



(codice ISTAT: 028072)

## **PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

RELAZIONE CONTENENTE ELEMENTI DESCRITTIVI,  
ESPLICATIVI ED INTEGRATIVI DEL PIANO COMUNALE DI  
PROTEZIONE CIVILE

*codice documento: p 01 01 010*

**Realizzato a cura di: Dr. Geol. Francesco Benincasa  
Dr. Geol. Vittorio Bisaglia**

**Data, luglio 2023**

**Rev. n. 01**

## INDICE

1.	AGGIORNAMENTO E REVISIONE DEL PIANO .....	3
1.1	Scopi ed obiettivi del Piano .....	3
1.2	Riferimenti normativi .....	7
1.3	Descrizione del territorio .....	14
1.3.1	Fonti dei dati .....	15
1.3.2	Dati meteo .....	17
1.3.3	Inquadramento del territorio .....	27
1.3.4	Centri urbani .....	30
1.3.5	Dati demografici e flussi turistici .....	32
1.3.6	Dati geomorfologici .....	37
	Inquadramento geolitologico del territorio comunale di Rubano .....	38
	Inquadramento idrogeologico del territorio comunale di Rubano .....	39
	Inquadramento pedologico del territorio comunale di Rubano .....	40
1.3.7	Storico di eventuali problematiche insite sul territorio .....	66
2	UFFICI E SERVIZI COMUNALI .....	69
2.1	Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) .....	72
2.2	Ubicazione del C.O.C. ....	73
2.3	C.O.C. e possibili effetti cumulativi .....	74
2.4	Amministrazione in fase di emergenza .....	77
2.4.1	Le convenzioni del Comune .....	86
2.4.2	Riferimenti all'elenco delle Persone non autosufficienti .....	86
3	Modulistica di emergenza .....	87
4	tempi e criteri di aggiornamento .....	87
5	procedure di emergenza .....	89
6	ORGANIZZAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE e risorse .....	94
7	medici e veterinari .....	96
8	FARMACIE .....	97
9	ULSS di riferimento .....	97
10	Apparati ricettivi e strutture di Protezione Civile .....	98
11	Analisi dei rischi .....	101
12	INTEGRAZIONE CON I PIANI DI EMERGENZA SOVRACOMUNALI .....	108
13	CONCLUSIONI .....	109
14	COMPITI DEL SINDACO E DEL COMUNE .....	114
15	SOCCORSO AGLI ANIMALI .....	126
16	SISTEMA DI REPERIBILITA' E CONTATTI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE 131	
17	Elenco allegati .....	132

## **PRESENTAZIONE**

Su incarico dell'Amministrazione comunale di Rubano (PD) i sottoscritti:

- Dr. Vittorio Bisaglia (geologo)
- Dr. Francesco Benincasa (geologo)

hanno realizzato il presente Piano Comunale di Protezione Civile finalizzato alla tutela e all'incolumità della persona umana, nonché all'integrità dei beni e degli insediamenti dai danni derivanti da calamità e da eventi naturali, attraverso il concorso di risorse, competenze e discipline sinergicamente operanti. Tali obiettivi si realizzano attraverso la conoscenza della pericolosità del territorio, la previsione dei rischi, la loro prevenzione, il soccorso alla popolazione colpita ed il superamento dell'emergenza.

Il Piano Comunale di Protezione Civile è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 18 del 3/4/2007.

Successivamente è stato aggiornato in data:

- Delibera di Giunta Comunale n. 160 del 29/12/2008;
- Delibera di Giunta Comunale n. 130 del 02/12/2010;
- Delibera di Giunta Comunale n. 121 del 22/12/2011;
- Delibera Consiglio Comunale n. 57 del 19/12/2012;
- Delibera Consiglio Comunale n. 47 del 28/11/2012.

Questa revisione è stata redatta ispirandosi alle disposizioni attuate da parte della Regione Veneto con le "Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di Protezione Civile" (DGR n. 3315 del 21/12/2010).

## **1. AGGIORNAMENTO E REVISIONE DEL PIANO**

### **1.1 Scopi ed obiettivi del Piano**

Il Piano Comunale di Protezione Civile è un documento previsto per legge (L n. 225/1992, D.Lgs. n 112/98, L.R. n. 11/01 e dal D.Lgs n. 1/2018) ed è stato redatto secondo le Linee Guida emanate con D.G.R.V. n. 1575/2008 del 17.06.2008.

Il Piano comunale di Protezione civile rappresenta uno strumento per la prevenzione e gestione delle emergenze derivanti da eventi prevedibili ed imprevedibili, che possono verificarsi nel territorio. Il suo scopo principale è quindi di individuare i principali rischi presenti all'interno dell'ambito comunale e le procedure adatte ad affrontarli.

Il Piano non vuole e non deve essere solo un semplice adempimento legislativo, bensì uno strumento operativo in continuo divenire, che segua le continue trasformazioni del territorio e di tutto ciò ad esso correlato.

Il Piano Comunale di Protezione Civile deve essere quindi ritenuto uno strumento operativo fondamentale da considerarsi una vera e propria guida nella gestione delle emergenze, sia in fase preventiva che in quella strettamente operativa. Questo fa sì che si realizzi lo scopo di tutela e salvaguardia della popolazione residente e non, nel territorio oggetto della pianificazione, al fine di raggiungere un elevato standard di sicurezza legato alle tematiche di Protezione Civile.

Una corretta pianificazione di protezione civile deve tenere conto del coinvolgimento della cittadinanza sia attraverso un'azione di informazione delle diverse problematiche presenti sul proprio territorio sia attraverso una capillare divulgazione del Piano di protezione civile, almeno nelle sue parti sostanziali, quali le ipotesi di rischio prese in esame e le procedure di intervento. L'esito positivo degli interventi di soccorso è infatti condizionato in forma determinante dalla collaborazione della popolazione stessa.

Il cittadino deve essere informato ed "educato" ad un comportamento adeguato sia in fase preventiva che in fase di emergenza. La prima si realizza tramite una continua ed efficace formazione e divulgazione di una cultura della protezione civile con particolare riguardo al concetto di "*sicurezza ed autoprotezione*": il cittadino deve essere a conoscenza della reale situazione del territorio e delle emergenze che si possono verificare. In situazione di emergenza il cittadino deve essere in grado di assumere il comportamento più adeguato e diventa quindi "protagonista" di protezione civile in prima persona, perché ciò si realizzi risulta di fondamentale importanza l'addestramento pratico tramite esercitazioni e simulazioni di situazioni di emergenza. Se il cittadino è consapevole dei possibili rischi presenti sul territorio dove vive, se sa come e dove informarsi e come organizzarsi per affrontare eventuali momenti di crisi la Protezione Civile può funzionare al meglio delle sue capacità. Solo così il singolo cittadino diventa il primo attore del Sistema.

## **L'informazione**

Perché quanto riguarda l'informazione si possono distinguere due tipologie:

- la comunicazione preventiva;
- la comunicazione in emergenza.

Quindi è necessario fornire un'informazione sia in "*tempo di pace*" in fase preventiva che in "*tempo di crisi*" durante le fasi di emergenza.

### **La comunicazione preventiva**

Scopo principale della comunicazione preventiva è quello di informare la popolazione sul sistema di Protezione civile esistente nel territorio in cui vive e sui diversi rischi presenti in esso.

È importante che il cittadino sia a conoscenza di come è costituito ed è articolato il sistema di Protezione Civile, di quali siano le autorità ed i referenti responsabili a livello locale nonché i modi con cui gli stessi sono, all'occorrenza, rintracciabili.

Per quanto concerne la conoscenza degli eventi che possono accadere è importante che il cittadino sia informato su ciascun tipo di rischio, sulla sua probabile intensità, sulla sua evoluzione e conseguenze attese sia sulle persone che sull'ambiente oltre che sui comportamenti da assumere nel caso in cui si verificano emergenze dovute a tali eventi. È fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- lo scenario di rischio che insiste sul proprio territorio;
- le linee generali del Piano Comunale di Protezione Civile;
- comportamenti da assumere, prima, durante e dopo l'evento;
- i mezzi ed i modi attraverso i quali verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Il Sindaco dovrà quindi predisporre e divulgare un sistema di allertamento per la popolazione.

### **La comunicazione in emergenza**

In fase di emergenza il cittadino deve avere ben chiaro le tipologie di comunicazione presenti e utilizzate e dove trovarle.

Il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile, ha precisi obblighi nei confronti della collettività che rappresenta, ed in particolare ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e della tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia per la popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo, un particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, non autosufficienti, bambini). Occorre quindi predisporre un piano di evacuazione e saperlo attivare con l'apporto congiunto di tutte le strutture operative e del volontariato, utilizzando anche lo strumento degli sgomberi preventivi.

È compito dell'intero Sistema di Protezione Civile comunale fornire una informazione chiara destinata alla popolazione anche tramite l'utilizzo di messaggi-informazioni mirati, da diffondere attraverso i mezzi di comunicazione più idonei.

Le diverse tipologie di comunicazione in emergenza dovranno seguire le fasi di attivazione delle procedure previste nel Piano di Protezione Civile distinte per gli eventi prevedibili e non prevedibili.

## **1.2 Riferimenti normativi**

La predisposizione e redazione del presente Piano Comunale di Protezione Civile è elaborata ai sensi della normativa sotto riportata.

Il D.Lgs. 112/98 *"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59"*, all'art. 108, c. 1, lett. c) punto 3, affida ai Comuni il compito di predisporre i Piani Comunali di Emergenza. Inoltre, con la L.R. n. 11/01 *"Conferimenti di funzioni e compiti amministrativi alle Autonomie Locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112"* "i Comuni sono definiti all'art. 103, c. 2 *"componenti operative fondamentali del sistema regionale veneto di Protezione Civile articolato su scala provinciale"*.

La legge inoltre introduce un ulteriore elemento riguardo al ruolo del Piano Comunale di Protezione Civile specificando che *"le indicazioni o le prescrizioni in materia di assetto del territorio e di uso del suolo contenute nel Piano Comunale di protezione civile costituiscono elementi vincolanti di analisi per la predisposizione e l'aggiornamento della pianificazione urbanistica comunale"*. Ecco quindi, che il Piano comunale di Protezione Civile diventa uno strumento non solo di gestione delle emergenze ma in generale di pianificazione territoriale.

In attuazione alla L.R. n. 11/01 la Regione del Veneto ha pubblicato le *"Linee guida regionali per la Pianificazione Comunale d'Emergenza con riferimento alla gestione dell'emergenza"* (DGRV n.573 del 10 marzo 2003) che detta i criteri di massima per la realizzazione dei Piani Comunali di Protezione Civile con particolare riferimento alla gestione delle fasi di emergenza successive ad un evento calamitoso.

Il presente Piano di Protezione Civile prende forma come base metodologica dalle direttive del *Dipartimento della Protezione Civile*, comprese nelle funzioni di indirizzo mantenute dallo Stato. Le direttive attualmente adottate sono quelle denominate *"Metodo Augustus"* che vengono applicate da alcuni anni.

Il presente Piano comunale di Protezione Civile nasce quindi dall'esigenza di fornire un efficace strumento di pianificazione degli interventi del Sistema di Protezione Civile. In particolare, rappresenta per gli operatori della Protezione Civile una chiave di lettura del territorio semplice ed efficace da consultare e sviluppare momento per momento qualora si verifichi un evento calamitoso. Il Piano deve essere inteso come uno strumento dinamico, in continua evoluzione, in cui l'elemento di verifica rappresenta il momento fondamentale di controllo critico sia del grado di efficacia delle procedure di emergenza che del livello di congruità e di affidabilità delle risorse disponibili. Il Piano dovrà quindi essere aggiornato annualmente e verificato tramite esercitazioni.

#### **-L.R. 58/84 “*Disciplina degli interventi regionali in materia di Protezione Civile*”**

La L.R. 27 novembre 1984, n° 58: “*Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile*” che è stata parzialmente modificata con la L.R. 17/98, stabilisce i seguenti compiti del Comune (art. 7):

- 1) redigere una carta del proprio territorio, con l'indicazione delle aree esposte a rischi potenziali e di quelle utilizzabili, in caso di emergenza, a scopo di riparo e protezione;
- 2) predisporre i piani comunali di pronto intervento e di soccorso, in relazione ai rischi possibili;
- 3) organizzare i propri servizi, per la trasmissione dei dati interessanti la Protezione Civile, nonché quelli di emergenza.

#### **-L. 225/92 art. 15 “*Istituzione del Servizio nazionale della Protezione Civile*”**

All'art. 15 vengono descritte le competenze dei comuni e le attribuzioni del Sindaco. In particolare, è assegnato al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di Protezione Civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza), soprattutto nella fase di gestione dell'emergenza.

Al comma 1 viene specificato che ogni Comune può dotarsi di una struttura di Protezione Civile (con la legge 11/01 il “può” viene ad essere trasformato in “deve”). Al comma 2 viene sottolineato il ruolo della Regione nel favorire “*l'organizzazione di strutture comunali di Protezione Civile*”. Per quanto concerne le competenze del Sindaco si riporta quanto indicato al comma 3 del presente articolo:



*“Il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale”.*

Il su citato comma si riferisce ad emergenze localizzate e limitate all'ambito comunale, così come definite nell'art. 2 della L. 225/92 lett. a).

Il Sindaco quindi, in emergenza, è il responsabile, in accordo con le Autorità competenti, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, nonché del coordinamento dell'impiego di tutte le forze disponibili.

Per quanto concerne la gestione dell'emergenza il comma 4 dell'art. 15 precisa quanto segue:

*“quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità comunale di Protezione Civile”.*

**-D.Lgs. 112/98 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59”**

L'art. 108, punto c, attribuisce ulteriori competenze al Sindaco in materia di Protezione Civile, in particolare esse riguardano:

- 1) l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- 2) l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- 3) la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal D.Lgs. 267/2000, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- 4) l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- 5) la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti;

6) l'utilizzo del volontariato di Protezione Civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

**-LR 11/01 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112”**

L'art. 109, comma 1 conferisce ai Comuni le seguenti competenze:

a) istituire nell'ambito della propria organizzazione tecnico-amministrativa, anche previo accordo con comuni limitrofi soggetti ad analoghi scenari di rischio, e le province interessate, una specifica struttura di Protezione Civile che coordini, in ambito comunale, le risorse strumentali e umane disponibili;

b) L'attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;

c) incentivare e sostenere la costituzione di gruppi comunali di volontariato di Protezione Civile, al fine di migliorare lo standard qualitativo degli interventi in caso di emergenza locale nonché di concorrere efficacemente alle emergenze di entità superiore. Inoltre, al comma 2, art. 109, si riporta quanto segue:

*“Le indicazioni o le prescrizioni in materia di assetto del territorio e di uso del suolo contenute nel Piano Comunale di Protezione Civile costituiscono elementi vincolanti di analisi per la predisposizione e l'aggiornamento della pianificazione urbanistica comunale.”*

**-D.Lgs n. 1/2018 “Codice della protezione civile”**

**Art. 12 - Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile (Articoli 6 e 15 legge 225/1992; Articolo 108 decreto legislativo 112/1998; Articolo 12 legge 265/1999; Articolo 24, legge 42/2009 e relativi decreti legislativi di attuazione; Articolo 1, comma 1, lettera e), decreto-legge 59/2012, conv. legge 100/2012; Articolo 19 decreto-legge 95/2012, conv. legge 135/2012)**

1. Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni.

2 omissis

3 omissis

2. Per lo svolgimento della funzione di cui al comma 1, i Comuni, anche in forma associata, nonché in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge 7 aprile 2014, n. 56, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18, nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente decreto, delle attribuzioni di cui all'articolo 3, delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni e, in particolare, provvedono, con continuità: a) all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a) b) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale; c) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7;d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite; e) alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione; f) al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze; g) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti; h) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo

3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali. 3. L'organizzazione delle attività di cui al comma 2 nel territorio comunale è articolata secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile di cui all'articolo 18 e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, lettere b) e c).

4. Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b); la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

5. Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì: a) dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b); b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo; c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e da attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c) .

6. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

7. omissis

#### **-T.U. 267/2000 “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”**

Il Testo Unico ricade specificamente sulle disposizioni riguardanti l'ordinamento in senso proprio e la struttura istituzionale delle Autonomie Locali.

Al comune, in particolare, spettano tutte le funzioni amministrative (art. 13, c. 1) che riguardano la popolazione ed il territorio comunale e in particolare l'assetto del territorio.

**-Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile n° DPC/CG/0035114 del 30/09/02 “Ripartizione delle competenze amministrative in materia di Protezione Civile”**

Nell'evidenziare il ruolo centrale del Dipartimento della Protezione Civile offre le indicazioni per la realizzazione di un sistema integrato di Protezione Civile, in grado di fornire risposte tempestive in caso di emergenza e di garantire risorse adeguate, evitando sovrapposizioni di funzioni.

Essa illustra le competenze attribuibili a ciascun soggetto coinvolto in materia di Protezione Civile, chiarendo, in via definitiva, ruoli e funzioni di Enti Locali ed Istituzioni dello Stato. In particolare, i Comuni predispongono i piani comunali di emergenza, attuano le attività di previsione e prevenzione, vigilano sulla predisposizione di servizi urgenti, attivano i primi soccorsi necessari a fronteggiare l'emergenza.

**-Regolamento del Servizio Comunale di Protezione Civile**

Il Regolamento del Servizio Comunale di Protezione Civile del Comune di Rubano è stato approvato con DCC n. 34 del 29/11/2018.

Il Regolamento disciplina la costituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del Servizio comunale di Protezione Civile allo scopo di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Per il conseguimento delle finalità del Servizio Comunale di Protezione Civile, il Sindaco promuove e coordina le attività e gli interventi dell'amministrazione comunale, nel rispetto delle disposizioni nazionali, regionali e comunali in materia di Protezione Civile.

**L'Organizzazione è iscritta all'Albo dei Gruppi Volontari di protezione Civile con Codice PCVOL-05-B-1110-PD-05 per decreto regionale n. 25 del 07.02.2005.**

### 1.3 Descrizione del territorio

Di seguito è brevemente riportata la storia che ha coinvolto Rubano (sia in termini di evoluzione territoriale che in termini amministrativi):

*Reperti archeologici rinvenuti sul posto ne testimoniano l'origine romana. Il toponimo deriva, probabilmente, dal nome di un colono: Rubius; viene citata con l'appellativo attuale soltanto in un documento risalente all'XI secolo. In seguito alla dominazione romana fu conquistata dai longobardi nel VI secolo e poi dagli ungheresi nel IX secolo. Alle invasioni barbariche, che portarono scompigli in tutto il territorio, seguì la rovinosa inondazione della fine del VI secolo. La sua sorte cominciò a cambiare intorno all'anno Mille, quando, con la formazione dei primi Comuni, Padova intraprese opere di bonifica e cominciò a costruire nuove strade. Verso la metà del XIII secolo Padova, ingannata da alcuni rappresentanti della nobiltà, fu conquistata da Ezzelino III da Romano che qui governò per circa un ventennio. Essendo Padova riuscita, in seguito, a liberarsi dal suo tiranno, verso la fine del XIII secolo Ezzelino, nel tentativo di riconquistarla, dette fuoco a tutto il territorio circostante distruggendo anche questa località. Dopo la sconfitta di quest'ultimo, nel XIV secolo, quando ormai governava la signoria dei Carraresi, i veronesi conquistarono Padova distruggendo nuovamente questa zona. Nel XV secolo, la signoria dei Carraresi decadde e la località passò nelle mani della Serenissima. All'inizio del XVI secolo ci fu un tentativo di conquista da parte dell'imperatore d'Austria subito contrastato dagli abitanti del posto. Quando poi, nel XVIII secolo cadde la repubblica di Venezia, la località passò prima sotto la dominazione dei francesi e poi sotto quella austriaca. La sua storia seguente segue quella del resto della provincia, non evidenziando avvenimenti di particolare rilievo.*

*Nel 1796, con l'arrivo a Padova di Napoleone, si ebbe un altro periodo di saccheggi e distruzione che si concluse con l'annessione definitiva del Veneto all'Austria nel 1815. Il governo asburgico ridusse le tasse e promosse lo sviluppo economico ma fu osteggiato dalla popolazione. Anche Rubano, quindi, partecipò ai moti antiaustriaci e molti dei suoi abitanti aderirono a locali società segrete; le contromisure furono molto severe e gli animi si indurirono molto di più dopo l'infelice episodio repubblicano di Daniele Manin a Venezia. Alla tensione politica si aggiunsero la carestia e le epidemie di colera e di vaiolo, che stremarono la popolazione di quell'epoca.*

*La successiva adesione al Regno d'Italia, accolta con un grande entusiasmo iniziale, non risolse in realtà i molteplici problemi che si erano accumulati nel corso dei decenni precedenti. Tra l'Ottocento e il Novecento, infatti, furono in molti coloro che scelsero di emigrare all'estero per cercare fortuna.*

*La prima metà del ventesimo secolo fu caratterizzata dalle due guerre mondiali, che videro il sacrificio sui campi di battaglia di molti giovani del territorio e la devastazione dei bombardamenti.*

*La ricostruzione del secondo dopoguerra innescò un periodo di fiorente sviluppo economico che portò Rubano, come altri comuni, ad evolversi da semplice centro agricolo a sede di fiorenti attività economiche e commerciali.*

### **1.3.1 Fonti dei dati**

Di seguito sono descritte le fonti bibliografiche da cui sono state estratte le informazioni e le cartografie presenti nel testo e nel database collegato.

- *Carta dei Suoli della Provincia di Padova, scala 1:75.000 (ARPAV, 2013).*
- *Cartografia e database del S.I.Te.R. (Sistema Informativo del Territorio Rurale Regionale – Unione Veneta Bonifiche – anno 2004).*
- *Cartografia on Line del Portale web della Provincia di Padova (indirizzi Ambiente e Protezione Civile).*
- *Cartografia on Line del Portale web della Regione Veneto (indirizzo Territorio e Cartografia).*
- *Cartografia e prescrizioni del “Piano di Gestione Rischio Alluvioni” (Distretto Alpi Orientali – anno 2021-2027).*
- *Cartografia Microsoft AutoRoute 2003.*
- *“Piano Provinciale di Emergenza. Analisi dei rischi del territorio provinciale” – Provincia di Padova, Assessorato alla Protezione Civile, marzo 2004.*
- *Carta della Pericolosità Idraulica del Territorio Provinciale di Padova (attività della V Commissione Provinciale per il Rischio Alluvioni e Siccità in collaborazione con Prof. G. Di Silvio e Dr. E. Isnenghi).*
- *Normativa sismica vigente.*
- *Indicazioni on Line del Portale web del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.*
- *Dati meteorologici forniti dal Centro Meteorologico di Teolo-A.R.P.A.V.*
- *Capo Campo di Protezione Civile Veneto (Regione Veneto, versione 04/2010).*
- *Considerazioni sui livelli idrometrici raggiunti dai corsi d'acqua veneti durante l'evento del 24-25 dicembre 2009 (C.F.D., Regione Veneto, 04/03/2010).*
- *Elaborati e cartografia del P.I. Comune di Rubano reperibili sul sito del comune.*

- *Elaborati e cartografia del P.A.T. Comune di Rubano reperibili sul sito del comune.*
- *Valutazione di Compatibilità Idraulica ai sensi della delibera della Giunta Regione Veneto n. 1841 del 19/06/2007 per la redazione del P.A.T. (compreso allegato Tav. 1).*
- *Parere Istruttorio (DGR n. 3475 del 30/12/2010, allegato A compreso) predisposto dagli uffici regionali da proporre alle Conferenze Programmatiche, previste dal D.lgs. 152/2006, necessarie per procedere alla definizione della 1^ variante al progetto di piano per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta Bacchiglione, elaborato dall'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico inizialmente pubblicato nell'ottobre 2004.*

Ulteriori informazioni sono state acquisite da incontri con i Tecnici comunali.



### 1.3.2 Dati meteo

Per l'inquadramento meteorologico del territorio comunale di Rubano si è fatto riferimento alla stazione agrometeorologica facente parte della rete di telemisura gestita dal Centro Meteorologico di Teolo (A.R.P.A.V). Di seguito sono riportate le specifiche della stazione al suolo utilizzata:

Stazione Agrometeorologica di riferimento	Coordinate Gauss-Boaga fuso Ovest		Quota m s.l.m.	Anno attivazione
	X	Y		
<b>Montegalda (VI)</b>	1708173	5036371	23	1991

I dati sono stati elaborati a partire dai dati giornalieri desunti dall'archivio del Centro Meteorologico di Teolo, rilevati presso la centralina agrometeorologica sopra riportata, per il periodo dal 01 gennaio 1994 al 31 dicembre 2020, limitatamente ai dati disponibili.

Per tale studio sono stati elaborati i seguenti dati:

- tabella delle medie mensili di precipitazione;
- temperatura dell'aria (minima e massima);
- temperatura dell'aria (minima delle minime e massima delle massime);
- massima intensità del vento (raffica).

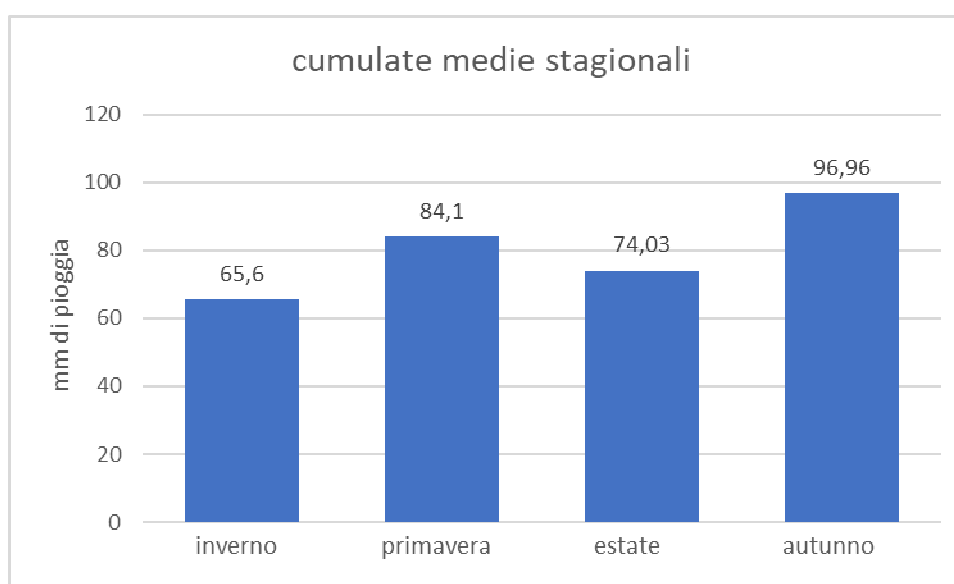
### PIOVOSITÀ MEDIA STAGIONALE

L'analisi stagionale degli eventi è stata eseguita suddividendo le stagioni secondo i criteri di studio di tipo climatologico (inverno: dicembre-gennaio-febbraio; primavera: marzo-aprile-maggio; estate: giugno-luglio-agosto; autunno: settembre-ottobre-novembre).

Per valutare l'andamento delle precipitazioni stagionali sono stati analizzati i dati disponibili delle cumulate medie di pioggia a livello stagionale, per il periodo dal 01/01/1994 al 31/12/2020 (**Tabella 1 e figura n. 1**).

**Tabella 1**

stagione	Cumulata media stagionale in mm (01/01/1994 – 31/12/2020)
inverno	65.6
primavera	84.1
estate	74.03
autunno	96,96

**Fig. 1:** cumulate medie stagionali (periodo 01/01/1994 – 31/12/2020)

Il regime pluviometrico annuo evidenzia come la stagione più secca è mediamente l'inverno mentre, in estate, mediamente, non si registrano periodi di forte siccità grazie alle precipitazioni temporalesche che però risultano spesso intense e di breve durata.

L'autunno è la stagione più piovosa. In **figura n. 2** sono indicati i giorni piovosi.

**ANDAMENTO STORICO DELLE PIOVOSITÀ MEDIE ANNUE**

Bollettino dei giorni piovosi pluriennali													
Stazione Montegalda													
Coordinata X 1708188 Gauss-Boaga fuso													
Coordinata Y 5036362 Ovest (EPSG:3003)													
Quota della stazione 22 m s.l.m.													
Parametro Precipitazione (giorni piovosi)													
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2020													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	5	4	1	11	9	6	5	3	10	5	2	5	66
1995	5	11	8	8	12	12	6	12	9	2	5	13	103
1996	10	6	2	10	12	8	4	7	8	10	13	12	102
1997	10	1	2	3	3	11	7	6	3	3	10	10	69
1998	7	2	2	15	9	7	5	2	10	9	2	2	72
1999	5	3	6	12	8	9	7	5	7	7	8	8	85
2000	0	2	7	6	6	8	7	5	8	14	15	9	87
2001	16	2	15	11	6	7	6	6	12	6	6	0	93
2002	1	6	3	14	16	8	15	10	8	6	11	10	108
2003	7	1	0	8	1	5	5	1	8	9	7	8	60
2004	4	7	3	13	9	8	4	4	4	2	11	8	83
2005	0	0	0	11	6	4	8	11	7	9	5	9	70
2006	4	9	6	7	7	2	3	13	4	4	4	6	69
2007	4	8	7	1	9	9	4	7	6	5	4	4	68
2008	7	4	8	11	10	11	5	6	7	4	11	11	95
2009	11	5	9	12	1	7	5	5	4	4	11	6	80
2010	7	11	7	9	12	7	6	8	11	8	13	12	111
2011	6	7	7	2	5	8	7	1	5	5	5	5	63
2012	2	3	2	14	9	4	3	3	11	8	10	6	75
2013	12	6	20	11	15	4	4	8	4	10	10	5	109
2014	16	18	4	6	7	10	12	8	9	5	12	11	118
2015	5	5	5	6	7	6	7	8	6	11	1	0	67
2016	8	15	7	5	13	12	1	8	3	8	8	1	89
2017	3	7	3	8	9	8	6	4	10	3	7	5	73
2018	4	10	16	6	7	9	7	6	5	8	10	2	90
2019	5	5	3	14	15	2	9	6	6	7	18	7	97
2020	3	3	6	4	8	11	6	10	4	10	2	14	81
Medio me	6	6	6	9	9	8	6	6	7	7	8	7	85
Si segnala che con precipitazione nevosa il pluviometro potrebbe non rilevare o sottostimare il fenomeno.													
Si considera giorno piovoso quando il valore di pioggia giornaliero è $\geq 1$ mm													
Il valore somma annuale è la somma dei valori mensili.													
Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni.													
Con valore >> il dato non è disponibile													

**Fig. 2:** giorni piovosi (periodo 01/01/1994 – 31/12/2020)**MESE DI MASSIMA PIOVOSITÀ**

Per valutare l'andamento delle precipitazioni nel corso dell'anno sono stati analizzati i dati disponibili delle cumulate (precipitazione totale) medie mensili di pioggia per il periodo dal 01/01/1994 al 31/12/2020 (**Tabella 2**).

Le cumulate medie mensili, per il periodo di studio considerato, presentano valori che variano da 55,8 mm riscontrabile nel mese di gennaio fino a 105 mm nel mese di novembre. La cumulata media annua è di 962.2 mm.

**Tabella 2**

Mesi	cumulata media* mensile (1994÷2020)
Gennaio	55.8
Febbraio	64.3
Marzo	63.6
Aprile	92.1
Maggio	96.6
Giugno	70.2
Luglio	70.5
Agosto	81.4
Settembre	87.7
Ottobre	98.2
Novembre	105
Dicembre	76.7
<b>Somma annuale</b>	<b>962.2</b>

\*Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni in esame

### La temperatura

I dati riguardanti la temperatura dell'aria sono stati ricavati dal sensore di temperatura posto a 2 m della stazione meteorologica di Montegalda e misurate in gradi centigradi. I dati elaborati comprendono il periodo dal 01/01/1994 al 31/12/2020.

La **Tabella 3 e figura n. 3** riportano i valori mensili della media delle temperature medie calcolate per il periodo di riferimento.

Tabella 3

mesi	Valore medio mensile in °C (01/01/1994 - 31/12/2020)
Gennaio	2.9
Febbraio	4.7
Marzo	9
Aprile	13.2
Maggio	18.1
Giugno	22.2
Luglio	24.1
Agosto	23.6
Settembre	18.9
Ottobre	13.8
Novembre	8.5
Dicembre	3.6
<b>Media annuale</b>	<b>13.6</b>

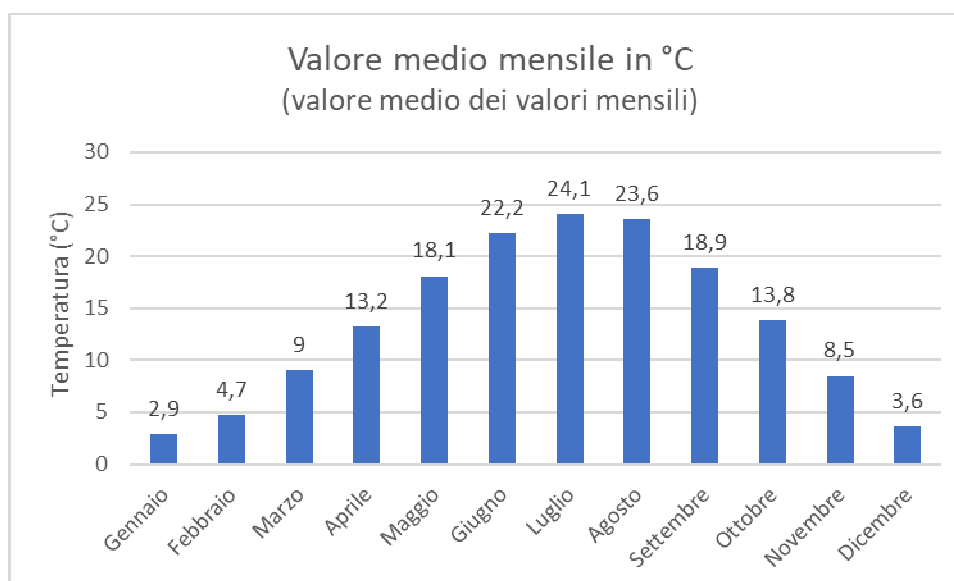
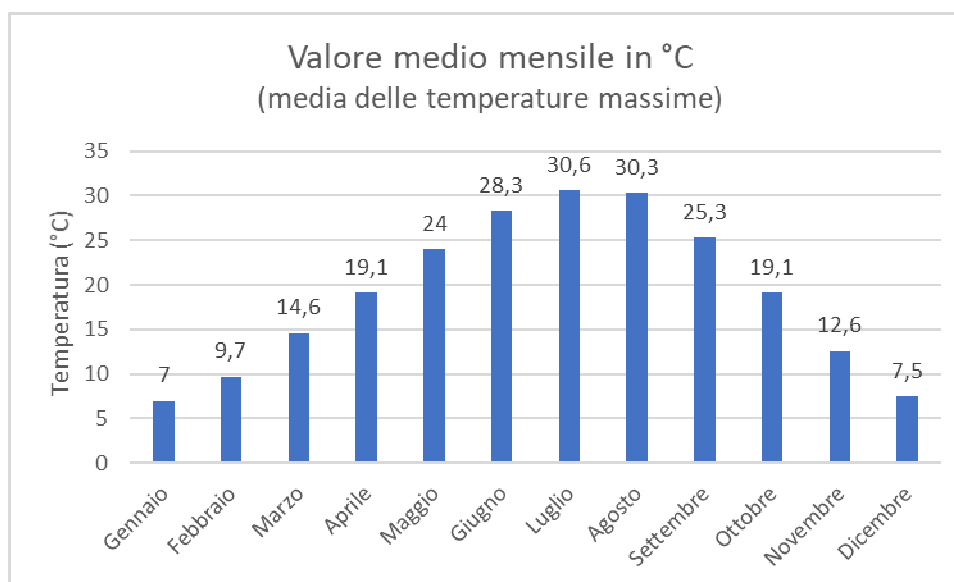


Fig. 3: medie delle temperature medie mensili (periodo 01/01/1994 – 31/12/2020)

In riferimento alla media delle temperature massime, la **Tabella 4 e figura n. 4** riportano i valori per il periodo di riferimento.

**Tabella 4**

mesi	Valore medio mensile in °C (01/01/1994 - 31/12/2020)
gennaio	7
febbraio	9,7
marzo	14,6
aprile	19,1
maggio	24
giugno	28,3
luglio	30,6
agosto	30,3
settembre	25,3
ottobre	19,1
novembre	12,6
dicembre	7,5
<b>media annuale</b>	<b>19</b>



**Fig. 4:** medie delle temperature massime mensili (periodo 01/01/1994 – 31/12/2020)

Come evidenziano la **Tabella 4** e la **figura n. 4** i valori massimi più bassi si riscontrano nel mese di gennaio (7 C°) e il valore massimo più alto nel mese di luglio (30,6 C°).

## DIREZIONE PREVALENTE DEI VENTI

L'analisi dei venti si è basata sui dati giornalieri di massima raffica del vento registrati dalla stazione di Montegalda dotata di anemometro e anemoscopio posti a 5 m dal suolo. Le elaborazioni effettuate hanno permesso l'analisi delle direzioni medie mensili del vento prevalente registrate dal 01/01/1994 al 31/12/2020 (**Tabella 5**).

**Tabella 5**

<b>mesi</b>	<b>Direzione vento prevalente (01/01/1994 - 31/12/2020)</b>
gennaio	N
febbraio	N
marzo	N
aprile	N
maggio	N
giugno	N
luglio	N
agosto	N
settembre	N
ottobre	N
novembre	N
dicembre	N
<b>media annuale</b>	<b>N</b>

L'intensità dei venti è classificata, a livello internazionale, dalla Scala Anemometrica di Beaufort (**Tabella 6**), scala empirica che esprime il grado di forza del vento con numeri da zero (calma) a dodici (uragano).

**Tabella 6**

<b>Cifra Beaufort</b>	<b>Termine descrittivo</b>	<b>m/s</b>
0	Calma	0 - 0,2
1	Bava di vento	0,3 - 1,5
2	Brezza leggera	1,6 - 3,3
3	Brezza tesa	3,4 - 5,4
4	Vento moderato	5,5 - 7,9
5	Vento teso	8,0 - 10,7
6	Vento fresco	10,8 - 13,8
7	Vento forte	13,9 - 17,1
8	Burrasca	17,2 - 20,7
9	Burrasca forte	20,8 - 24,4
10	Tempesta	24,5 - 28,4
11	Tempesta violenta	28,5 - 32,8
12	Uragano	32,7 o più

Mediamente, nell'area in esame i valori medi mensili delle raffiche risultano compresi tra 0,7 m/s e 1,1 m/s, che nella Scala di Beaufort corrispondono a bava di vento. I periodi che presentano la maggior frequenza di raffiche massime annue sono marzo, aprile, maggio e giugno. Ciò è imputabile, per i mesi estivi, agli eventi di tipo temporalesco con generazione di moti turbolenti dell'aria a livello locale mentre per i mesi autunnali gli eventi di raffica sono associati a tipiche configurazioni bariche che si stabiliscono sull'Alto Adriatico nella stagione autunnale.

### **Centro Meteorologico di Teolo (ARPAV): il sistema integrato di monitoraggio meteorologico**

Di seguito si riporta una descrizione delle azioni di supporto meteorologico alle attività di Protezione Civile svolte da ARPAV - Centro Meteorologico di Teolo. In qualsiasi situazione di emergenza, l'attività meteorologica di previsione e controllo assume particolare rilevanza viste le molteplici influenze esercitate sull'uomo e sull'ambiente.

L'A.R.P.A.V. (Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto), mediante il Centro Meteorologico di Teolo, gestisce un "*Sistema Integrato di Monitoraggio Meteorologico*" in grado di combinare sinergicamente informazioni derivanti da vari strumenti quali:



- Carte Meteorologiche derivate da modellistica numerica;
- Satellite meteorologico;
- Radar meteorologico;
- Dati meteorologici rilevati al suolo dalla rete di telemisura;
- Elaborazioni climatologiche.

Tali strumenti sono indispensabili per la previsione ed il monitoraggio del tempo atmosferico, al fine di supportare i processi decisionali e pianificativi di gestione del territorio Veneto, sia in condizioni ordinarie che di emergenza.

Inoltre, è stato istituito il Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.) che fa riferimento al Dipartimento per la Sicurezza del Territorio e al Centro Meteorologico di Teolo che elabora un bollettino meteo integrato con indicazioni idrogeologiche e idrauliche. Secondo il C.D.F. **il territorio comunale di Rubano appartiene alla zona di criticità Vene-E (bacino del basso Brenta-Bacchiglione e Fratta Gorzone)**. Gli Enti referenti sono i seguenti:

Ente
Consorzio di bonifica Brenta (ex Consorzio di bonifica Pedemontana Brenta)
Distretto Idrografico
Ufficio Genio Civile di Padova
Prefettura di Padova
Provincia di Padova

Per una più completa trattazione della classificazione di criticità e per le indicazioni da seguire per ricevere la messaggistica di emergenza del C.F.D. si rimanda al sito:

<http://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/centro-funzionale-decentrato>

### Previsioni Meteorologiche

Le previsioni meteorologiche sono distinte in:

- **previsione a medio termine** (*forecasting*) che riguarda un arco temporale di 1-3 giorni e che ha come prodotto principale il bollettino quotidiano *Meteo Veneto*;
- **previsione a breve termine** (*nowcasting*) relativa ad un arco temporale di poche ore; essa viene attivata in condizioni meteorologiche avverse o di emergenza ambientale ed ha come prodotto il bollettino di *nowcasting* emesso ogni tre ore.

### **La messaggistica meteorologica in condizioni meteorologiche ordinarie**

Il Centro Meteorologico di Teolo assicura, mediante la presenza di almeno un previsore, l'emissione del Bollettino Meteo Veneto entro le ore 13.00 di tutti i giorni dell'anno, festivi inclusi. Tale bollettino a scala regionale mediante descrizioni sintetiche e immagini grafiche riporta:

- l'evoluzione generale del tempo;
- la previsione del tempo dalle 13 alle 24 del giorno di emissione;
- la previsione dettagliata per il giorno successivo con indicazioni circa le probabilità % di precipitazione, l'andamento della temperatura, lo stato del vento e del mare;
- la tendenza del tempo nel corso di ulteriori due giorni;
- i dati rilevati dalle stazioni meteo presso i capoluoghi di provincia nel giorno precedente l'emissione e nella prima metà del giorno di emissione del bollettino.

Il bollettino a scala regionale è reso disponibile al pubblico nel sito [www.arpa.veneto.it](http://www.arpa.veneto.it), mediante spedizioni via e-mail, fax e viene inoltre pubblicato su alcuni quotidiani a diffusione locale.

### **La messaggistica meteorologica in condizioni meteorologiche avverse**

Alle emissioni ordinarie si affiancano varie tipologie di messaggi rivolte specificatamente alla Protezione Civile e ad altri enti preposti alla gestione del territorio o delle emergenze.

#### **• Messaggi informativi**

Sono emessi nei seguenti casi:

- quando perviene un avviso da parte del Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio, allo scopo di fornire precisazioni e chiarimenti per quanto attiene la specifica realtà Veneta;
- quando siano previsti fenomeni meteorologici anche intensi ma localizzati e/o di breve durata (temporali estivi);

- quando siano previsti fenomeni di precipitazioni abbondanti (30-70 mm nelle 24 ore) ma non prolungati nel tempo (limitati ad un giorno);
- quando siano previste precipitazioni anche scarse ma a carattere nevoso.

- **Messaggi di preavviso di condizioni meteorologiche avverse**

Sono emessi, se possibile, 24-48 ore prima dell'inizio dell'evento, nei seguenti casi:

- quando siano previsti fenomeni di precipitazione molto abbondante (oltre 70 mm in 24 ore);
- quando siano previste precipitazioni abbondanti (30-70 mm in 24 ore) per più giorni consecutivi.

- **Messaggi di avviso di condizioni meteorologiche avverse**

Sono emessi indicativamente 12-24 ore prima dell'inizio dell'evento allo scopo di confermare il persistere delle condizioni meteorologiche avverse, come sopra specificate.

L'emissione del messaggio di avviso prevede l'attivazione del servizio di assistenza meteorologica 24H, a partire dall'ora specificata nel messaggio stesso, con emissione dei bollettini di *nowcasting* ogni 3 ore e la presenza continua di almeno un previsore.

- **Messaggi di revoca**

Sono emessi al termine della situazione di emergenza meteorologica per segnalare la cessazione del servizio di assistenza meteorologica continuativa.

### **1.3.3 Inquadramento del territorio**

#### **Inquadramento geografico e amministrativo del territorio**

##### **Griglia cartografica**

Secondo la cartografia tecnica regionale il territorio comunale di Rubano appartiene alle seguenti sezioni in scala 1:10.000 (**figura n. 5**):

- 126100 [Villafranca Padovana];
- 126140 [Rubano].

Nonché ai seguenti elementi in scala 1:5.000 (**figura n. 5**):

- 126141 [Villaguttera];
- 126102 [Taggì di Sotto];
- 126103 [Ronchi di Campanile];
- 126142 [Sarmeola];
- 126144 [Mestrino];
- 126143 [Marafon].

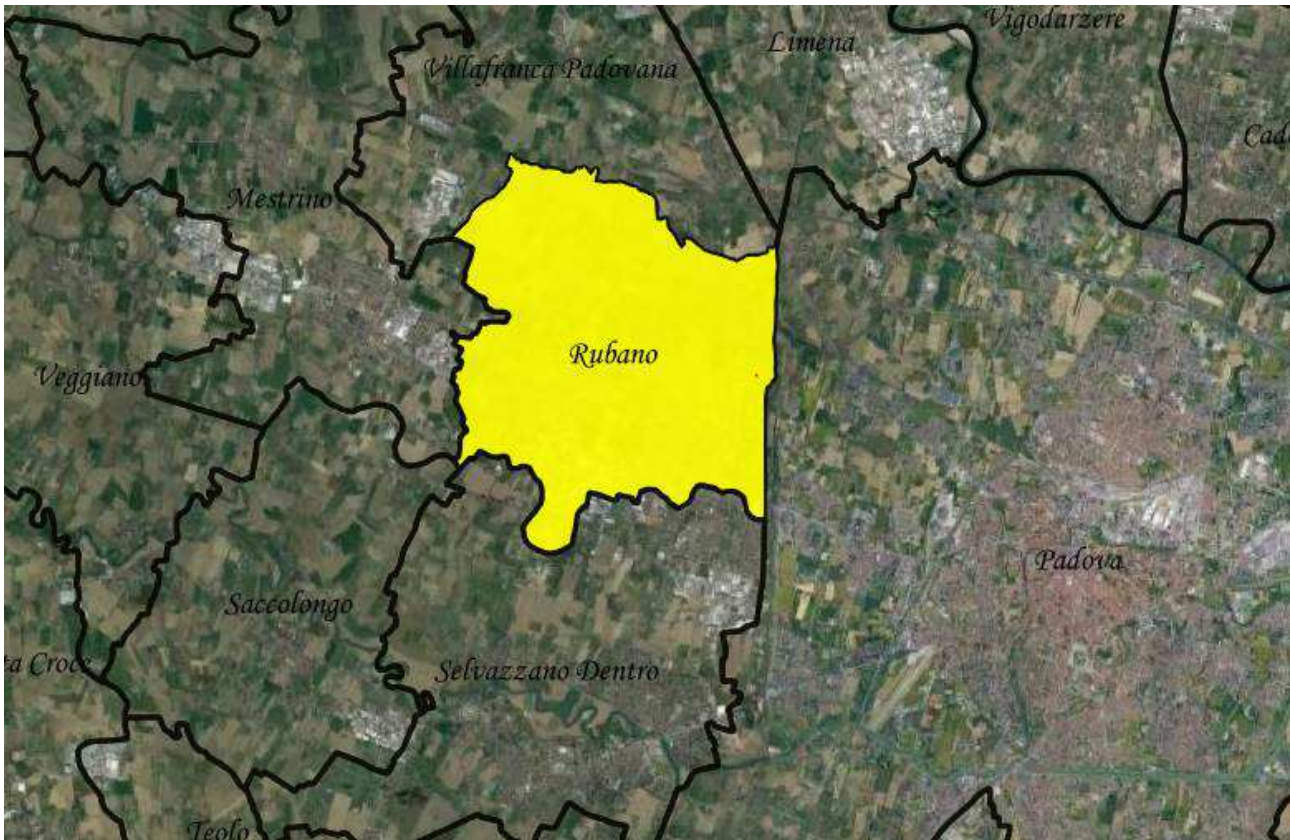


**Fig. 5:** reticolo C.T.R. scala 1:10.000 e 1:5.000 (estratto GIS)

### Limiti amministrativi del territorio comunale di Rubano

Il territorio comunale di Rubano confina (**figura n. 6**):

- A nord con il comune di Villafranca Padovana;
- A est con il comune di Padova;
- A sud con i comuni di Selvazzano e Saccolongo;
- A ovest con i comuni di Mestrino e Villafranca Padovana.



**Fig. 6:** limiti amministrativi del territorio comunale di Rubano

### ESTENSIONE E QUOTA

Il territorio comunale di Rubano occupa una fascia altimetrica compresa tra 13 m e 19 m sul livello del mare e occupa la parte centro-occidentale del territorio provinciale di Padova.

La superficie complessiva del territorio comunale (su proiezione piana) è di 14,51 kmq.

## LOCALITA' GEOGRAFICHE

Il sistema insediativo del Comune di Rubano è articolato su quattro centri abitati principali:

- Capoluogo;
- Bosco;
- Sarmeola;
- Villaguttera;

Il Capoluogo si è sviluppato a ridosso della strada di collegamento veloce Padova-Vicenza (ex statale, oggi SR n. 11) che da elemento morfo-genetico del sistema insediativo è diventata limite e barriera per la vita sociale del comune.

La maglia delle strade comunali coprono tutto il territorio e collegano "a raggiera" le frazioni con il Capoluogo.

## Urbanizzazione

Pur partendo da una realtà agricola, Rubano ha vissuto negli ultimi decenni una apprezzabile fase di sviluppo industriale che ha accompagnato la crescita demografica del comune. Alcune aree produttive di formazione meno recente sono ora adiacenti ai margini urbani e potranno in futuro essere oggetto di delocalizzazione o di dismissione.

## Vincoli territoriali

Nel territorio comunale di Rubano **non** sono presenti:

- aree naturalistiche destinate a Parco o Riserva;
- aree SIC (siti di importanza comunitaria) o ZPS (zone di protezione speciale);
- aree a vincolo frana.

Nel territorio comunale di Rubano è presente:

- un'oasi di protezione "Cave di Rubano" individuata con delibera di Giunta provinciale n. 270 del 21/05/2007.

### 1.3.4 Centri urbani

Il sistema territoriale comunale risulta nettamente distinto in centro urbano (centro storico), area rurale e area industriale.

Per quanto riguarda il **sistema produttivo primario**, a Rubano, come in altri comuni del Veneto, il territorio agricolo ha una caratterizzazione peculiare nonostante il ruolo marginale del settore produttivo agricolo. L'agricoltura riveste un ruolo sempre più marginale e la produttività dei fondi spesso non pareggia la quantità di risorse, anche ambientali, utilizzate.

Dal punto di vista paesaggistico sono presenti nel territorio comunale aree pregiate. Vi sono nella parte nord-occidentale e centro orientale aree con maglia poderale integra con un paesaggio agrario tipico della medio-bassa pianura veneta con terreni coltivati a seminativo, prato e con la presenza di alberate e di corpi idrici. I canali consorziali che interessano il Comune di Rubano sono il Vangadizza, il Suppiej, il Claricini, il Frascà, il Giarina, il Lazzaretto, il Bappi, il Mestrina Vecchia, il Mestrina e lo Storta. A questi si aggiunge il canale Bretella, corso d'acqua classificato navigabile di competenza Genio Civile di Padova (che pur non attraversando il territorio comunale, ma scorrendo tangenzialmente rispetto ai confini comunali, costituisce il riferimento più importante quale recapito delle acque). Sono presenti inoltre canali secondari, non consorziali, di proprietà privata, che fanno capo al sistema di drenaggio principale.

Ad una discreta integrità del territorio agricolo si contrappongono, come elementi di degrado, le grandi infrastrutture (autostrada, linea ferroviaria, linee degli elettrodotti).

Il **settore produttivo secondario** è concentrato in alcune aree poste alle estremità meridionale del territorio comunale, nella porzione compresa tra l'ex statale ed il limite comunale con Selvazzano.

La **struttura del settore terziario** è ben sviluppata.

### 1.3.5 Dati demografici e flussi turistici

La popolazione totale residente nel comune di Rubano (fonte Ufficio anagrafe comunale anno 2022) è pari a 16.938 unità (8183 maschi e 8755 femmine) distribuita su un territorio di 14,51 Km<sup>2</sup> e con una densità abitativa pari a circa 1167 abitanti/Km<sup>2</sup>.

#### Frazioni e località

La distribuzione percentuale della popolazione sul territorio comunale è di seguito riportata:

- Capoluogo 24%;
- Frazione di Bosco 15%;
- Frazione di Sarmeola 51%;
- Frazione di Villaguttera 10%.

#### Classi di età

Per evidenziare le diverse autonomie comportamentali durante una ipotetica situazione di emergenza la popolazione di Rubano è stata suddivisa in classi di età (0-14 anni, 15-64 anni, 65-89 anni, oltre 90 anni).

Di seguito si riporta la popolazione totale suddivisa per **fasce di età** (fonte Ufficio anagrafe comunale anno 2022 – **figura n. 7**):

Fasce di età	n° popolazione
<b>0-14 anni</b>	2253
<b>15- 64 anni</b>	10822
<b>65-89 anni</b>	3674
<b>oltre 90 anni</b>	189

#### Periodicità del turismo con riferimento a periodi di maggior flusso

Il territorio comunale di Rubano non è classificato a prevalente interesse turistico tuttavia, nel periodo primavera-estate, vi sono molte manifestazioni. Le principali sono:



### Capoluogo

- *Carnevale di Rubano (febbraio-marzo)*
- *Festa di Primavera (maggio)*
- *Sagra Patronale di Rubano (giugno)*
- *Rubano art festival (luglio)*
- *Cinema estate (luglio)*

### Frazione di Bosco

- *Sagra Bosco di Rubano (giugno-luglio)*

### Frazione di Sarneola

- *Maratona di Padova (aprile)*
- *Sagra di Sarneola (settembre)*
- *Mercatino settimanale (ogni sabato, in Viale Po, Fraz. di Sarneola)*

### Frazione di Villaguattera

- *Maratona di Padova (aprile)*
- *Festa di Sant'Antonio – Villaguattera medievale (giugno)*
- *Festa delle associazioni (settembre)*

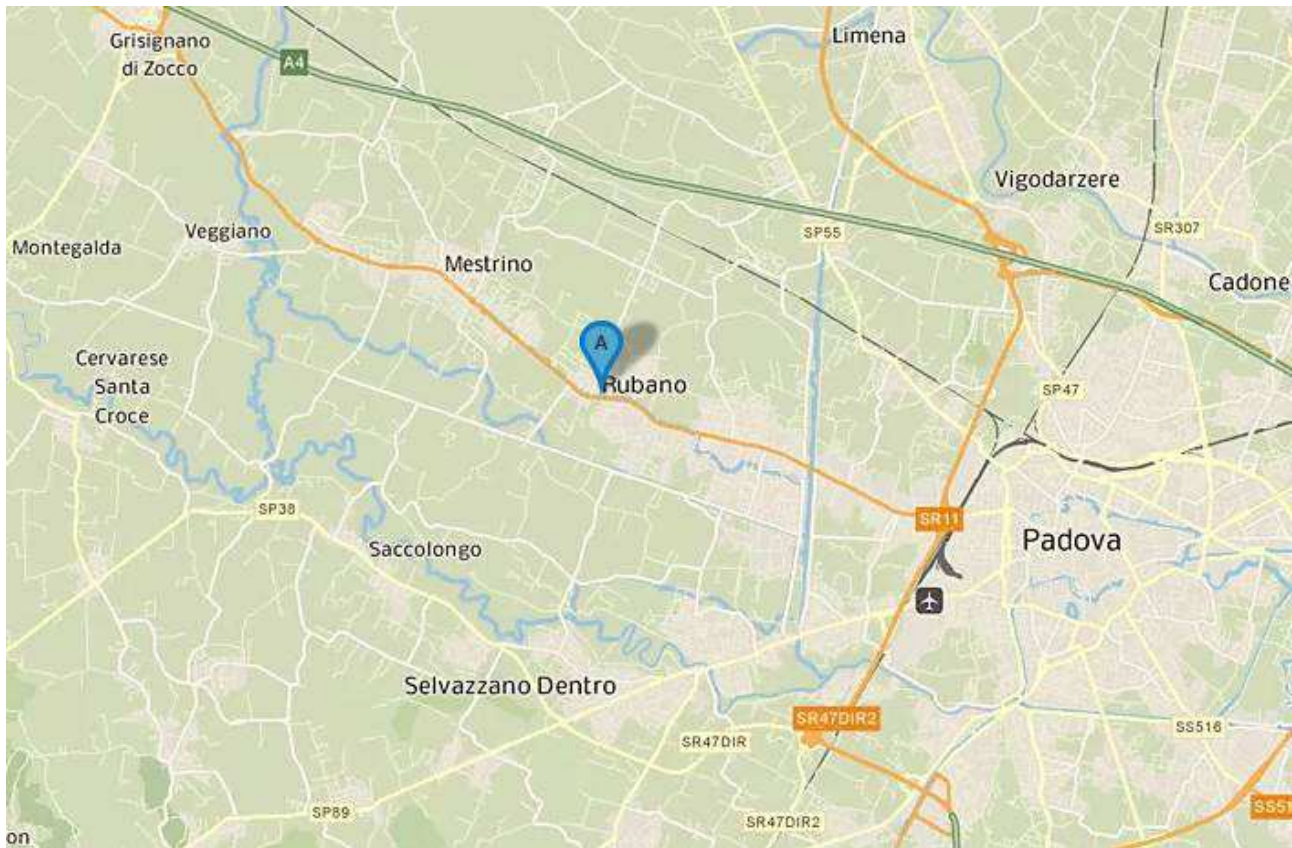
In tali periodi, il territorio comunale risulta frequentato da forme di turismo locale (nella maggior parte giornaliero e/o pendolare) che “invade” la viabilità comunale sia per soste in loco, che in attraversamento per raggiungere i comuni limitrofi e le località turistiche circostanti.

Per tale ragione, di seguito viene riportata la principale viabilità, esterna e locale, che nei periodi di maggior flusso soffre del traffico.

### **Viabilità esterna**

Le principali vie di comunicazione presenti **nell'intorno** del territorio comunale sono rappresentate da (**figura n. 8**):

- *A nord* Linea ferroviaria tratta Padova-Vicenza (stazioni di Grisignano di Zocco e Mestrino-Ronchi);
- *A nord* Autostrada A4 tratta Padova-Vicenza (caselli Grisignano di Zocco e Padova Ovest);
- *A est* S.S. del Santo n. 47;
- *A est* Aeroporto civile "Allegri" di Padova;
- *A sud* S.S. n. 250 (via dei Colli Euganei);
- *A ovest* S.S. Riviera Berica n. 247.

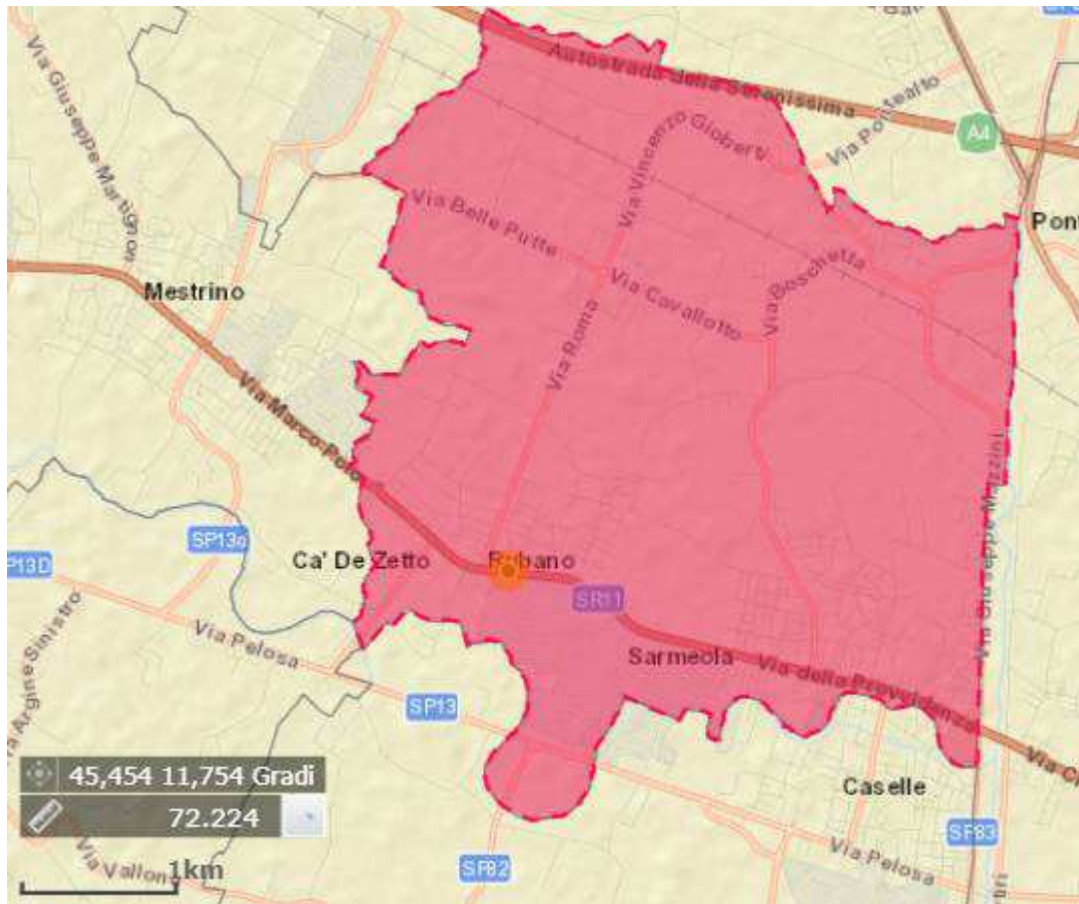


**Fig. 8:** principale viabilità esterna

### **Viabilità interna**

La principale viabilità interna è rappresentata da (**figura n. 9**):

- *S.R. n. 11 – via via Marco Polo/Via della Provvidenza (che con direzione NO-SE attraversa il centro di Rubano e collega Mestrino e Padova);*
- *S.P. n. 13 – via Pelosa (che con direzione W-E attraversa una porzione del territorio meridionale del comune di Rubano tra Caselle di Selvazzano e Canton della Madonna – località di Saccolongo-);*
- *S.P. n. 82 – via Vittorio Emanuele III (che con direzione N-S collega Rubano al comune di Selvazzano);*
- *Via Roma/Via Vincenzo Gioberti/Via Pontealto (che collega Rubano alla SP12 tra Taggi di Sotto e Ponterotto).*



**Fig. 9:** principale viabilità interna

Il territorio comunale di Rubano è servito da un'articolata rete stradale caratterizzata esclusivamente da porzioni tipicamente *pianeggianti*, la viabilità presenta tutte le tipologie di *strada* (dalla strada regionale alla strada comunale, alla viabilità privata, asfaltata e/o sterrata).

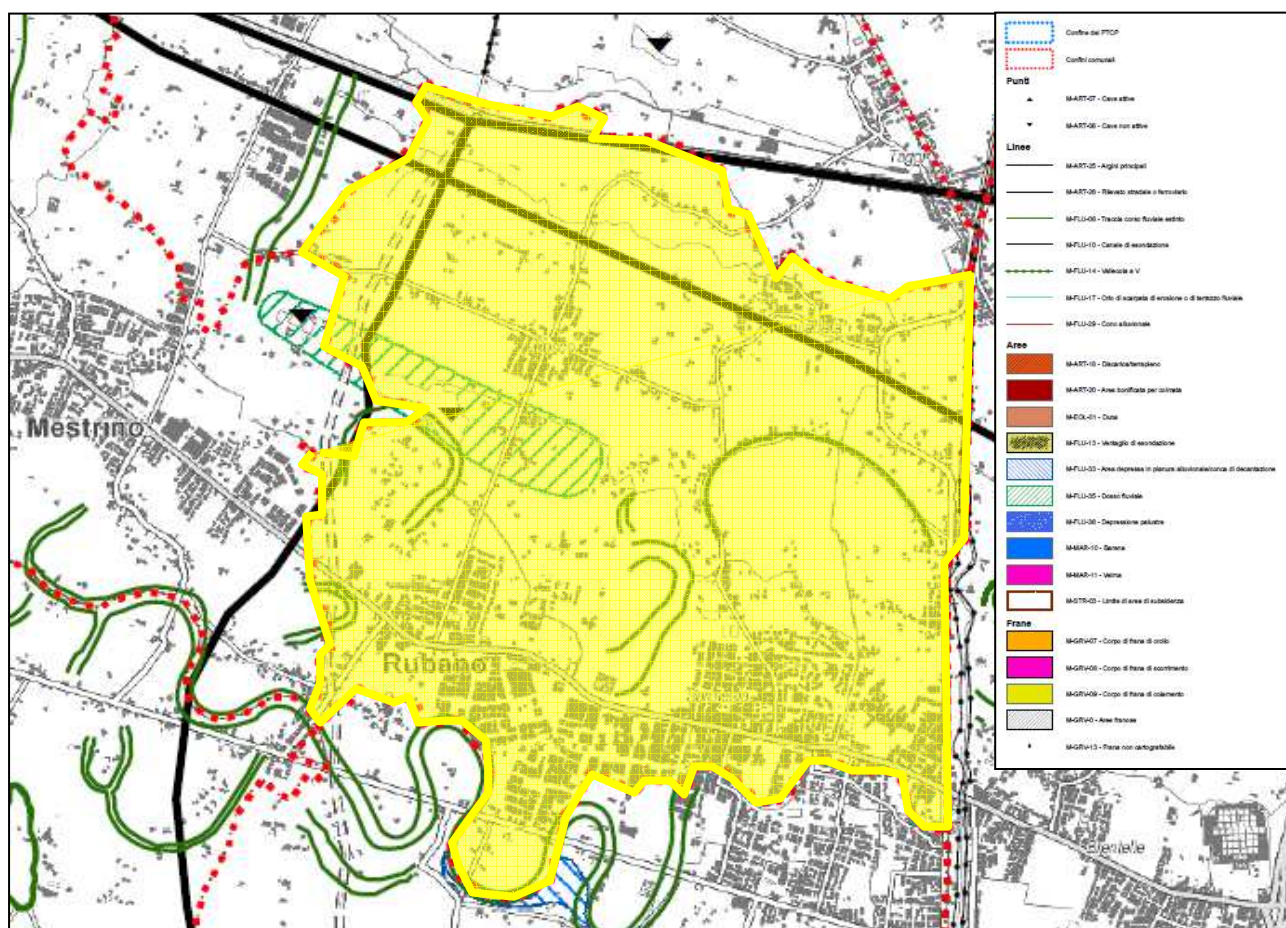
Infine, sono presenti:

- Tratto autostradale A4 lungo il margine comunale nord;
- Tratto di ferrovia Padova-Vicenza nella porzione settentrionale del territorio comunale.

### 1.3.6 Dati geomorfologici

Il territorio comunale di Rubano occupa una fascia altimetrica compresa tra 13 m e 19 m sul livello del mare e occupa la parte centro-occidentale del territorio provinciale di Padova. La superficie complessiva del territorio comunale (su proiezione piana) è di 14,51 kmq.

La configurazione fisico-ambientale è classificabile come area di pianura strettamente connessa alla pianura padana. Le litologie presenti sono in prevalenza tipiche della pianura alluvionale recente e della pianura alluvionale indifferenziata costituita da depositi recenti di divagazione delle aste fluviali. La geomorfologia dell'area è senza dubbio influenzata dall'evoluzione idrografica del fiume Brenta ed in minor misura dal fiume Bacchiglione. La carta geomorfologica del PTCP provinciale evidenzia la presenza di dossi fluviali e paleovalvei all'interno del perimetro comunale (**figura n. 10**).



**Fig. 10:** inquadramento geomorfologico del territorio comunale di Rubano (fonte Carta Geomorfologica PTCP della provincia di Padova)

I processi geomorfologici che coinvolgono tali tipologie di terreni sono da suddividere in:

- processi esogeni (ovvero modifiche prodotte da fenomeni indotti dal contesto ambientale);
- processi endogeni (ovvero modifiche prodotte da instabilità intrinseca dei terreni).

Nel primo caso le modifiche geomorfologiche sono principalmente dovute a fenomeni alluvionali di natura ciclica e tempi di ritorno variabili; nel secondo caso i terreni sono da considerarsi stabili in riferimento a fenomeni gravitativi, ma esposti a fenomeni di liquefazione in caso di sisma.

### **Inquadramento geolitologico del territorio comunale di Rubano**

Dal punto di vista geolitologico l'area in studio appartiene alla bassa pianura veneta, a sud della linea delle risorgive, costituita da materiali alluvionali di origine fluvioglaciale quali ghiaia, sabbia, limo e argilla, di età quaternaria. Occorre far presente che gli antichi fiumi di pianura, non costretti come ora a scorrere entro argini artificiali, in occasione delle piene stagionali uscivano dal loro percorso depositando le proprie alluvioni nel territorio circostante. La tipologia del materiale depositato dipendeva dalla capacità di trasporto della corrente per cui, in prossimità del corso d'acqua si trovavano i materiali più grossolani (ghiaie e sabbie), più lontano quelli intermedi (limi) ed infine, nei catini interfluviali, quelli più fini (argille e torbe).

Nel caso in questione, il substrato risulta costituito da sedimenti formati da depositi alluvionali olocenici del Brenta (con apporti del Bacchiglione), caratterizzati da sedimenti moderatamente calcarei.

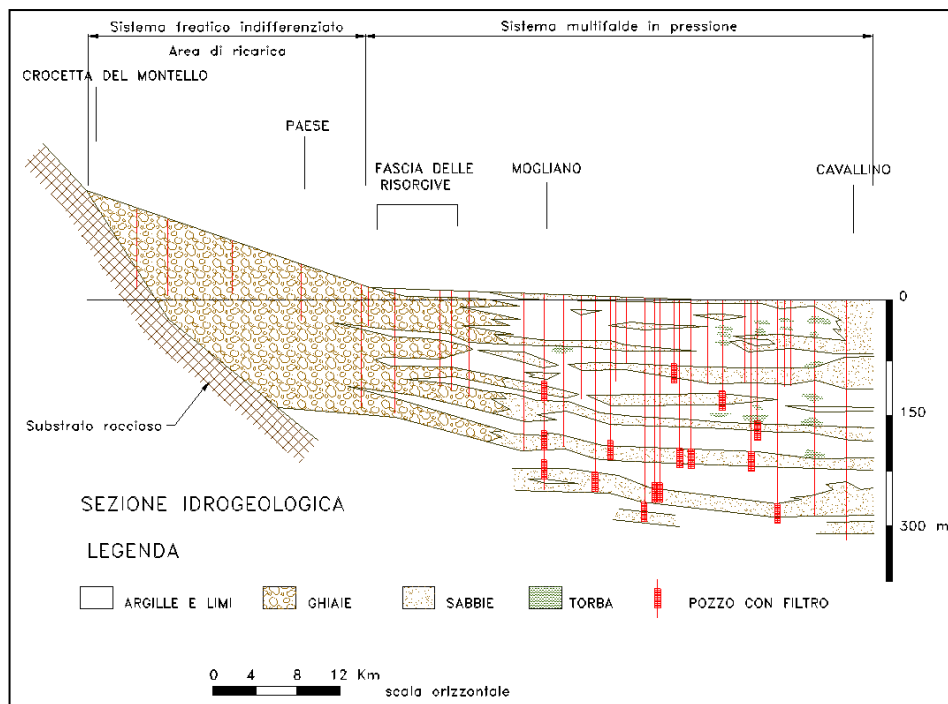


Fig. 11: schema della distribuzione degli acquiferi nel sottosuolo

### Inquadramento idrogeologico del territorio comunale di Rubano

La variabilità litologica comporta anche un'elevata variabilità della permeabilità dei terreni che, tuttavia, sono "impacchettati" in strati permeabili e impermeabili come indicato in figure n. 11 e 12.

Tale stratigrafia permette di distinguere 5 acquiferi principali che sono alimentati dall'acqua meteorica che cade e si infiltra a monte della linea delle risorgive.

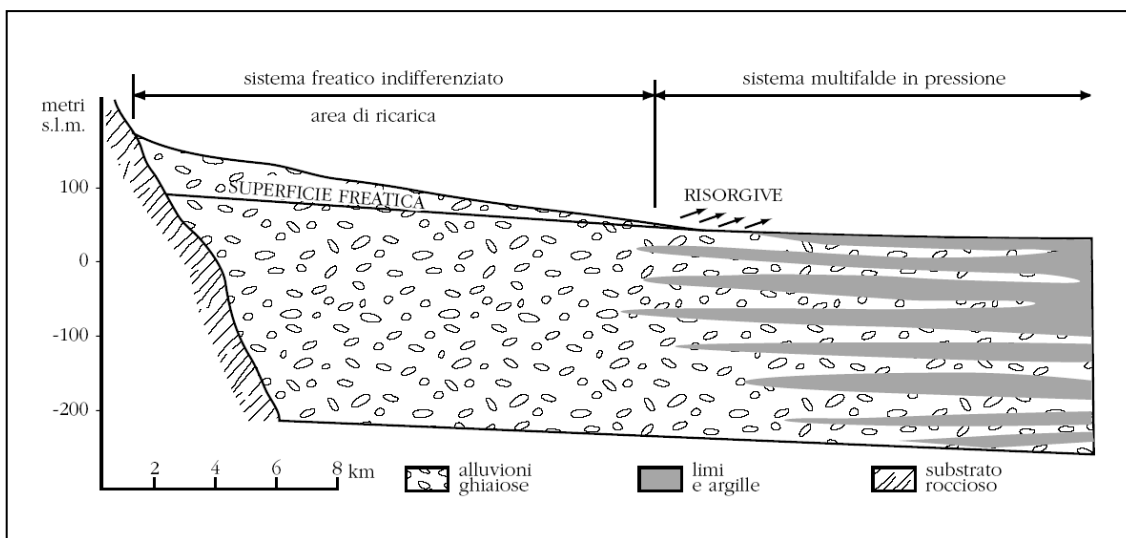


Fig. 12: modello idrogeologico della pianura veneta (sezione con direzione nord-sud)

### **Inquadramento pedologico del territorio comunale di Rubano**

L'area di studio, e più in generale l'intera *piana alluvionale* padana, poiché è contraddistinta da un'alta variabilità litologica, è caratterizzata anche da un'alta variabilità dei suoli (**figura n. 13**). In particolare, variano composizione, profondità, grado di differenziazione, decarbonatazione, idromorfia, drenaggio, ecc. I suoli appartengono alle categorie:

- **B:** pianura alluvionale del Fiume Brenta, a sedimenti fortemente calcarei;
- **R:** aree di risorgiva a sedimenti da fortemente a estremamente calcarei.

Di seguito, si riporta la descrizione di ciascuna delle tipologie di suolo presenti nel territorio comunale di Rubano:



<b>B - PIANURA ALLUVIONALE DEL FIUME BRENTA, A SEDIMENTI FORTEMENTE CALCAREI</b>		
<b>B3 – Bassa pianura antica (pleniglaciale) con suoli decarbonatati e con accumulo di carbonati negli orizzonti profondi</b>		
B3.1 – Dossi fluviali poco espressi, costituiti prevalentemente da sabbie		
<b>ZEM1/PDC1</b>	<p>Complesso: suoli Zeminiana, <i>franchi</i> USDA: Oxyaquic Eutrudepts coarse-loamy, mixed, mesic WRB: Endogleyic Cambisols (Hypereutric)</p>	<p>Suoli a profilo Ap-Bw-C(k), profondi, tessitura media in superficie, da media a moderatamente grossolana in profondità, da scarsamente calcarei in superficie a molto calcarei nel substrato, alcalini, con occasionale accumulo di carbonati in profondità, drenaggio mediocre, falda profonda. Capacità d'uso: llw</p>
	<p>suoli Villa del Conte, <i>franchi</i> USDA: Oxyaquic Eutrudepts fine-loamy, mixed, mesic WRB: Endogleyic Cambisols (Hypereutric)</p>	<p>Suoli a profilo Ap-Bw-Cg, da profondi a moderatamente profondi, tessitura media, grossolana nel substrato, scarsamente calcarei, molto calcarei in profondità, alcalini, drenaggio mediocre, falda profonda. Capacità d'uso: llw</p>
B3.2 – pianura alluvionale indifferenziata, costituita prevalentemente da limi		
<b>VGG1</b>	<p>Consociazione: Suoli Veggiano, <i>franco limosi</i> USDA: Typic Eutrudepts fine-silty, mixed, mesic WRB: Haplic Cambisols (Hypereutric, Orthosiltic)</p>	<p>Suoli a profilo Ap-Bw-Ckg, profondi, tessitura media, moderatamente calcarei, fortemente calcarei nel substrato, alcalini, con accumulo di carbonati in profondità, drenaggio buono, falda molto profonda. Capacità d'uso: llsw</p>
<b>MOG1</b>	<p>Consociazione: suoli Mogliano, <i>franco limosi</i> USDA: Oxyaquic Eutrudepts fine-silty, mixed, mesic WRB: Endogleyic Calcisols (Orthosiltic)</p>	<p>Suoli a profilo Ap-Bw-Ckg, profondi, tessitura media, scarsamente calcarei, fortemente calcarei in profondità, alcalini, con accumulo di carbonati in profondità, drenaggio mediocre, falda profonda. Capacità d'uso: llsw</p>
<b>B4 – Bassa pianura recente (olocenica) con suoli a iniziale decarbonatazione</b>		
B4.1 – Dossi fluviali, costituiti prevalentemente da sabbie e limi		
<b>PNG1/PDS1</b>	<p>Complesso: suoli Pontelongo, <i>franchi</i> USDA: Typic Eutrudepts fine-loamy, mixed, mesic WRB: Fluvic Cambisols (Calcaric, Hypereutric)</p>	<p>Suoli a profilo Ap-Bw-C, molto profondi, tessitura media, molto calcarei in superficie e fortemente calcarei in profondità, alcalini, drenaggio buono, falda molto profonda. Capacità d'uso: I</p>
	<p>suoli Piove di Sacco, <i>franchi</i> USDA: Typic Eutrudepts coarse-loamy, mixed, mesic WRB: Haplic Cambisols (Calcaric, Hypereutric)</p>	<p>Suoli a profilo Ap-Bw-C, profondi, tessitura da media a moderatamente grossolana, molto calcarei in superficie e fortemente calcarei in profondità, alcalini, drenaggio buono, falda da profonda a molto profonda. Capacità d'uso: llc</p>
<b>B5 – Bassa pianura recente (olocenica) con suoli a parziale decarbonatazione e con accumulo di carbonati negli orizzonti profondi</b>		
B5.1 – Dossi fluviali poco espressi e barre di meandro, costituiti prevalentemente da sabbie		
<b>CRU1</b>	<p>Consociazione: suoli Casalserugo, <i>franchi</i> USDA: Typic Eutrudepts coarse-loamy, mixed, mesic WRB: Haplic Cambisols (Calcaric, Hypereutric)</p>	<p>Suoli a profilo Ap-Bw-C, molto profondi, tessitura media in superficie, moderatamente grossolana in profondità, da moderatamente calcarei in superficie a fortemente calcarei nel substrato, alcalini, drenaggio buono, falda molto profonda. Capacità d'uso: llw</p>

<b>CRU1/MAS1</b>	<p>Complesso: suoli Casalsarugo, <i>franchi</i> USDA: Typic Eutrudepts coarse-loamy, mixed, mesic WRB: Haplic Cambisols (Calcaric, Hypereutric)</p>	<p>Suoli a profilo Ap-Bw-C, molto profondi, tessitura media in superficie, moderatamente grossolana in profondità, da moderatamente calcarei in superficie a fortemente calcarei nel substrato, alcalini, drenaggio buono, falda molto profonda. Capacità d'uso: llw</p>
	<p>suoli Maserà, <i>franchi</i> USDA: Typic Eutrudepts fine-loamy, mixed, mesic WRB: Haplic Cambisols (Calcaric, Hypereutric)</p>	<p>Suoli a profilo Ap-Bw-C, molto profondi, tessitura media, da scarsamente calcarei e subalcalini in superficie a fortemente calcarei e alcalini nel substrato, drenaggio buono, falda molto profonda. Capacità d'uso: llwc</p>
<b>B5.2 – Pianura alluvionale indifferenziata, costituita prevalentemente da limi</b>		
<b>BER1</b>	<p>Consociazione: suoli Bertipaglia, <i>franco limosi</i> USDA: Typic Eutrudepts fine-silty, mixed, mesic WRB: Haplic Cambisols (Calcaric, Hypereutric, Orthosiltic)</p>	<p>Suoli a profilo Ap-Bw-CB, profondi, tessitura media, da moderatamente calcarei in superficie a fortemente calcarei nel substrato, alcalini, drenaggio buono, falda molto profonda. Capacità d'uso: llsw</p>
<b>B5.3 – Piana di divagazione a meandri con evidenti tracce di paleoalvei, costituita prevalentemente da limi e sabbie</b>		
<b>CRU1-MND1-RBN2</b>	<p>Associazione: suoli Casalsarugo, <i>franchi</i> USDA: Typic Eutrudepts coarse-loamy, mixed, mesic WRB: Haplic Cambisols (Calcaric, Hypereutric)</p>	<p>Suoli a profilo Ap-Bw-C, molto profondi, tessitura media in superficie, moderatamente grossolana in profondità, da moderatamente calcarei in superficie a fortemente calcarei nel substrato, alcalini, drenaggio buono, falda molto profonda. Capacità d'uso: llw</p>
	<p>suoli Mandriola, <i>franco limosi</i> USDA: Oxyaquic Eutrudepts fine-silty, mixed, mesic WRB: Endogleyic Cambisols (Calcaric, Hypereutric, Orthosiltic)</p>	<p>Suoli a profilo Ap-Bw-B(k)g-Cg, profondi, tessitura media, da moderatamente calcarei in superficie a fortemente calcarei nel substrato, alcalini, con accumulo di carbonati in profondità, drenaggio mediocre, falda profonda. Capacità d'uso: llsw</p>
	<p>suoli Rubano, <i>franco limoso argillosi, di paleoalveo</i> USDA: Vertic Eutrudepts fine, mixed, mesic WRB: Vertic Cambisols (Calcaric, Hypereutric, Orthosiltic)</p>	<p>Suoli a profilo Ap-Bw-B(k)g-Ckg, profondi, tessitura moderatamente fine, scarsamente calcarei, molto calcarei nel substrato, alcalini, con accumulo di carbonati in profondità e tendenza a fessurare nella stagione estiva, drenaggio mediocre, falda profonda. Capacità d'uso: lllw</p>
<b>B5.5 – Paleoalvei, costituiti prevalentemente da argille e limi</b>		
<b>RBN2</b>	<p>Consociazione: suoli Rubano, <i>franco limoso argillosi, di paleoalveo</i> USDA: Vertic Eutrudepts fine, mixed, mesic WRB: Vertic Cambisols (Calcaric, Hypereutric, Orthosiltic)</p>	<p>Suoli a profilo Ap-Bw-B(k)g-Ckg, profondi, tessitura moderatamente fine, scarsamente calcarei, molto calcarei nel substrato, alcalini, con accumulo di carbonati in profondità e tendenza a fessurare nella stagione estiva, drenaggio mediocre, falda profonda. Capacità d'uso: lllw</p>

<b>R – AREE DI RISORGIVA, A SEDIMENTI DA FORTEMENTE A ESTREMAMENTE CALCAREI</b>	
<b>R1 – Bassure di risorgiva con suoli idromorfi e localmente con accumulo di sostanza organica</b>	
<b>R1.1 – Aree umide bonificate, costituite prevalentemente da limi e sabbie</b>	
<b>BN/C1/PAM1/PAN1</b>	<p>Complesso: suoli Biancade, <i>franchi</i> USDA: Typic Endoaquolls coarse-loamy, carbonatic, mesic WRB: Mollic Gleysols (Calcaric, Hypereutric)</p> <p>suoli Ponte alla Mussa, <i>franco argillosi</i> USDA: Typic Endoaquepts coarse-loamy, mixed, calcareous, mesic WRB: Haplic Gleysols (Calcaric, Hypereutric)</p> <p>suoli Panigaia, <i>franco limoso argillosi</i> USDA: Fluvaquentic Endoaquepts fine, mixed, calcareous, mesic WRB: Haplic Gleysols (Hypereutric, Humic, Orthosiltic)</p> <p>Suoli a profilo Ap-Cg, moderatamente profondi, contenuto in sostanza organica moderatamente alto in superficie, tessitura media in superficie e moderatamente grossolana in profondità, fortemente calcarei in superficie ed estremamente calcarei in profondità, alcalini, drenaggio lento, falda da moderatamente profonda a profonda. Capacità d'uso: IIIsw</p> <p>Suoli a profilo Ap-B(C)g-Cg, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine in superficie, grossolana in profondità, scarsamente calcarei, molto calcarei nel substrato, alcalini, subalcalini in superficie, drenaggio lento, falda da moderatamente profonda a profonda. Capacità d'uso: IIIsw</p> <p>Suoli a profilo Ap-Bg-Cg, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, non calcarei, molto calcarei nel substrato, da neutri in superficie ad alcalini in profondità, drenaggio lento, falda da profonda a molto profonda. Capacità d'uso: IIIw</p>

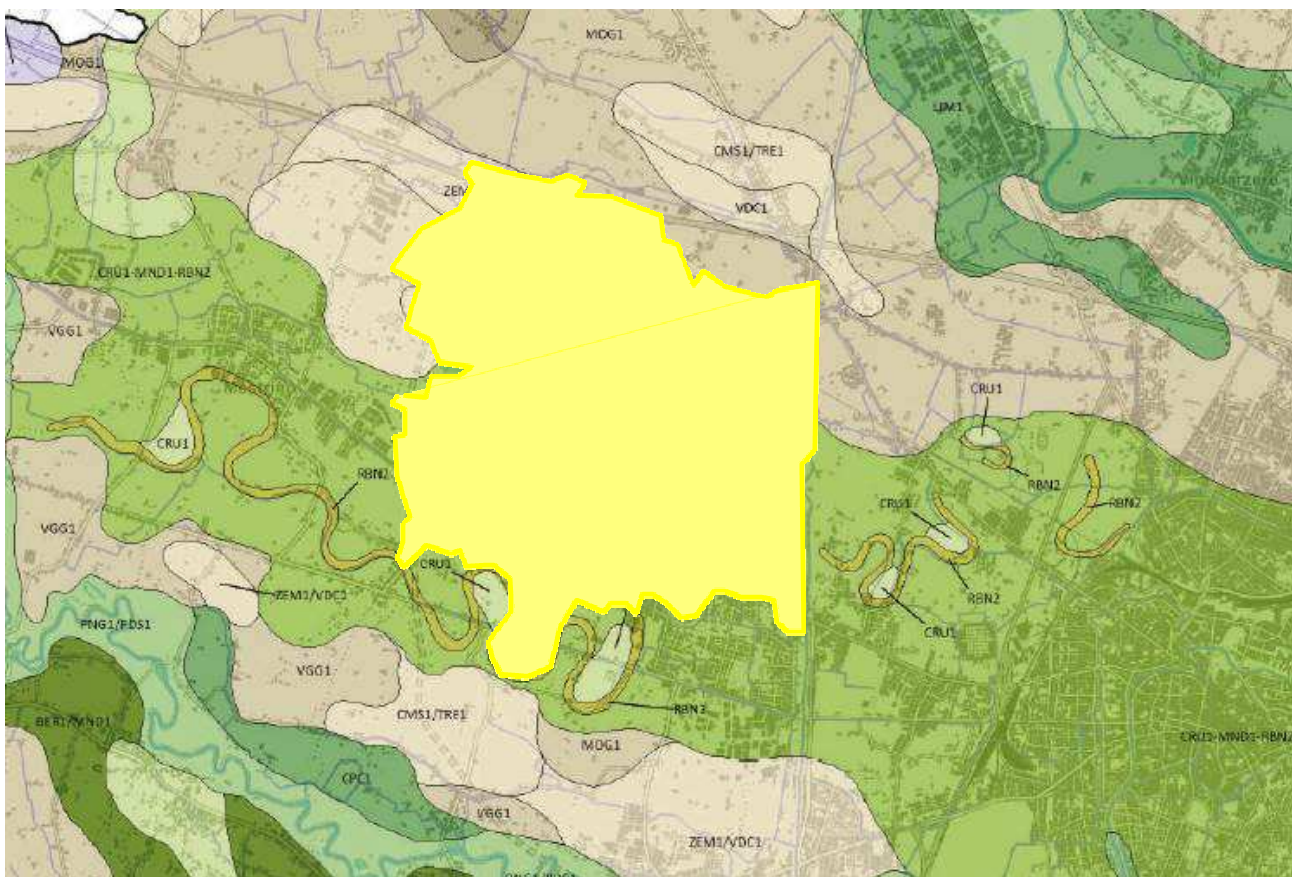


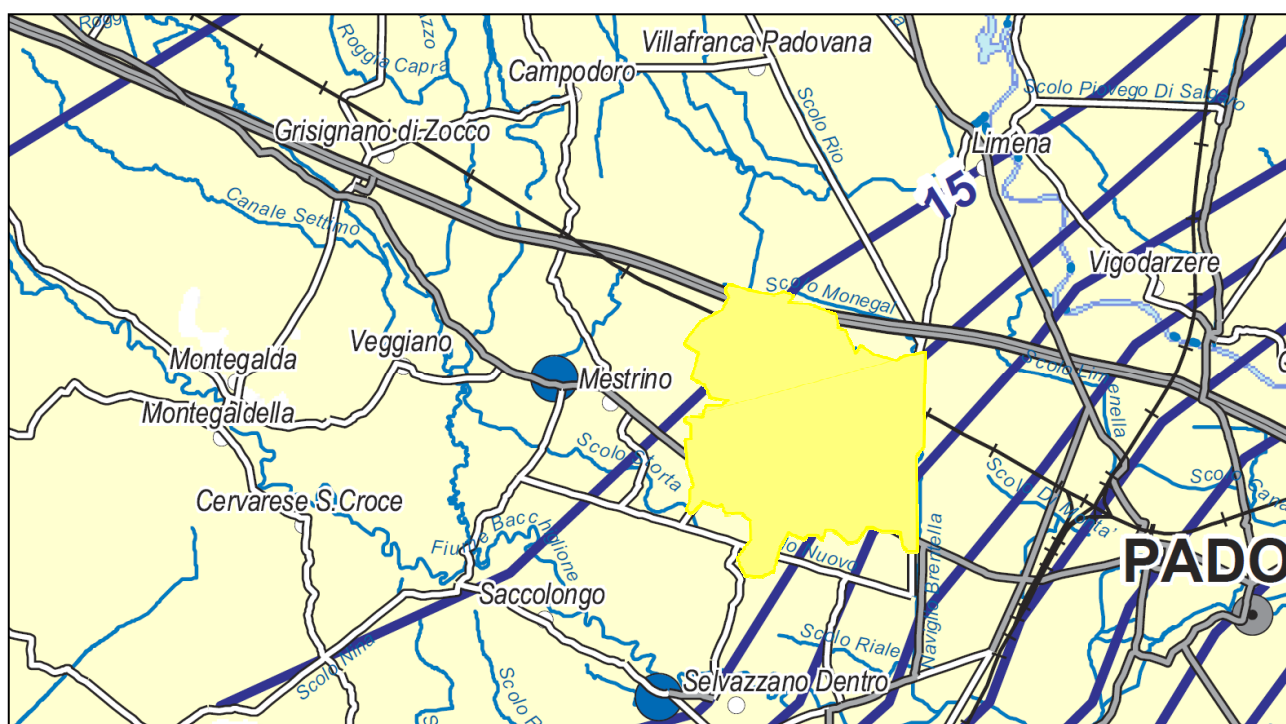
Fig. 13: carta dei suoli del territorio comunale di Rubano (Carta dei suoli della Provincia di Padova, 2013)

### Inquadramento idrologico del territorio comunale

Di tutta l'acqua che precipita al suolo, una parte viene restituita direttamente all'atmosfera dall'*evapotraspirazione* dei vegetali e del suolo stesso, una parte la più consistente, *defluisce* in superficie ed una parte si *infiltra* e va ad alimentare gli acquiferi superficiali.

**L'evapotraspirazione** dipende da molti fattori collegati alle condizioni climatiche, alla morfologia del terreno, al tipo di vegetazione, alla durata delle precipitazioni, ecc. Tuttavia, nelle condizioni climatiche già esposte, la quantità media annua di acqua restituita per evapotraspirazione può raggiungere valori di 150-200 mm pari, nel nostro caso, a circa il 15-20% dell'afflusso complessivo.

**Il deflusso superficiale** avviene attraverso la fitta rete di affossature che disegna la superficie del territorio non urbanizzato; attraverso questa rete, le acque di ruscellamento confluiscono negli scoli e nei canali consorziali che vanno ad alimentare i canali e i fiumi locali (**figura n. 14**).



**Fig. 14:** sviluppo del reticolo idrografico nell'intorno del territorio comunale di Rubano

La presenza di aree urbanizzate comporta che il deflusso delle acque meteoriche (intercettazione, collettamento e scarico) avviene attraverso una fitta rete di condotte a scolo naturale la cui efficienza è proporzionale al loro grado di manutenzione.

Le acque che vengono assorbite dal terreno vanno ad alimentare la falda superficiale la cui soggiacenza varia fra 0 e 2-3 m da p.c.

### Qualità delle Acque Superficiali

Il territorio comunale di Rubano appartiene al Bacino dei Fiumi Brenta e Bacchiglione. In riferimento alla qualità delle acque di deflusso superficiale si fa riferimento allo studio sullo Stato delle Acque del Veneto (Stato delle acque superficiali del Veneto - ARPAV, 2021 – **figura n. 15**).

Per quanto riguarda il territorio comunale di Rubano, viene considerata la **stazione di monitoraggio identificata con codice 323 che fa riferimento al Naviglio Brentella**.

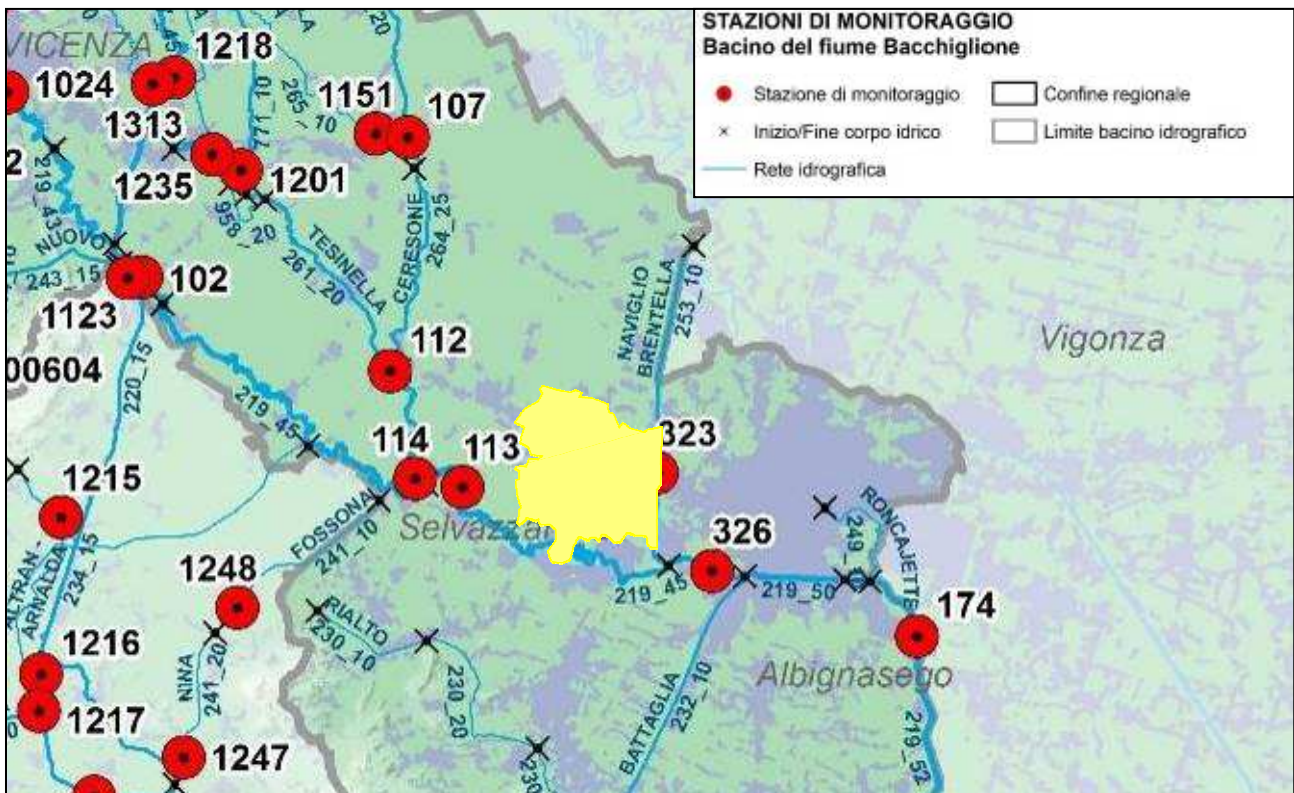


Fig. 15.1: stazioni di monitoraggio (ARPAV, 2021)

Presso la stazione in esame viene riscontrato un **indice LIMeco sufficiente**

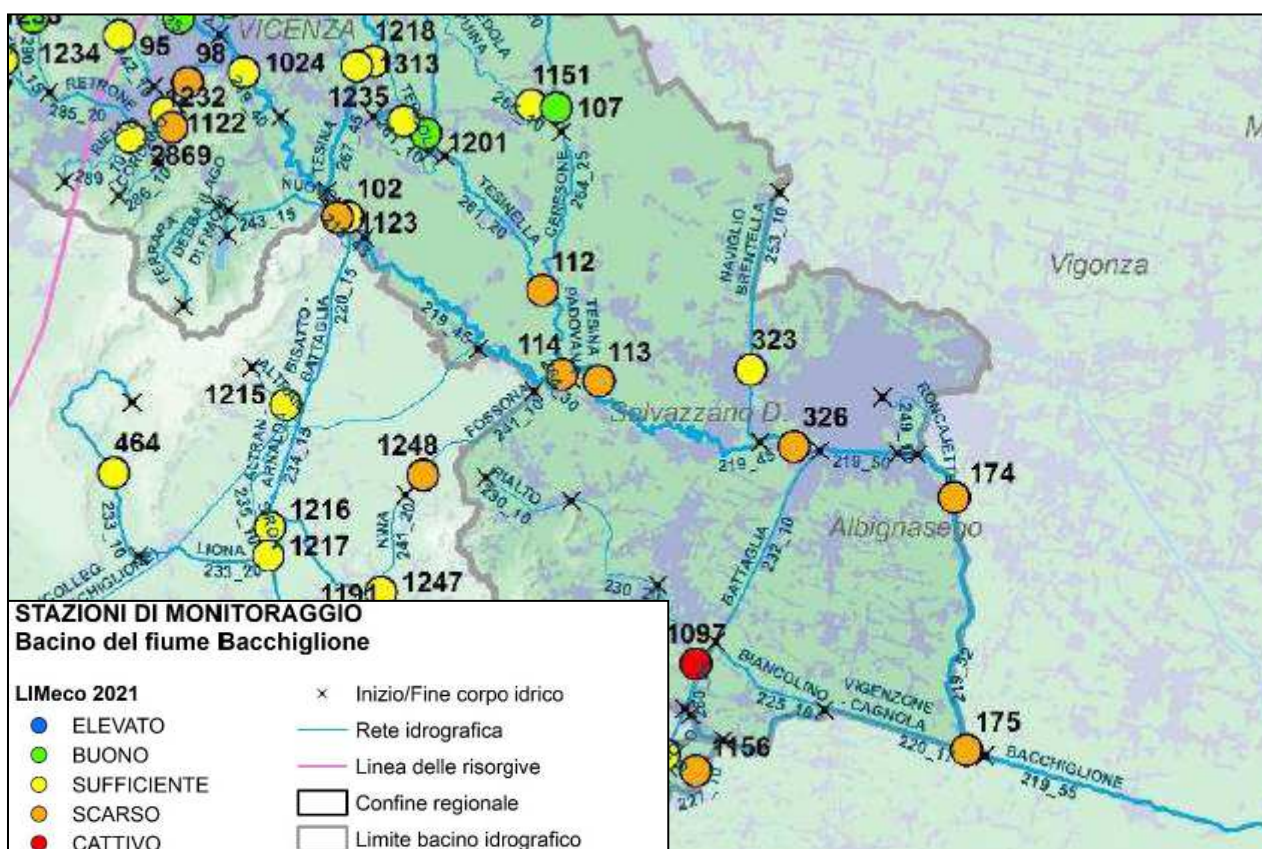


Fig. 15.2: qualità delle acque superficiali – indice LIMeco (ARPAV, 2021)

### PGRA – Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali

In data 04.03.2016 il Comitato Istituzionale congiunto delle Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione e dell'Adige che costituiscono il Distretto delle Alpi Orientali è approvato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni. Le Autorità di bacino del fiume Adige e dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione, di concerto con Regioni del Veneto e Friuli Venezia Giulia, le Province Autonome di Trento e Bolzano, nonché con il Dipartimento nazionale della protezione civile, hanno elaborato il primo piano di gestione del rischio di alluvioni. Chiesto dall'Unione Europea per ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con gli eventi alluvionali. La Direttiva europea (2007/60/CE), nota anche come Direttiva Alluvioni istituisce infatti un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni.

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) sarà aggiornato obbligatoriamente ogni 6 anni. Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni).

**Dal giorno 05.02.2022 le nuove norme tecniche di attuazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni con le relative cartografie sono entrate in vigore, a seguito della pubblicazione in G.U. n. 29 del 04.02.2022.**

La mitigazione del rischio è stata affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del Suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione Civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni.

Le misure di piano individuate per le azioni di mitigazione in tal senso sono state sviluppate secondo le seguenti linee di azione:

**Prevenzione (M2):** agisce sulla riduzione della vulnerabilità e dell'esposizione dei beni (edifici, infrastrutture, patrimonio culturale, bene ambientale), concetti che descrivono la propensione a subire danneggiamenti o la possibilità di ricadere in un'area allagata.

**Protezione (M3):** agisce sulla pericolosità, vale a dire sulla probabilità che accada un evento alluvionale. Si sostanzia in misure, sia strutturali che non strutturali, per ridurre la probabilità di inondazioni in un punto specifico.

**Preparazione (M4):** agisce sull'esposizione, migliorando la capacità di risposta dell'amministrazione nel gestire persone e beni esposti (edifici, infrastrutture, patrimonio culturale, bene ambientale) per metterli in sicurezza durante un evento alluvionale. Si sostanzia in misure quali, ad esempio, l'attivazione/potenziamento dei sistemi di allertamento (early warning system), l'informazione della popolazione sui rischi di inondazione (osservatorio dei cittadini) e l'individuazione di procedure da attivare in caso di emergenza.

**Ripristino (M5):** agisce dopo l'evento alluvionale da un lato riportando il territorio alle condizioni sociali, economiche ed ambientali pre-evento e dall'altro raccogliendo informazioni utili all'affinamento delle conoscenze.

Non è stato considerato lo scenario di non intervento.

Le scelte del PGRA sono state individuate in stretto coordinamento con le Amministrazioni centrali e locali (MATTM, MIBACT, DNPC, ISPRA, Regioni e Province Autonome) e condivise con i portatori di interesse in 50 incontri pubblici distribuiti sul territorio distrettuale in circa 3 anni. La strategia di Piano privilegia le misure di Prevenzione e Preparazione, coordinandosi con gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE.

Lo scopo preminente del PRGA è quello di organizzare, nei vari aspetti, in tempo di pace, la gestione di possibili eventi alluvionali per poterli meglio governare nella fase parossistica; è quindi un piano con evidenti risvolti all'azione di Protezione Civile che si sviluppa fino a fondersi con le correlate azioni di pianificazione nell'uso del territorio attualmente rappresentate dal PAI.

In conclusione, i temi trattati dai piani di protezione civile e dal PAI sono fortemente correlati tenendo però in grande evidenza che gli stessi agiscono su tempistiche e scenari di riferimento ed applicazione profondamente diversi. I primi caratterizzati da azioni di brevissimo periodo, i secondi caratterizzati da azioni ad elevata inerzia spazio-temporale. Nella **Tavola 4** allegata al Piano sono riportate le mappe di pericolosità e rischio PGRA 2021-2027.

### **Osservatorio dei Cittadini (piattaforma web)**

L' Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali ha previsto nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) lo sviluppo dell'Osservatorio dei Cittadini (CO) come innovativa misura di prevenzione, che consente di integrare tra loro sistemi previsionali e tecnologie di largo impiego e costi limitati, al fine di aumentare la capacità di adattamento ad un evento calamitoso da parte della comunità e la trasparenza del processo decisionale.

Tale misura valorizza l'intelligenza collettiva dei cittadini al fine di incrementare le banche dati ed i canali di comunicazione in preparazione e durante gli eventi alluvionali, accrescendo la diffusione, l'accesso e l'uso di tecnologie informatiche (nuove tecnologie web-based di comunicazione a supporto dell'Osservatorio: piattaforme on-line, siti web e app) relative al rischio di alluvione e al monitoraggio ambientale, e sperimentando nuove tecniche di partecipazione e collaborazione con la cittadinanza.

L'Osservatorio fornisce un quadro aggiornato delle informazioni relative alla situazione idraulica nel bacino del Brenta-Bacchiglione.



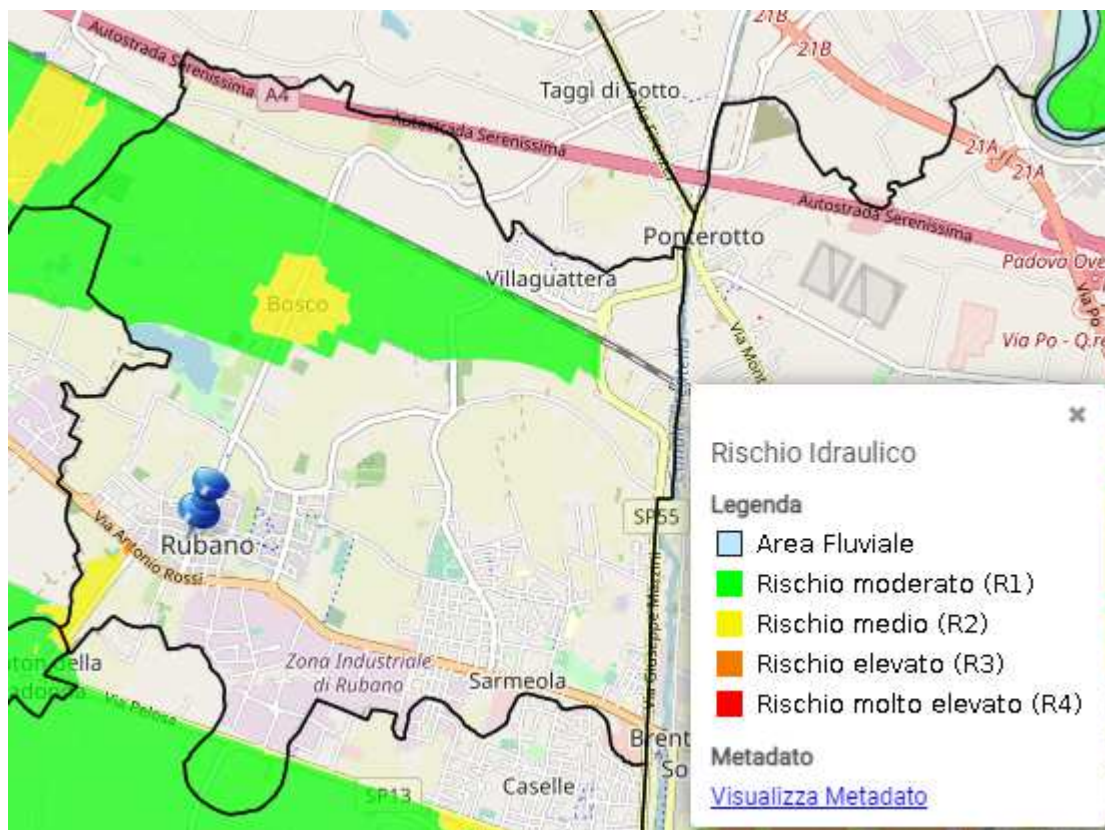
L'Osservatorio è costituito da cittadini che divengono parte attiva, contribuendo a fornire informazioni nuove e dettagliate a livello locale, prima, durante e dopo un evento di piena, sfruttando un canale di comunicazione innovativo con le autorità coinvolte nella gestione delle alluvioni.

**Nell'allegato p 03 01 080\_M\_allagamenti sono recepite le indicazioni dell'Autorità di Bacino in riferimento al nuovo strumento di gestione delle piene web based.**

### Rischio Idraulico

Riferimento principale per la definizione della pericolosità idraulica è il *Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni* edito dal Distretto Idrografico Alpi Orientali (periodo 2021-2027). Dal giorno 05.02.2022 le norme tecniche di attuazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni con le relative cartografie sono entrate in vigore, a seguito della pubblicazione in G.U. n. 29 del 04.02.2022.

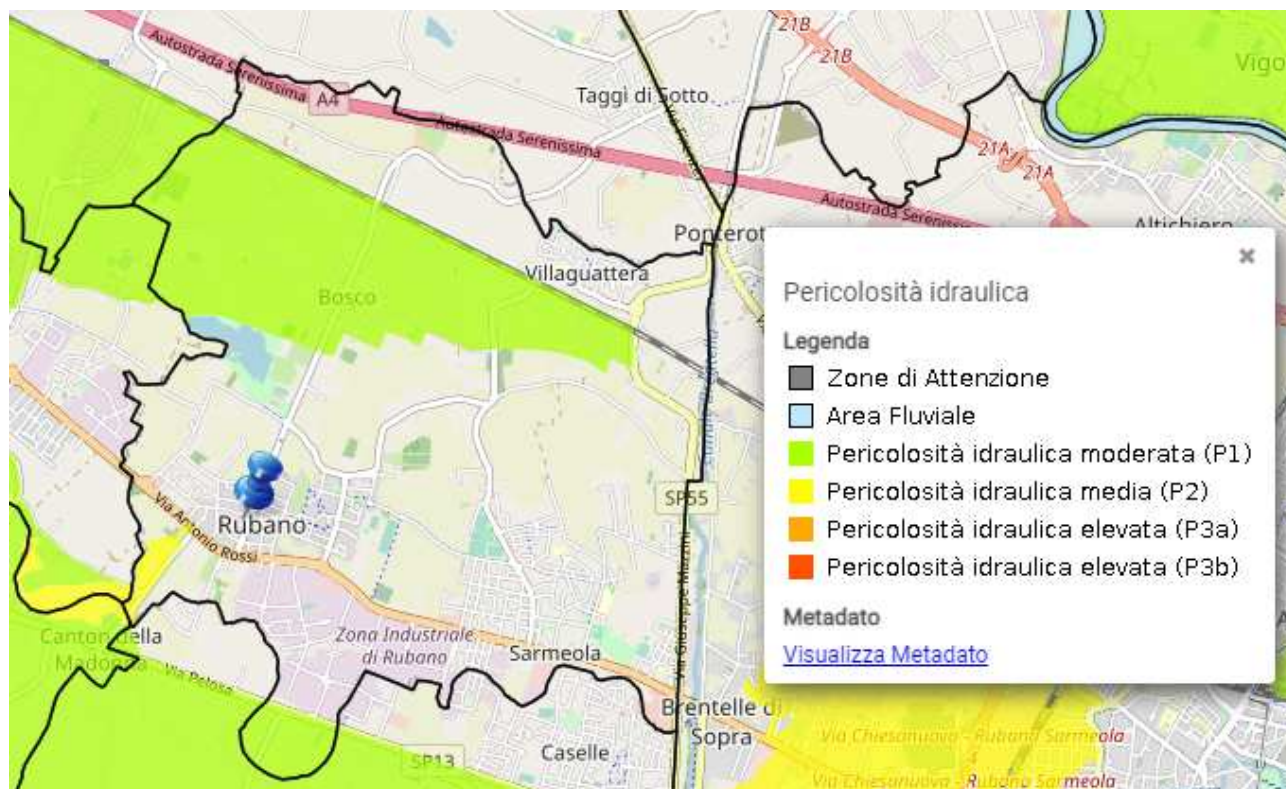
Di seguito (**figura n. 16**), si riporta la cartografia relativa al rischio idraulico presso il territorio comunale di Rubano (tav. AF20 – AG20, dicembre 2021).



**Fig. 16:** estratto carta del rischio idraulico (fonte PGRA, scala originale 1:10000)

## Pericolosità Idraulica

Di seguito (**figura n. 17**) si riporta la cartografia relativa al rischio idraulico presso il territorio comunale di Rubano (tav. AF20 – AG20, dicembre 2021).



**Fig. 17:** estratto carta della pericolosità idraulica (fonte PGRA, scala originale 1:10000)

Secondo quanto risulta dalla cartografia del PGRA 2021-2027, nel territorio di Rubano (**figura n. 16 - 17**):

- Non sono presenti aree a pericolosità geologica;
- La maggior parte del territorio comunale **non è classificato a rischio idraulico**;
- Alcune porzioni di territorio, presso l'abitato di Bosco, lungo via Guglielmo Marconi, sono classificate a **rischio idraulico medio (R2)**;
- **La porzione di territorio ubicata tra Bosco e Villaguattera è classificata a rischio idraulico moderato (R1)**;
- **Una porzione di territorio ubicata tra Bosco e Villaguattera è classificata a pericolosità idraulica moderata (P1).**

- Una porzione di territorio ubicata lungo Via Bibano SP82 (limite meridionale del perimetro comunale, al confine con il comune di Selvazzano) è classificata a pericolosità idraulica moderata (P1).
- Una porzione di territorio ubicata lungo Via Guglielmo Marconi è classificata a pericolosità idraulica media (P2).

### Tiranti idraulici

Da tale documento (tav. AF19 – AF20 – AG19 – AG20, dicembre 2021) risulta che l'area in esame è classificata:

- tirante 1,00 - 1,50 m lungo Via Guglielmo Marconi (tav. HPH con tr=30 anni – figura n. 18).
- tirante 1,00 - 1,50 m lungo Via Guglielmo Marconi. Tirato 0 – 1,00 m nella porzione tra Bosco e Villaguttera (tav. MPH con tr=100 anni - figura n. 19).
- tirante 1,00 - 1,50 m lungo Via Guglielmo Marconi. Tirato 0 – 1,00 m nella porzione tra Bosco e Villaguttera (tav. LPH con tr=300 anni - figura n. 20).

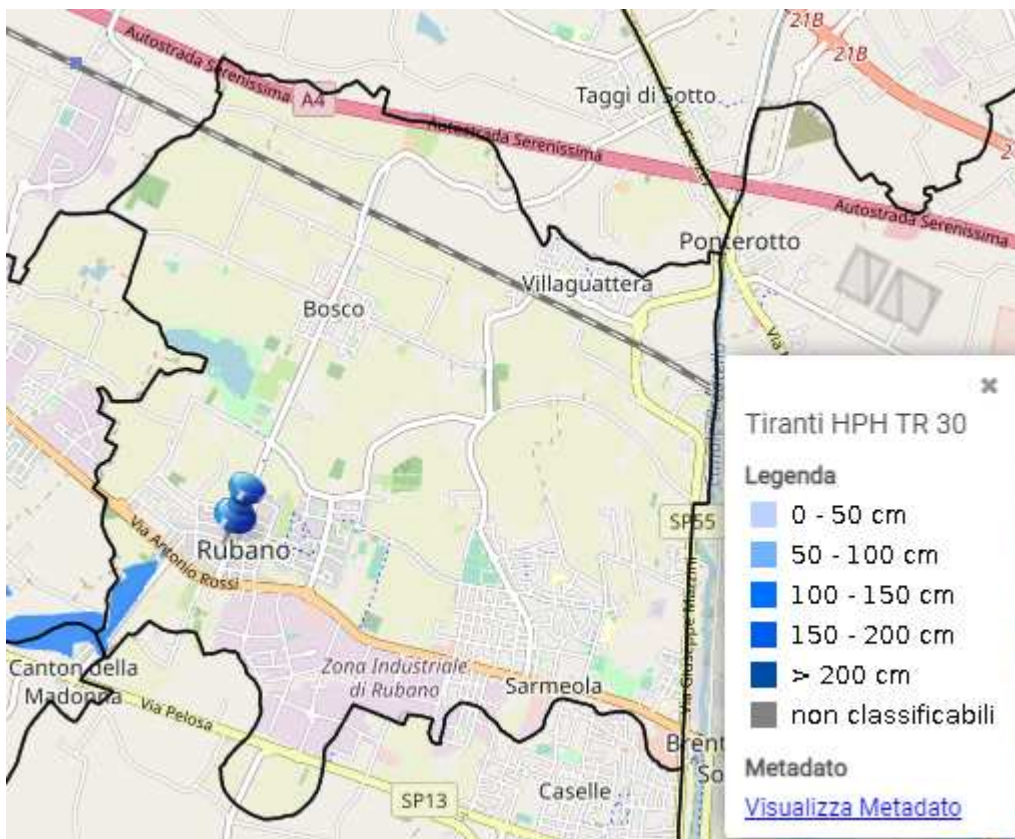
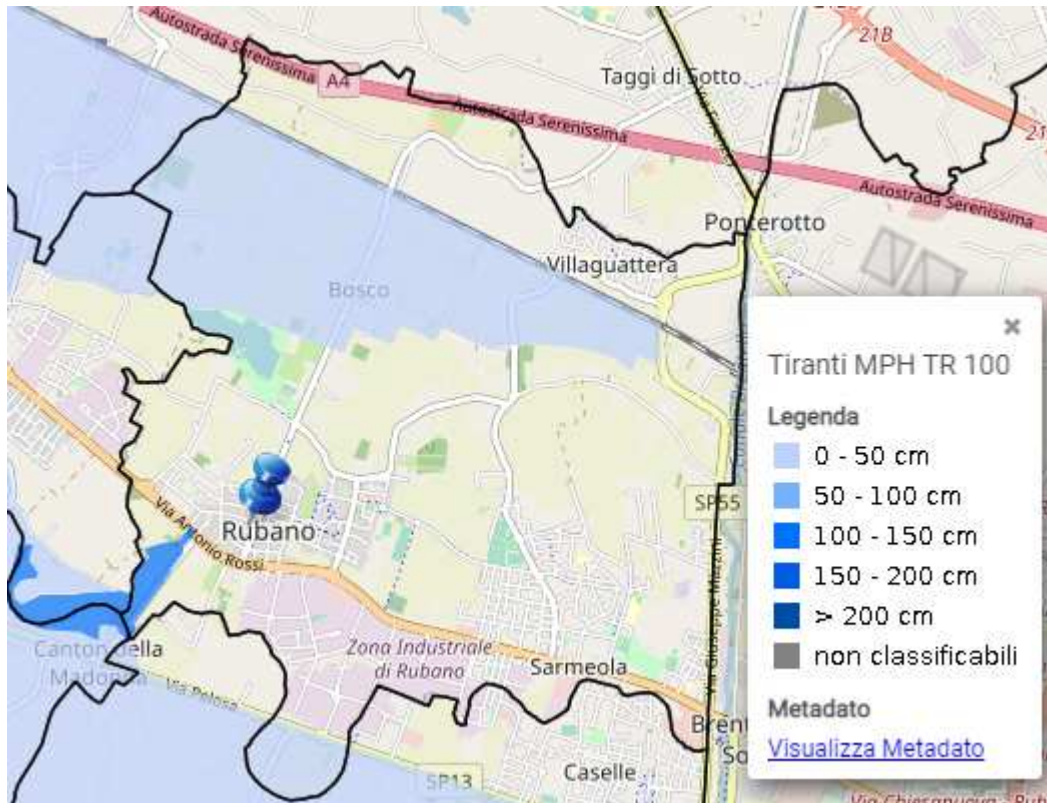
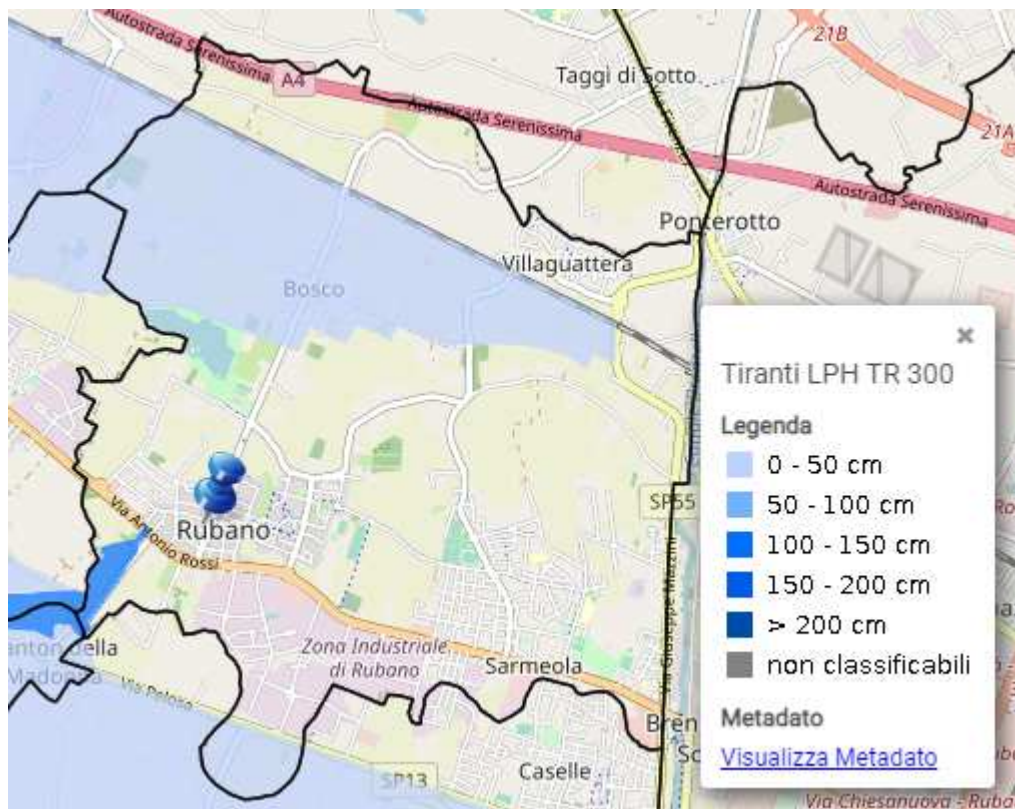


figura n. 18: pericolosità idraulica tr 30 anni (fonte PGRA, scala originale 1:10000)



**figura n. 19:** pericolosità idraulica tr 100 anni (fonte PGRA, scala originale 1:10000)



**figura n. 20:** pericolosità idraulica tr 300 anni (fonte PGRA, scala originale 1:10000)

Il Distretto Idrografico Alpi Orientali si prefigge l'obiettivo di garantire al territorio del bacino (ivi compreso anche il territorio comunale di Rubano) un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico. Ciò, attraverso il ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Di seguito viene riportato uno stralcio delle Norme Tecniche di Attuazione in cui vengono riassunte le prescrizioni finalizzate all'integrazione tra le nuove valutazioni urbanistiche e la situazione territoriale esistente.

## **ALLEGATO V**

### **Norme tecniche di attuazione**

#### **ARTICOLO 5 – Uso del territorio e classi di pericolosità e rischio**

1. Le classi di pericolosità e di rischio costituiscono condizioni di riferimento per le attività di trasformazione e uso del territorio.
2. Le classi di rischio costituiscono altresì riferimento per la programmazione degli interventi di mitigazione strutturali o non strutturali e per i piani di emergenza di protezione civile.
3. Le limitazioni e i vincoli posti dal Piano rispondono all'interesse generale di tutela degli ambiti territoriali considerati e di riduzione delle situazioni di rischio e pericolo, non hanno contenuto espropriativo e non comportano corresponsione di indennizzi.

#### **ARTICOLO 7 – Disposizioni comuni**

1. Le previsioni contenute nei piani di assetto e uso del territorio si conformano alle disposizioni del presente Piano.
2. I Comuni territorialmente interessati attestano nel rilascio del certificato di destinazione urbanistica le eventuali classi di pericolosità e di rischio presenti.
3. Tutti gli interventi e le trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia devono essere tali da:
  - a. migliorare o mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica, agevolare e comunque non impedire il normale deflusso delle acque;
  - b. non aumentare le condizioni di pericolo dell'area interessata, nonché a valle o a monte della stessa;
  - c. non ridurre complessivamente i volumi invasabili delle aree interessate tenendo conto dei principi dell'invarianza idraulica e favorire, laddove possibile, la creazione di nuove aree di libera esondazione;
  - d. non pregiudicare la realizzazione o il completamento degli interventi di cui all'Allegato III del Piano.
4. L'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica secondo quanto disposto dagli articoli 9, 10, 11, 12 lett. e), 13, 14.
5. I piani di emergenza di protezione civile devono tener conto delle aree classificate dal Piano ai fini dell'eventuale aggiornamento e dell'individuazione di specifiche procedure finalizzate alla gestione del rischio.
6. Tutte le opere di mitigazione della pericolosità e del rischio devono prevedere il piano di manutenzione.

#### **ARTICOLO 8 – Pericolosità idraulica in assenza di mappatura**

1. Le amministrazioni competenti alla redazione degli strumenti urbanistici e delle varianti verificano le condizioni di pericolosità idraulica del territorio per le aree non mappate dal Piano che siano:
  - a. soggette a dissesto idraulico per effetto di studi riconosciuti dai competenti organi statali o regionali, dai consorzi di bonifica o per effetto di specifiche previsioni urbanistiche;
  - b. affette da documentato allagamento da corso d'acqua o costiero anche in assenza di studi o specifiche previsioni urbanistiche.

2. Gli esiti della verifica, corredati dalla documentazione di supporto, vengono prontamente trasmessi all'Autorità di bacino ai fini dell'emanazione del decreto di cui all'articolo 6 comma 6. La valutazione delle condizioni di pericolosità e del rischio viene operata d'ufficio dall'Autorità di bacino che provvede entro 90 giorni dalla notifica del decreto al Comune territorialmente interessato alla classificazione dell'area e alla trasmissione del decreto di aggiornamento del Piano alla Gazzetta Ufficiale.

3. Il decreto di aggiornamento del Piano ha efficacia dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. La Regione competente assicura sul proprio territorio adeguate forme di pubblicità.

#### **ARTICOLO 9 – Zone di Attenzione Idraulica**

1. Sono definite zone di attenzione le porzioni di territorio individuate in cartografia con apposito tematismo ove vi sono informazioni di possibili situazioni di dissesto e a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità.

2. Le amministrazioni competenti alla redazione degli strumenti urbanistici e delle varianti subordinano le previsioni all'interno delle zone di attenzione all'avvenuto aggiornamento del Piano secondo le procedure di cui all'articolo 6, comma 1, lettera c).

3. Fino all'avvenuto aggiornamento del Piano possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3B e P3A secondo le disposizioni di cui all'articolo 12. L'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui all'articolo 12, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2) garantendo comunque il non superamento del rischio specifico medio R2.

4. Le previsioni contenute nei piani urbanistici attuativi che risultano approvati alla data di adozione del Piano si conformano alla disciplina di cui al comma 3.

#### **ARTICOLO 10 – Aree Fluviali**

1. Nelle aree fluviali possono essere consentiti previa autorizzazione idraulica della competente amministrazione regionale, laddove prevista, esclusivamente interventi funzionali:

a. alla navigazione interna e da diporto;

b. all'utilizzo agricolo dei terreni;

c. alla difesa o mitigazione del rischio;

d. alla realizzazione di infrastrutture di rete/tecniche/viarie relative a servizi pubblici essenziali, nonché di piste ciclopedonali, non altrimenti localizzabili e in assenza di alternative tecnicamente ed economicamente sostenibili;

e. alla realizzazione delle opere di raccolta, regolazione, trattamento, presa e restituzione dell'acqua;

f. all'asportazione di materiale litoide per la regimazione e la manutenzione idraulica.

2. L'attuazione degli interventi di cui al comma 1 lett. c) d) e) che interferiscono con la morfologia in atto o prevedibile del corpo idrico è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punto 3.1).

3. Fino alla predisposizione dei programmi di gestione dei sedimenti di cui all'articolo 117, comma 2-quater, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, l'Autorità di bacino fornisce alla competente amministrazione regionale il proprio parere in merito agli interventi di cui al comma 1 lett. f) che comportino un prelievo pari o superiore a 20.000 mc. Ai fini del rilascio del parere è richiesta la verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punto 3.2).

4. L'amministrazione regionale provvede direttamente alla programmazione e alla realizzazione di interventi sulle opere idrauliche nell'esercizio delle competenze a essa attribuite dalla legge.

5. Gli interventi di cui al comma 1 non devono comunque determinare:

a. riduzione della capacità di invaso e di deflusso del corpo idrico;

b. situazioni di pericolosità in caso di sradicamento o trascinarsi di strutture o vegetazione da parte delle acque.

**ARTICOLO 11 – Preesistenze nelle aree fluviali**

1. Sul patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente possono essere realizzati previa autorizzazione idraulica della competente amministrazione regionale, laddove prevista, esclusivamente interventi di:

- a. demolizione senza possibilità di ricostruzione;
- b. manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici, opere pubbliche o di interesse pubblico, impianti produttivi artigianali o industriali, impianti di depurazione delle acque reflue urbane;
- c. restauro e risanamento conservativo purché l'intervento e l'eventuale mutamento di destinazione d'uso siano funzionali a ridurre la vulnerabilità dei beni esposti;
- d. sistemazione e manutenzione di superfici scoperte, comprese rampe di accesso, recinzioni, muri a secco, arginature di pietrame, terrazzamenti.

2. L'ampliamento di edifici esistenti e la realizzazione di locali accessori al loro servizio è consentito per una sola volta senza comportare mutamento della destinazione d'uso né incremento di superficie e di volume superiore al 10% del volume e della superficie totale ed è subordinato alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punto 3.1).

3. Sono altresì consentiti gli interventi necessari in attuazione delle normative vigenti in materia di sicurezza idraulica, eliminazione di barriere architettoniche, efficientamento energetico, prevenzione incendi, tutela e sicurezza del lavoro, tutela del patrimonio culturale-paesaggistico, salvaguardia dell'incolumità pubblica, purché realizzati mediante soluzioni tecniche e costruttive funzionali a minimizzarne la vulnerabilità.

**ARTICOLO 12 – Aree classificate a pericolosità elevata (P3)**

1. Nelle aree classificate a pericolosità elevata, rappresentate nella cartografia di Piano con denominazione P3B, possono essere consentiti i seguenti interventi:

- a. demolizione senza possibilità di ricostruzione;
- b. manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici, opere pubbliche o di interesse pubblico, impianti produttivi artigianali o industriali, impianti di depurazione delle acque reflue urbane;
- c. restauro e risanamento conservativo di edifici purché l'intervento e l'eventuale mutamento di destinazione d'uso siano funzionali a ridurre la vulnerabilità dei beni esposti;
- d. sistemazione e manutenzione di superfici scoperte, comprese rampe di accesso, recinzioni, muri a secco, arginature di pietrame, terrazzamenti;
- e. realizzazione e ampliamento di infrastrutture di rete/tecniche/viarie relative a servizi pubblici essenziali, nonché di piste ciclopedonali, non altrimenti localizzabili e in assenza di alternative tecnicamente ed economicamente sostenibili, previa verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2);
- f. realizzazione delle opere di raccolta, regolazione, trattamento, presa e restituzione dell'acqua;
- g. opere di irrigazione che non siano in contrasto con le esigenze di sicurezza idraulica;
- h. realizzazione e manutenzione di sentieri e di piste da sci purché non comportino l'incremento delle condizioni di pericolosità e siano segnalate le situazioni di rischio.

2. Sono altresì consentiti gli interventi necessari in attuazione delle normative vigenti in materia di sicurezza idraulica, eliminazione di barriere architettoniche, efficientamento energetico, prevenzione incendi, tutela e sicurezza del lavoro, tutela del patrimonio culturale-paesaggistico, salvaguardia dell'incolumità pubblica, purché realizzati mediante soluzioni tecniche e costruttive funzionali a minimizzarne la vulnerabilità.

3. Nelle aree classificate a pericolosità elevata, rappresentate nella cartografia di Piano con denominazione P3A, possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3B nonché i seguenti: 1. Nelle aree classificate a pericolosità media P2 possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3B e P3A secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

- a. ristrutturazione edilizia di opere pubbliche o di interesse pubblico;
- b. ampliamento degli edifici esistenti e realizzazione di locali accessori al loro servizio per una sola volta a condizione che non comporti mutamento della destinazione d'uso né incremento di superficie e di volume superiore al 10% del volume e della superficie totale e sia realizzato al di sopra della quota di sicurezza idraulica che coincide con il valore superiore riportato nelle mappe delle altezze idriche per scenari di media probabilità con tempo di ritorno di cento anni;
- c. installazione di strutture amovibili e provvisorie a condizione che siano adottate specifiche misure di sicurezza in coerenza con i piani di emergenza di protezione civile e comunque prive di collegamento di natura permanente al terreno e non destinate al pernottamento.

**ARTICOLO 13 – Aree classificate a pericolosità media (P2)**

1. Nelle aree classificate a pericolosità media P2 possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3B e P3A secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.
2. L'ampliamento degli edifici esistenti e la realizzazione di locali accessori al loro servizio è consentito per una sola volta a condizione che non comporti mutamento della destinazione d'uso né incremento di superficie e di volume superiore al 15% del volume e della superficie totale e sia realizzato al di sopra della quota di sicurezza idraulica che coincide con il valore superiore riportato nelle mappe delle altezze idriche per scenari di media probabilità con tempo di ritorno di cento anni.
3. L'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui al comma 2 e dagli interventi di cui all'articolo 12, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2) garantendo comunque il non superamento del rischio specifico medio R2.
4. Le previsioni contenute nei piani urbanistici attuativi che risultano approvati alla data di adozione del Piano si conformano alla disciplina di cui al comma 3.
5. Nella redazione degli strumenti urbanistici e delle varianti l'individuazione di zone edificabili è consentita solo previa verifica della mancanza di soluzioni alternative al di fuori dell'area classificata e garantendo comunque il non superamento del rischio specifico medio R2. L'attuazione degli interventi diversi da quelli di cui al comma 2 e di cui all'articolo 12 resta subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2).

**ARTICOLO 14 – Aree classificate a pericolosità moderata (P1)**

1. Nelle aree classificate a pericolosità moderata P1 possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3A, P3B, P2 secondo le disposizioni di cui agli articoli 12 e 13, nonché gli interventi di ristrutturazione edilizia di edifici.
2. L'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui agli articoli 12 e 13 e dagli interventi di ristrutturazione edilizia, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2) solo nel caso in cui sia accertato il superamento del rischio specifico medio R2.
3. Le previsioni contenute nei piani urbanistici attuativi che risultano approvati alla data di adozione del Piano si conformano alla disciplina di cui al comma 2.
4. Tutti gli interventi e le trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia che comportano la realizzazione di nuovi edifici, opere pubbliche o di interesse pubblico, infrastrutture, devono in ogni caso essere collocati a una quota di sicurezza idraulica pari ad almeno 0,5 m sopra il piano campagna. Tale quota non si computa ai fini del calcolo delle altezze e dei volumi previsti negli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del Piano.

**ARTICOLO 15 – Locali interrati o seminterrati**

1. Nelle aree fluviali, in quelle a pericolosità elevata P3A e P3B, in quelle a pericolosità media P2, è vietata la realizzazione di locali interrati e seminterrati.
2. Nelle aree a pericolosità moderata P1 la realizzazione di locali interrati e seminterrati è subordinata alla realizzazione di appositi dispositivi e impianti a tutela dell'incolumità delle persone e dei beni esposti. Gli stessi devono essere idonei a garantire la sicura evacuazione dai locali in condizione di allagamento o di presenza di materiale solido.
3. Le amministrazioni regionali, provinciali e comunali, disciplinano l'uso del territorio e le connesse trasformazioni urbanistiche ed edilizie anche assumendo determinazioni più restrittive rispetto alle previsioni di cui al comma 1 e 2.

**ARTICOLO 16 – Efficacia del piano e coordinamento del piano con la progressa pianificazione di bacino**

1. Le presenti norme sono poste in salvaguardia per effetto dell'adozione del Piano da parte della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino ed entrano in vigore il giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso dell'adozione della delibera in Gazzetta Ufficiale.
2. Dalla data di entrata in vigore delle norme di Piano decadono le misure di salvaguardia assunte con delibera della Conferenza Istituzionale Permanente 20 dicembre 2019 (G.U. n. 78 del 24 marzo 2020).
3. Dalla data di entrata in vigore delle norme di Piano cessano di avere efficacia i Piani stralcio per la sicurezza idraulica e, per la parte idraulica, i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali.



4. I Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali continuano a esprimere le conoscenze, le disposizioni e le mappature relative alla pericolosità e al rischio geologico dovuto a fenomeni gravitativi e valanghivi.
5. L'allegato B delle presenti norme disciplina l'utilizzo dei serbatoi idroelettrici ai fini della laminazione delle piene delle aste fluviali del Brenta, Piave, Meduna e definisce principi generali per l'attuazione degli interventi di manutenzione idraulica.
6. Per le Province autonome di Trento e di Bolzano restano riservate le competenze attribuite dallo Statuto speciale e dalle relative norme di attuazione che vengono esercitate secondo quanto disposto dalla rispettiva pianificazione di settore.

## **Allagamenti storici e dell'archivio comunale**

Tra gli eventi alluvionali documentati che nel passato hanno interessato il bacino idrografico del Brenta-Bacchiglione, i più critici per altezza del livello idrico e durata dell'evento sono quelli del settembre 1882 e del novembre 1966.

### **Bacino Brenta-Bacchiglione**

*L'evento di piena del settembre 1882 provocò gravi danni nel bacino del Brenta, sia nel tratto montano, fino a Bassano, che nel tratto in pianura dove si verificarono, per l'altezza raggiunta dai livelli idrici e per la durata dell'intumescenza i danni maggiori. L'esondazione del Bacchiglione e dei suoi affluenti, infine, provocò l'allagamento della città di Vicenza e di vaste zone di pianura situate a settentrione, fino Thiene. A sud di Vicenza, invece, venne allagata la fascia di pianura compresa tra Marola e Cervarese S. Croce. Esondate furono anche le zone più depresse della città di Padova, mentre rotte e straripamenti vi verificarono ad opera dei torrenti Astico e Leogra. [estratto PAI].*

*In occasione dell'evento alluvionale del novembre 1966 il Brenta, lungo il medio corso tra Bassano del Grappa e Fontaniva, sommerse le aree golenali, interessando più a sud, al restringersi dell'alveo, aree sempre maggiori: a nord di Padova particolarmente colpiti furono i comuni di Piazzola sul Brenta, Campo S. Martino, Curtarolo e Limena dove si verificò, in località Tavo, una rotta arginale in destra; estese furono le aree allagate anche a sud di Padova; il territorio compreso tra il Piovego, il Brenta ed il Bacchiglione fu quasi integralmente sommerso a causa di tracimazioni e rotte arginali che si verificarono lungo i canali Battaglia, Piovego e Roncajette, e lungo il Brenta a Codevigo. [estratto PAI]. Dalla "carta degli allagamenti dell'evento alluvionale del novembre 1966 redatta dall'Ufficio del Genio Civile di Padova" (figura n. 21) si evince come gran parte del territorio comunale è stato coinvolto da fenomeni alluvionali.*

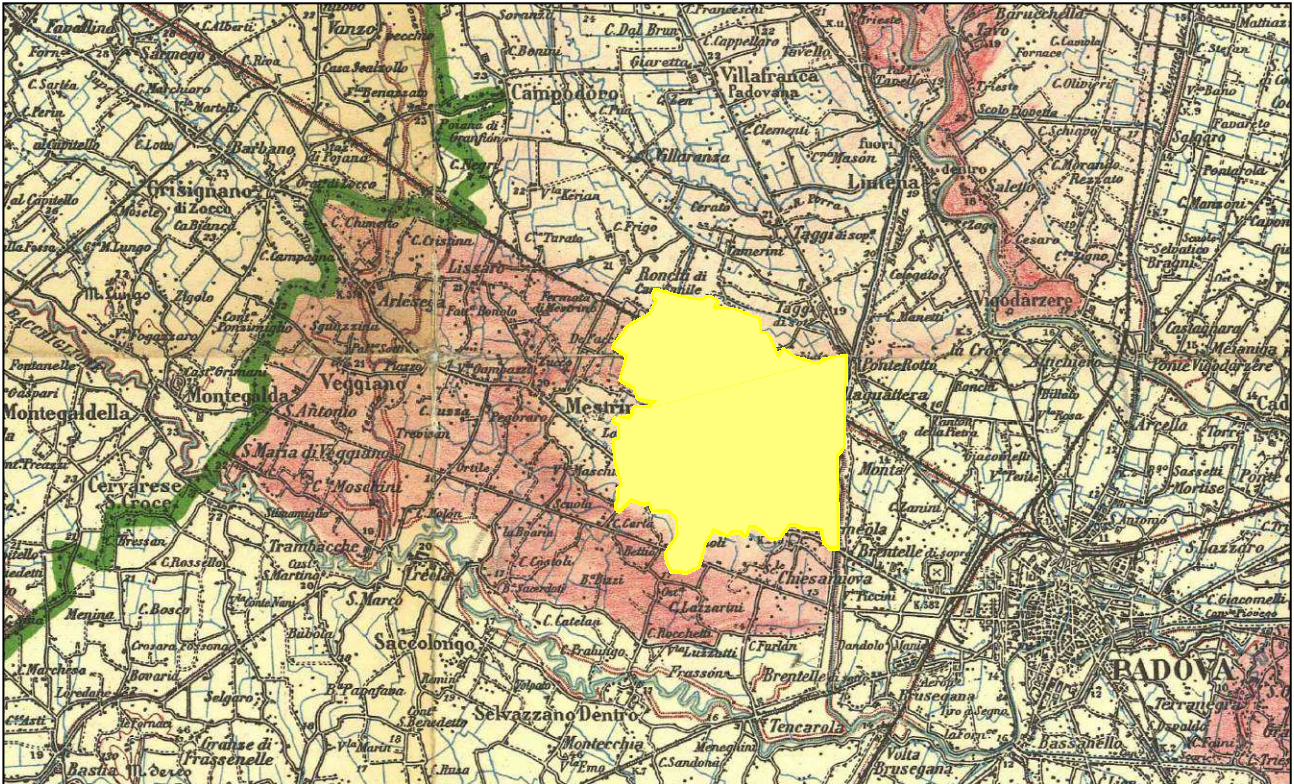


Fig. 21: allagamenti storici (Tav. IV del P.A.I.)

## Storico di eventuali problematiche insite sul territorio

Vengono successivamente descritti i principali eventi che hanno interessato il territorio comunale negli ultimi anni.

### Evento meteorologico del 7 luglio 2014

Il territorio è stato interessato da un nubifragio accompagnato da forti raffiche di vento con conseguente caduta di piante, anche di proprietà comunale.

### Allagamenti del gennaio-febbraio 2014

A seguito dell'eccezionale evento meteorologico si è verificato l'allagamento di vaste zone del territorio, in particolar modo nella frazione di Sarmeola, a causa dell'esonazione dello scolo Giarina e Mestrina.

### Eccezionali eventi meteorologici 23/24/25 dicembre 2010

Sono state riscontrate le seguenti problematiche:  
 esondazione dello scolo Mestrina in località via S. Antonio e limitrofe;  
 deflusso rallentato delle acque negli scoli interpoderali in località via Roma con conseguenti allagamenti dei terreni e case circostanti.

#### Nevicata 16/17/18 dicembre 2010

Il fenomeno meteorologico ha interessato il territorio principalmente nella giornata del 17 pomeriggio sino alla mattina del giorno dopo.

#### Eccezionali eventi meteorologici 30 ottobre/2 novembre 2010

In tale occasione è stata riscontrata l'esondazione dello scolo Giarina in località Villaguattera con conseguente allagamento di alcune case e strade, per quest'ultime la presenza dell'acqua è da collegare anche al mancato deflusso delle acque meteoriche raccolte dalle condotte stradali.

#### Temporale 18 luglio 2010

Il fenomeno si è verificato nelle prime ore della giornata con conseguenti cadute di piante in zona Bosco e Rubano.

#### Nevicata 19/20/21 dicembre 2009

Il fenomeno meteorologico ha interessato il territorio principalmente nella giornata del 19 e 20 dicembre.

#### Grandinata e tromba d'aria 17 luglio 2009

A seguito del fenomeno si sono verificate cadute e rotture di rami di alberi nelle zone di Rubano, Bosco e Villaguattera.

#### Eccezionale evento meteorologico 6 luglio 2008

Il territorio è stato interessato da un nubifragio di consistente intensità che ha messo in sofferenza la rete di smaltimento delle acque meteoriche; l'evento è stato accompagnato anche da forte vento che ha causato danni a numerosi beni pubblici e privati.

#### Evento meteorologico 15 settembre 2006

Il territorio è stato interessato da un nubifragio di consistente intensità che ha messo in sofferenza la rete di smaltimento delle acque meteoriche con l'allagamento di molte strade comunali e abitazioni private. è stata riscontrata inoltre l'esondazione dello scolo Giarina in località Villaguattera.

#### Eccezionali eventi meteorologici 1 luglio 2005 e del 27 agosto 2005

Il territorio è stato interessato da un nubifragio di consistente intensità che ha messo in sofferenza la rete di smaltimento delle acque meteoriche in tutte le frazioni del Comune con conseguente allagamento di alcune strade.

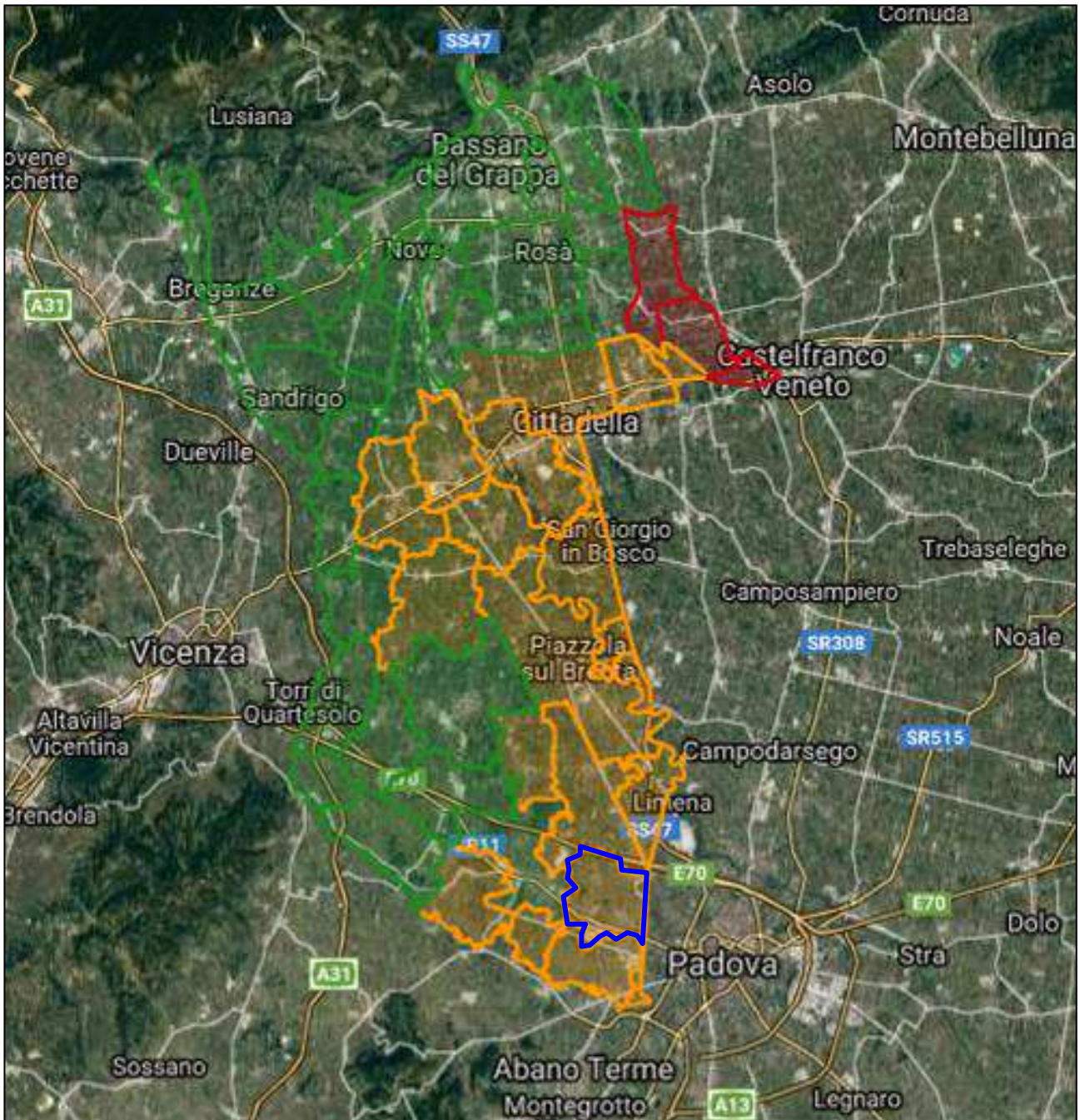
#### Evento meteorologico avverso 2 giugno 2004

Il territorio è stato interessato da grandinata che ha colpito l'intero territorio comunale causando danni alle coltivazioni e ai beni mobili e immobili, pubblici e privati.

#### **Gestione delle acque superficiali**

Le acque superficiali del territorio comunale di Rubano sono interamente gestite dal Consorzio di Bonifica Brenta (**figure n. 22, 23, 24, 25, 26 e 27**).

La rete consorziale è costituita da un fitto reticolo di canalizzazioni aventi principalmente la duplice funzione di vettori di scolo e irrigui; in particolare, durante la stagione estiva le stesse affossature consortili, utilizzate per finalità di bonifica del territorio, vengono impinguate da una portata d'acqua, veicolata dai fiumi maggiori, al fine di consentire la pratica irrigua.



**Fig. 22:** estensione del Consorzio di Bonifica Brenta

*Principali corsi d'acqua regionali e consortili (estratto dal Piano di Protezione Civile comunale anno 2016):*

- Lo **scolo Vangadizza** si sviluppa per 5.053 m, di cui 4.010 m all'interno del perimetro comunale. Presenta sezione trapezia non rivestita, con larghezza al fondo variabile tra 1,0 e 3,2 m, altezza massima disponibile tra 0,7 e 2,8 m e scarpa variabile tra 0 e 2,3, con valore medio di circa 1,3 m. Esso è tombinato dalla progressiva 2.296 alla progressiva 2.330, con sezione quadrata di lato 180 cm, per una lunghezza totale di 34 m (1% del totale). La sua pendenza di fondo varia tra 0,07 e 8 per mille.

- Lo **scolo Suppiej** si sviluppa per 4.135 m, di cui 460 m all'interno del Comune. Presenta sezione trapezia non rivestita, con larghezza al fondo variabile tra 1 e 1,5 m, altezza massima disponibile variabile tra 1,5 e 1,8 m e scarpa di circa 1,2. La sua pendenza di fondo varia tra 0,5 e 1,3 per mille.
- Lo **scolo Claricini** si sviluppa per 1.590 m, internamente al Comune. Presenta sezione trapezia non rivestita, con larghezza al fondo variabile tra 1,0 e 3,9 m, altezza massima disponibile variabile tra 0,7 e 2,0 m e scarpa variabile tra 0,5 e 2,2 con un valore medio di circa 1,4. In alcuni tratti esso è tombinato: dalla progressiva 531, con sezione circolare di diametro 80 cm; dalla pr. 583 alla pr. 1.307, con sezione circolare variabile tra 40 e 100 cm, (si segnala che il diametro iniziale è 80, sotto la strada diventa 40, per poi assumere allo sbocco il valore di 100 cm), dalla pr. 1.451 alla pr.1.488, con sezione circolare di diametro 100 cm, per una lunghezza totale di 789 m (49 % del totale). La sua pendenza di fondo varia tra 0,1 e 2,0 per mille.
- Lo **scolo Frascà** si sviluppa per 3.795 m, tutto all'interno del Comune. Presenta sezione trapezia non rivestita, con larghezza al fondo variabile tra 0,9 e 3,7 m, altezza massima disponibile tra 1,2 2,3 m e scarpa variabile 0,4 e 2,0, con un valore medio di circa 1. In alcuni tratti esso è tombinato (dalla progressiva 442 alla progressiva 587, con sezione circolare di diametro compreso tra 80 e 120 cm; dalla pr. 1.170 alla pr. 1.283, con sezione circolare di diametro compreso tra 120 e 220 cm; dalla pr. 2.575 alla pr. 2.732, con sezione circolare di diametro pari a 140 cm; dalla pr. 3.127 alla 3.432, con sezione circolare di diametro pari a 140 cm; dalla pr. 3.485 alla pr. 3.647, 13 di 19 con sezione circolare di diametro pari a 140 cm, per una lunghezza totale di 896 m (24 % del totale). La sua pendenza di fondo media varia tra 0,4 e 2,3 per mille.
- Lo **scolo Giarina** si sviluppa per 3.185 m, tutto all'interno del Comune. Presenta sezione trapezia non rivestita, con sezione variabile tra 1,6 e 5.0 m, altezza massima disponibile variabile tra 1,3 e 3,3 m e scarpa variabile tra 0,46 e 2,13, con valore medio di circa 1.12. In alcuni tratti esso è tombinato (dalla progressiva 1.150 alla progressiva 1.183, con sezione circolare ribassata di raggio 1,2 m; dalla pr. 2.766 alla pr. 3.132, con sezione rettangolare larga 5,0 m e alta 1,9 m), per una lunghezza totale di 399 m (13 % del totale). La sua pendenza di fondo media varia tra 0,12 e 7 per mille.
- Lo **scolo Lazzaretto** si sviluppa per 2.955 m, di cui 110 m all' interno del Comune (4%). Presenta sezione trapezia non rivestita, con larghezza al fondo variabile tra 3,5 e 6,1 m, altezza massima disponibile variabile tra 2,49 e 3,52 m e scarpa variabile tra 0,61 e 1,81, con un valore medio di 1,14. In alcuni tratti esso è tombinato (dalla progressiva 488 alla progressiva 318, con sezione circolare ribassata di raggio 1,8 m; dalla pr. 1275 alla pr.1729, con sezione circolare ribassata, larga 3,8 m e alta 2,35 m), per una lunghezza totale di 474 m (16 % del totale). La sua pendenza di fondo media varia tra 0,04 e 2,1 per mille.

- Lo **scolo Bappi** si sviluppa per 4.960 m, di cui 2.900 m all'interno del Comune. Presenta sezione trapezia non rivestita, con larghezza al fondo variabile tra 1,8 e 5,5 m, altezza massima disponibile variabile tra 1,1, e 2,9 m e scarpa variabile tra 0,7 e 1,6 con valore medio di circa 1. In un tratto esso è tombinato (dalla progressiva 45 alla progressiva 105, con sezione circolare ribassata di raggio 1,2 metri), per una lunghezza totale di 60 metri (1% del totale). La sua pendenza di fondo media varia tra 0,04 e 2,1 per mille.
- Lo **scolo Mestrina Vecchia** si sviluppa per 4.595 m, di cui 1.935 m all'interno del Comune (42 %). Presenta sezione trapezia non rivestita, con larghezza al fondo variabile tra 1,6 e 2,8 m, altezza massima disponibile variabile tra 1,33 e 2,72 m e scarpa variabile tra 0,7 e 1,5 m, con valore medio di circa 1. In alcuni tratti esso è tombinato (dalla progressiva 0 alla progressiva 1.462, con sezione circolare di diametro pari a 1m a monte e sezione rettangolare larga 2,0 m e alta 1,6 m a valle; dalla pr. 1586 alla pr. 1605, con sezione rettangolare larga 3,0 m e alta 2,2 m; dalla pr. 3.342 alla pr. 3.530, con sezione rettangolare larga 1,9 m e alta 1,55 m, a monte, e con sezione rettangolare larga 2,0 m e alta 1,5 m a valle; dalla pr. 3.573 alla pr. 4.105, con sezione rettangolare larga 2,8 m e alta 1,4 m, a monte e con sezione rettangolare larga 1,9 e alta 1,55 a valle), per una lunghezza totale di 2.262 m (49% del totale). La sua pendenza di fondo media varia tra 0,5 e 1,1 per mille. Lo scolo Mestrina si sviluppa per 3.035 m, tutto all'interno del Comune. Presenta sezione trapezia non rivestita, con larghezza al fondo variabile tra 2,4 e 3,9 m, altezza massima disponibile variabile tra 1,5 e 4,9 m e scarpa variabile tra 0,3 e 1,5, con valore medio di circa 1,1. In un tratto esso è tombinato (dalla progressiva 2.440 alla progressiva 2.480, con sezione rettangolare larga 3,5 m e alta 1,93 m), per una lunghezza totale di 40 m (1 % del totale). La sua pendenza di fondo media varia tra 0,1 e 1,4 per mille.
- Lo **scolo Storta** si sviluppa per 11.800 m di cui 550 m all'interno del Comune (5 %). Presenta sezione trapezia non rivestita, con larghezza al fondo variabile tra 2 e 4 m, altezza massima disponibile variabile tra 2 e 4 m e scarpa di circa 1,5 m la sua pendenza media varia tra 0,3 e 0,8 per mille.

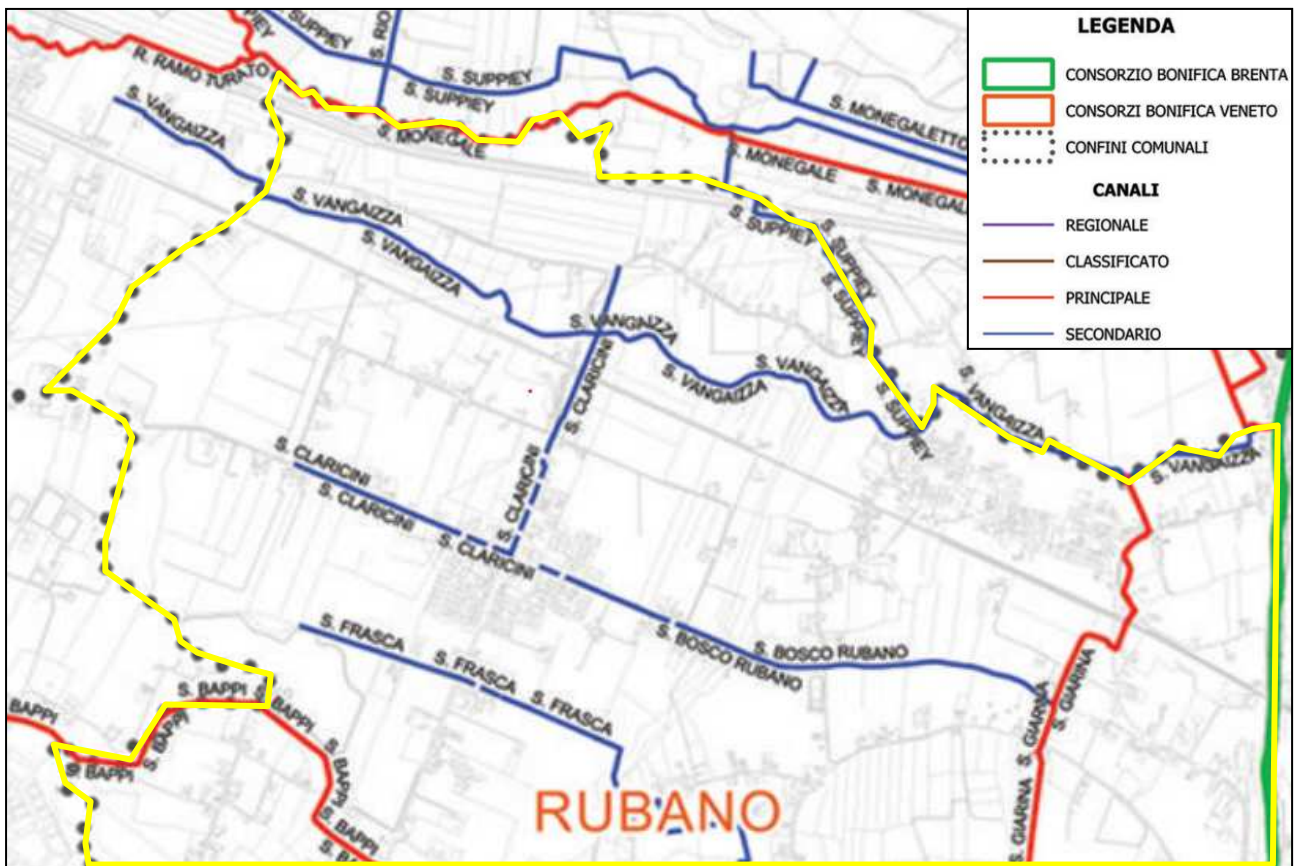


Fig. 23: idrografia del territorio comunale di Rubano (porzione nord - Fonte: Consorzio di Bonifica Brenta)

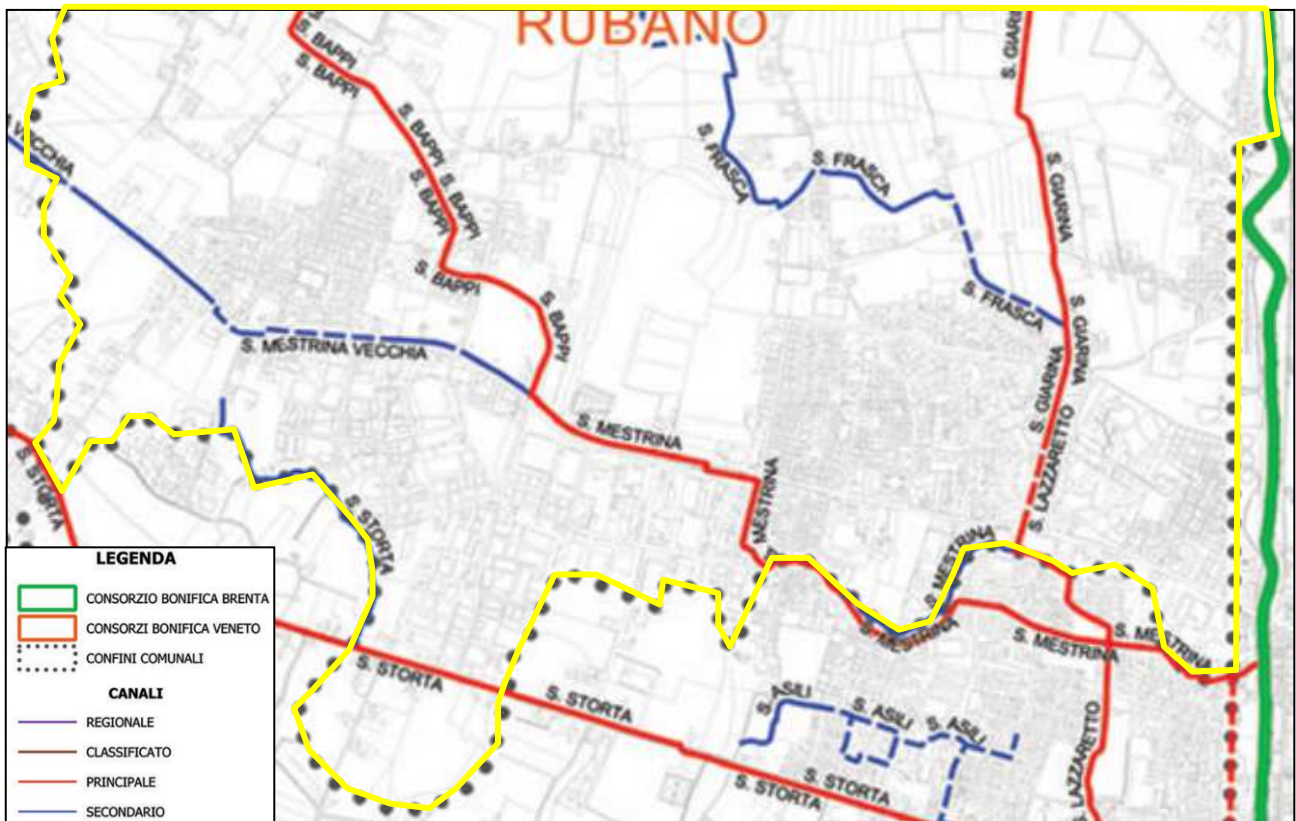


Fig. 24: idrografia del territorio comunale di Rubano (porzione Sud - Fonte: Consorzio di Bonifica Brenta)





## **Consorzio di Bonifica Brenta**

Il Consorzio ha istituito un numero verde per il coordinamento delle emergenze relative ai canali consorziali.

**Telefono per le emergenze: 800-234741**

Sede: via IV Novembre, 15  
35013, Cittadella (PD)  
Tel: 049-5970822  
Fax: 049-5970859  
e-mail: info@consorziobrenta.it

### **1.3.7 Storico di eventuali problematiche insite sul territorio**

#### **Premessa**

L'individuazione di settori di territori idonei ad ospitare aree e strutture di protezione civile é legata:

- a fattori di natura funzionale (a), morfologico-idrogeologica (b) ed urbanistica (c);
- alla valutazione del rischio;
- all'impostazione globale della pianificazione di emergenza.

Per quanto sopra esposto è di tutta evidenza che, in riferimento alle aree potenzialmente disponibili, l'individuazione di aree di emergenza finalizzate a questioni di protezione civile, non può prescindere da una preventiva analisi morfologica del territorio il cui valore aggiunto rappresenta una completa ed esauriente base di partenza per i successivi studi di approfondimento. Nel caso di eventi che sconvolgano le normali condizioni di vita, è necessario individuare le strutture di emergenza che devono soddisfare le seguenti condizioni:

- Aree di attesa (nelle quali accogliere la popolazione prima della fase parossistica dell'evento o nell'immediato post-evento);
- Aree di ammassamento (nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi di soccorso alla popolazione);
- Aree di ricovero (nelle quali installare i primi insediamenti abitativi e le strutture di accoglienza per la popolazione evacuata).

Il confronto fra le carte tematiche sopra riportate permette di definire la destinazione d'uso più idonea di ciascuna struttura di emergenza. Nel presente Piano sono stati considerati alcuni “scenari di rischio” a cui possono corrispondere diverse fasi di intervento.

Nel database collegato al Piano sono riportate le procedure di intervento per diversi scenari di rischio, questi ultimi rappresentano situazioni verosimili, determinate sulla base delle conoscenze del rischio nel territorio comunale.

Gli scenari devono essere quindi aggiornati ed integrati sia in relazione alle nuove conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino variazioni o nuovi scenari, sia in riferimento alle risorse umane ed ai mezzi a disposizione.

**Si sottolinea come, tuttavia, nella pianificazione di emergenza non è ipotizzabile prevedere tutto**: in ogni emergenza bisogna sempre considerare il “non previsto” e pertanto essere in grado di rispondere efficacemente e con la massima elasticità.

Tipologia	Fenomeno	Presenza
<p><b>pericolosità idrogeologica</b></p> <p>Poiché il territorio comunale di Rubano non possiede caratteristiche geologiche tali da innescare fenomeni franosi in <i>sensu stretto</i>, il tema viene esposto esclusivamente in riferimento a <i>dissesti e/o smottamenti</i> che localmente potrebbero manifestarsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ in corrispondenza di rilevati arginali e stradali per effetto di vibrazioni e infiltrazioni d'acqua;</li> <li>○ in corrispondenza di terreni con scadenti caratteristiche meccaniche;</li> <li>○ per effetto di fenomeni di liquefazione prodotti da sollecitazioni sismiche.</li> </ul> <p>In riferimento a tale tema non sono stati comunicati dissesti e/o smottamenti. Per una completa caratterizzazione di tali fenomeni si rimanda alle informazioni eventualmente dall'Ufficio Tecnico comunale e/o alla segnalazione della Polizia Municipale.</p>	dissesti e smottamenti	non segnalata per assenza di informazioni storiche
<p><b>pericolosità idraulica</b></p> <p>La cartografia associata al Piano è il risultato della fusione tra:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ la cartografia di rischio idraulico elaborato dal Distretto Alpi Orientali attraverso il PGRA;</li> <li>○ la cartografia di pericolosità idraulica elaborata e fornita dalla Provincia di Padova (Settore Protezione Civile);</li> <li>○ la cartografia di pericolosità idraulica comunale contenuta nel PAT comunale.</li> </ul>	allagamenti	segnalata nella cartografia collegata al piano

<p><b>pericolosità industriale</b></p> <p>La ricognizione sul territorio delle attività produttive (industriali, artigianali e commerciali) ha rilevato l'assenza di aziende considerate a rischio di incidente rilevante (così come definite dal D.Lgs n. 334/99 e D.Lgs. 238/05).</p>	<p>diffusione di sostanze inquinanti nelle matrici ambientali (aria, acqua, suolo e sottosuolo)</p>	<p>non segnalata per assenza di informazioni storiche</p>
<p><b>pericolosità sismica</b></p> <p>Il territorio comunale di Rubano è classificato a sismicità moderata con valori di accelerazione di picco al suolo [ag] compresa nelle fasce tra 0,075 e 0,125.</p>	<p>Sollecitazioni sismiche con lesioni e crolli</p>	<p>non segnalata per assenza di informazioni storiche</p>
<p><b>rischio blackout</b></p> <p>La redazione di specifiche schede delle strutture significative presenti nel territorio comunale, rivelano la presenza o meno di gruppi di continuità o generatori di emergenza.</p> <p>Programma PESSE link <a href="https://www.e-distribuzione.it/it-IT/Pagine/servizio_pesse.aspx">https://www.e-distribuzione.it/it-IT/Pagine/servizio_pesse.aspx</a></p> <p>Il piano viene applicato da Enel Distribuzione su disposizione di Terna, di seguito si riporta lo schema delle fasce orarie previste per l'interruzione programmata dell'erogazione di energia elettrica per il Comune di Rubano, qualora fosse attivato il P.E.S.S.E.: Livello di severità = 1 (ogni livello di severità indica un gruppo di utenze da distaccare in una data fascia oraria).</p> <p>Lunedì dalle 12:00 alle 13:30  Martedì dalle 9:00 alle 10:30  Mercoledì dalle 7:30 alle 9:00 / dalle 18:00 alle 19:30  Giovedì dalle 7:30 alle 9:00 / dalle 13:30 alle 15:00 / dalle 16:30 alle 18:00  Venerdì dalle 12:00 alle 13:30 / dalle 16:30 alle 18:00  Sabato dalle 7:30 alle 9:00 / dalle 18:00 alle 19:30  Domenica dalle 7:30 alle 9:00 / dalle 13:30 alle 15:00 / dalle 16:30 alle 18:00</p>	<p>blocco di macchinari elettrici privi di gruppi di continuità e/o generatori di emergenza</p>	<p>segnalati nel database collegato al piano</p>
<p><b>pericolosità meteorologica</b></p> <p><b>Fenomeni intensi (grandine e trombe d'aria)</b></p> <p>Le grandinate e le trombe d'aria sono fenomeni meteorologici intensi e pericolosi tipici della stagione estiva (concentrati prevalentemente nel periodo tra giugno e agosto) che possono provocare notevoli danni.</p> <p>Entrambi i fenomeni sono molto localizzati nello spazio e di breve durata, associati a nubi temporalesche imponenti. <u>Essendo fenomeni improvvisi è difficile una loro previsione per cui possono essere considerati eventi "non prevedibili".</u></p>	<p>Distruzione di mezzi, manufatti e colture</p>	<p>non segnalata per assenza di informazioni storiche</p>
<p><b>pericolosità meteorologica</b></p> <p><b>Ghiaccio e neve</b></p> <p>Sono tipiche del periodo invernale. In previsione di precipitazioni nevose e/o di gelate estese, viene diramato dal Centro Meteorologico di Teolo il "Messaggio informativo".</p> <p>Uno dei problemi maggiori è assicurare la viabilità comunale e provinciale. <u>Essendo fenomeni non improvvisi possono essere considerati eventi "prevedibili".</u></p> <p>Il territorio comunale di Rubano appartiene al "secondo e terzo reparto" o rispettivamente ZONA NORD E ZONA SUD EST di manutenzione stradale ad opera della Provincia. Il responsabile è reperibile al numero:  tel: 049-8201614 / fax: 049-8201738 / mail: <a href="mailto:viabilita@provincia.padova.it">viabilita@provincia.padova.it</a>.</p> <p>La priorità di intervento viene data alle strade regionali e provinciali ad alta percorrenza e poi a quelle a bassa percorrenza. La gestione delle strade comunali spetta al Comune, in particolare nel comune di Rubano la pulizia delle strade è svolta dagli operai comunali e da ditte esterne specializzate (con mezzi spazzaneve e spargisale) di volta in volta incaricate dal comune.</p>	<p>Problemi alla circolazione di mezzi e persone</p>	<p>segnalati nel database collegato al piano</p>

<p><b>pericolosità sanitaria</b></p> <p><b>Allevamenti</b></p> <p>Ai fini di una corretta metodologia di intervento sono stati censiti anche gli allevamenti di bovini, ovini, avicoli, ecc. che, in caso di emergenza (soprattutto idraulica), possono essere oggetto di intervento di messa in sicurezza e/o evacuazione dei capi di bestiame secondo le modalità più opportune e funzionali alla specie da mettere in salvo.</p>	<p>Problemi sanitari per contaminazione delle matrici ambientali</p>	<p>segnalati nel database collegato al piano</p>
---	--	--

## 2 UFFICI E SERVIZI COMUNALI

### Uffici e servizi comunali

Il Comune di Rubano è organizzato in diversi uffici, di seguito illustrati (**figura n. 28**).

AMMINISTRAZIONE	Sindaco Giunta Consiglio Comunale	
SERVIZI E UFFICI	1^ area Economico e finanziaria	Ragioneria Economato Tributi
	2^ area Risorse umane e Servizi informatici	Risorse umane Servizi informatici
	3^ area Contratti, PUNTO SI e Cultura	PUNTO SI Contratti Cultura
	4^ area Servizi alla persona	Servizi sociali e ERP Sport, Pubblica Istruzione e Politiche Giovanili Servizi demografici e cimiteriali
	5^ area Gestione del territorio	Lavori pubblici Patrimonio Manutenzione
	6^ area Pianificazione del territorio	Ambiente <b>Protezione Civile</b> Urbanistica, SUE, SIT Commercio e SUAP

**Fig. 28:** Uffici del Comune di Rubano

## **La struttura comunale di Protezione Civile**

Il Servizio comunale di Protezione Civile (come disciplinato dal Regolamento del Servizio Comunale di Protezione Civile approvato con DCC n. 34 del 29/11/2018), provvede all'esecuzione delle attività di Protezione Civile attraverso una struttura comunale permanente composta da:

- il Comitato Comunale di Protezione Civile;
- l'Ufficio Comunale di Protezione Civile;
- il Gruppo Comunale Volontario di Protezione Civile.

## **Il Comitato Comunale di Protezione Civile**

Il Comitato Comunale di Protezione Civile è composto da:

- Sindaco, o Assessore delegato, che lo presiede;
- Segretario comunale;
- Dirigente o Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile;
- Comandante o Responsabile della Polizia Municipale;
- Dirigente o Responsabile dei Servizi Tecnici comunali;
- Coordinatore del Gruppo Comunale Volontario di Protezione Civile;

Il comitato comunale di protezione civile ha compiti di programmazione, pianificazione ed indirizzo. Inoltre, sovrintende e coordina i servizi e le attività di protezione civile nell'ambito delle competenze assegnate al Comune dalla normativa vigente.

## **Ufficio Comunale di Protezione Civile**

La L.R. 11/2001 e le Linee Guida Regionali prevedono che sia costituita una struttura comunale specifica per la Protezione Civile; tale struttura deve essere un organo “stabile e continuativo” all’interno dell’Amministrazione comunale. Nel comune di Rubano è stato istituito un ufficio comunale specificatamente dedicato alla Protezione Civile quale struttura organizzativa cui sono attribuiti i servizi ordinari e di emergenza di competenza comunale. L’Ufficio ha il compito di curare tutti gli adempimenti necessari per assicurare un corretto funzionamento dei servizi di Protezione Civile, nel puntuale rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia.

Il Responsabile Comunale del Servizio Protezione Civile ha il compito di gestire le attività di prevenzione e di pianificazione sia in tempo di pace che in emergenza e mantenere i rapporti con la Provincia, con le altre amministrazioni comunali, in particolar modo con quelle facenti parti del Distretto di Protezione Civile “PADOVA SUD-OVEST” e con il mondo del volontariato di Protezione Civile.

Nello specifico al Responsabile Comunale di Protezione Civile spettano i seguenti compiti:

- **in tempo di “pace”:**

- coordinare l’attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale);
- sovrintendere alla predisposizione e all’aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile;
- curare le procedure amministrative per l’acquisto dei mezzi, dei materiali e delle attrezzature costituenti la dotazione del Servizio Comunale di Protezione Civile;
- curare le procedure amministrative per l’organizzazione e lo svolgimento delle attività di addestramento e formazione tecnico-operativa dei volontari di Protezione Civile, avvalendosi a tal fine degli organi tecnici a ciò preposti;
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di Protezione Civile (VV.FF., Provincia, Regione, Prefettura, Genio Civile, Carabinieri, Polizia, ecc.).

- **in emergenza:**

- deve assicurare il funzionamento dell'ufficio di Protezione Civile in via permanente, anche mediante la turnazione di addetti, garantendo l'espletamento della necessaria attività amministrativa e di supporto organizzativo per fronteggiare l'emergenza;
- curare i rapporti con le organizzazioni di volontariato presenti nel territorio comunale secondo le direttive fornite dalla Sala Operativa.

Il Sindaco nomina il dirigente o funzionario per presiedere ai compiti di gestione e di responsabilità dei procedimenti concernenti il Servizio Comunale di Protezione Civile; inoltre, quale Autorità comunale di Protezione Civile, sovrintende alle attività dell'ufficio e adotta al verificarsi dell'emergenza, tutti i provvedimenti che si rendono necessari per garantirne il funzionamento.

### **Procedure di intervento**

Le procedure di intervento costituiscono la parte più importante del Piano Comunale di Protezione Civile, esse infatti rappresentano la base che consente di garantire la piena operatività delle diverse strutture territoriali della Protezione Civile nel fronteggiare le emergenze. Il "braccio operativo" è quindi organizzato secondo un modello che consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti, nei vari livelli di comando e controllo, per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di Protezione Civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio, in relazione al tipo evento (art. 2, L.225/92). **La catena operativa in sede locale prevede la sequenza ascendente di attivazione, C.O.C., C.O.M. e C.C.S.**

#### **2.1 Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**

Come già indicato in precedenza, **la normativa attribuisce al Sindaco il ruolo di massima autorità di Protezione Civile in sede comunale: egli è il primo responsabile secondo le leggi penali, civili ed amministrative della risposta comunale all'emergenza.**



Il Sindaco, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, si serve del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** attivato in fase di allarme.

**Tale struttura deve essere ubicata in aree di facile accesso e non vulnerabili ad alcun tipo di rischio Tale struttura deve essere dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.**

Il C.O.C. viene attivato in fase di emergenza, in questo modo l'emergenza nel territorio comunale viene affrontata ottimizzando le risorse disponibili, ovvero richiedendo opportune integrazioni al C.O.M. (Centro Operativo Misto), se attivato, qualora ciò si rendesse necessario.

## **2.2 Ubicazione del C.O.C.**

### **C.O.C. Ufficiale**

**Come luogo deputato per l'istituzione del C.O.C. nell'ambito del Comune di Rubano viene identificato il Municipio ed in alternativa la sede della Protezione Civile. Tale scelta vale per:**

- per eventi correlati a fenomeni alluvionali.

Per eventi correlati a fenomeni sismici risulta necessario preliminarmente verificare la vulnerabilità sismica dell'edificio.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una "**Area Strategica**" nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e la "**Sala Operativa**" che ha il compito di raccogliere le richieste d'intervento inerenti il proprio territorio e di organizzare le relative risposte operative.

**Le eventuali tende che compongono i locali del C.O.C. sono in carico al Gruppo Comunale di Protezione Civile e sono custodite presso il magazzino della protezione civile.**

### **2.3 C.O.C. e possibili effetti cumulativi**

Su indicazione della normativa di settore e del Settore Protezione Civile della provincia di Padova, le aree e le strutture di emergenza devono essere prive di rischio per la popolazione ospitata; poiché il territorio comunale di Rubano risulta parzialmente classificato a pericolosità idraulica, c'è la possibilità di effetti cumulativi di eventi idrogeologici e di eventi sismici.

In riferimento agli eventi più probabili che potrebbero interessare il territorio comunale di Rubano, si propone di approntare il COC con le seguenti modalità:

---

## RISCHIO IDRAULICO

### 1. IN CASO DI CRITICITA' IDRAULICA ORDINARIA

Si possono verificare allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità, specie nelle zone più depresse, scorrimento superficiale nelle sedi stradali urbane ed extraurbane ed eventuale innesco di locali smottamenti.

**Per i FIUMI MAGGIORI tale scenario corrisponde a un quadro di ordinaria criticità di tipo diffuso o localizzato correlato a FENOMENI DI PIENA ORDINARIA.**

**Per la RETE CONSORZIALE (allegato 4) tale scenario corrisponde a allagamenti localizzati ad opera di piccoli canali, rii e/o fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane con coinvolgimento delle aree urbane più depresse. Occasionale pericolosità per l'incolumità delle persone e dei beni.**

**Fino a tale scenario di pericolosità il COC può essere approntato presso la sede municipale ed in alternativa presso la sede della Protezione Civile.**

### 2. IN CASO DI CRITICITA' IDRAULICA MODERATA

Sono previsti limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree golenali e prossimali al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione. Scorrimento superficiale nelle sedi stradali urbane ed extraurbane perifluviali ed innalzamento dei livelli idrici nei corsi d'acqua che possono provocare inondazioni localizzate nelle aree contigue all'alveo e possibilità di innesco di locali smottamenti.

**Per i FIUMI MAGGIORI tale scenario corrisponde a un quadro di moderata criticità di tipo diffuso o localizzato correlato a FENOMENI DI PIENA STRAORDINARIA.**

**Per la RETE CONSORZIALE (allegato 4) oltre agli effetti possibili con lo scenario di criticità ordinaria, tale scenario corrisponde ad allagamenti diffusi dovuti a ristagno delle acque e/o incapacità di drenaggio da parte della rete fognaria. Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossimali al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione. Pericolosità moderata per l'incolumità delle persone e beni.**

Modesti danni alle attività agricole ed agli insediamenti in area golenale, ai cantieri di lavoro presenti lungo le sponde, alle opere di difesa, di contenimento, regimazione e attraversamento.

**Fino a tale scenario di pericolosità il COC può essere approntato presso la sede municipale ed in alternativa presso la sede della Protezione Civile.**

### **3. IN CASO DI CRITICITA' IDRAULICA ELEVATA**

Esso è generalmente connesso con il superamento dei livelli idrometrici critici lungo la rete idrografica principale e secondaria con conseguente FUORIUSCITA DELLE ACQUE, EROSIONI SPONDALI, ROTTURA DEGLI ARGINI, SORMONTO DI PASSERELLE E PONTI, INONDAZIONE DELLE AREE CIRCOSTANTI E DEI CENTRI ABITATI, specie in occasione di strozzature dell'alveo. Probabile innesco di FRANE e SMOTTAMENTI dei versanti in maniera DIFFUSA ed ESTESA; ELEVATA PERICOLOSITA' per l'incolumità delle persone e dei beni. Elevata propensione del territorio a subire dissesti e conseguente alta possibilità di situazioni di disagio per la popolazione.

**Fino a tale scenario di pericolosità il COC può essere approntato presso la sede municipale ed in alternativa presso la sede della Protezione Civile.**

**Poiché lo scenario abbraccia eventi (anche cumulativi) con effetti sovracomunali, l'Ente preposto alla gestione dell'emergenza risulta il Servizio di Protezione Civile della Provincia di Padova che a livello distrettuale o provinciale troverà le aree/strutture più idonee ad accogliere la popolazione colpita.**

#### RISCHIO SISMICO

**In assenza di strutture dichiaratamente antisismiche, in caso di evento sismico, il C.O.C. sarà allestito in area esterna.**

**Le eventuali tende che compongono i locali del C.O.C. sono in carico al Gruppo Comunale di Protezione Civile e sono custodite presso il magazzino della protezione civile.**

La Sala Operativa Comunale risulterà così composta:

- dai componenti del Centro Operativo Comunale;
- dai responsabili delle funzioni (da “*Metodo Augustus*”).

## **2.4 Amministrazione in fase di emergenza**

### **Luogo di allestimento**

- Sala Giunta comunale ed in alternativa presso la sede della Protezione Civile.

### **Componenti del Centro Operativo Comunale**

- Sindaco: Doni Sabrina (360-1076829)
- Assessore Protezione Civile: Righetto Massimo (331-6236536)
- Coordinatore Gruppo di Protezione Civile: Giovanni Rossi (348-5296596)
- Responsabile Ufficio di Pianificazione del Territorio: Arch. Marchi Giampietro (049-8739222-1279)
- Polizia Municipale: Consorzio Padova Ovest (centrale operativa 049-8056430)
- Comandante Carabinieri (049-630333)

### **Modalità di ricezione e monitoraggio dei bollettini**

- Le comunicazioni arrivano per mail al Sindaco o suo Delegato.

La Sala Operativa è strutturata in nove funzioni di supporto (secondo il “*Metodo Augustus*”) che costituiscono l’organizzazione delle risposte operative distinte per settori di attività ed intervento.

Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all’aggiornamento dei dati contenuti nel Piano Comunale di Protezione Civile e delle procedure, mentre in emergenza coordina gli interventi della Sala Operativa relativamente al proprio settore. In particolare, in caso di emergenza, assume grande importanza individuare le persone e le risorse disponibili nonché la sequenza delle operazioni da compiere.

**Di seguito si riportano le funzioni di supporto che possono essere attivate in caso di necessità a supporto delle attività di gestione dell’emergenza.**

#### FUNZIONE 1: TECNICA E PIANIFICAZIONE

Coordina i rapporti tra le varie componenti tecniche, cui è richiesta un'analisi del fenomeno in atto o previsto, con lo scopo di definire quale possa essere l'impatto sul territorio comunale.

#### FUNZIONE 2: SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

#### FUNZIONE 4: VOLONTARIATO

Coordina e rende disponibili uomini, mezzi e materiali da impiegare operativamente e partecipa alle operazioni di monitoraggio del territorio, soccorso e assistenza alla popolazione.

#### FUNZIONE 5: RISORSE

Fornisce ed aggiorna il quadro delle risorse (materiali e mezzi) disponibili o necessarie.

#### FUNZIONE 7: TELECOMUNICAZIONI

Coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le Organizzazioni di volontariato (radioamatori) per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa al fine di garantire le comunicazioni di emergenza in uscita ed in entrata alla Sala Operativa comunale.

#### FUNZIONE 8: SERVIZI ESSENZIALI

Coordina i responsabili dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, rifiuti, ecc.) al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti.

#### FUNZIONE 9: CENSIMENTO DANNI

Effettua una ricognizione sulla situazione che si è determinata a seguito dell'evento calamitoso con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità e delle priorità di intervento.

#### FUNZIONE 10: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

Coordina tutte le strutture operative locali, con la finalità di regolamentare la circolazione stradale in corso di evento, per ottimizzare l'afflusso dei mezzi di soccorso.

#### FUNZIONE 13: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Assiste al meglio la popolazione mettendola a conoscenza della situazione in evoluzione e della propria collocazione alternativa (aree di emergenza).

#### FUNZIONE 15: GESTIONE AMMINISTRATIVA

Si occupa di mantenere attivo l'apparato amministrativo comunale al fine di rendicontare le procedure, le attività ed i servizi alla popolazione svolte nel periodo di emergenza.

Dette unità comunali di emergenza provvederanno, in collaborazione con le unità assistenziali previste dal Piano Provinciale di Emergenza, ad alloggiare i sinistrati e distribuire i soccorsi, nonché ad allestire le strutture di accoglienza. Le unità di emergenza provvederanno ad attuare gli interventi atti a limitare i danni alle persone e alle cose, nonché a fornire l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità o catastrofi.

Esse sono costituite da dirigenti e funzionari comunali in base alle rispettive competenze, nonché da esperti del settore che presentino i necessari requisiti professionali in relazione all'unità in cui verranno inseriti.



## RIASSUNTO DELLE FUNZIONI

Cat.	Tipo funzione	Compiti/soggetti	referente	residenza	recapiti	note
F1	Tecnica pianificazione e	Aggiornamento scenari di rischio, interpretazione dati delle reti di monitoraggio	Tecnico comunale. Personale dell'Ente		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Dirigenza Settore Assetto del Territorio
F2	Sanità, assistenza sociale e veterinario	Censimento strutture sanitarie, elenco personale a disposizione	Medico, referente USSLL, CRI, volontariato		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Direttore ASL. Assistente Sociale
F4	Volontariato	Squadre specialistiche, formazione informazione alla popolazione, esercitazioni	Volontariato		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Nucleo Comunale. Capo Nucleo
F5	Risorse (in termini di mezzi e materiali)	Materiali, mezzi e persone a disposizione (dipendenti ed esterni)	Tecnico comunale. Volontario		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile
F7	Telecomunicazioni	Referenti gestori telefonia fissa-mobilità e radio (radioamatori)	Referente Ente gestore e/o radioamatore		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Responsabile Centro Elaborazione Dati
F8	Servizi essenziali e attività scolastica	Referenti di ogni servizio (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti, ecc.)	Tecnico comunale. Personale azienda Municipale		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Funzionario Tecnico UTC
F9	Censimento danni	Individuazione sedi strategiche ed aree sicure schede di censimento	Tecnico comunale. Personale di azienda municipalizzata		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Dirigente Servizi Tecnici
F10	Strutture operative locali e viabilità	Coordinamento fra le varie strutture, realizzazione piano di evacuazione	Referente di VV.F., carabinieri, Polizia Municipale		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Comando di Polizia Municipale
F13	Assistenza alla popolazione	Individuazione strutture ricettive, assistenza alla popolazione	Assistente Sociale		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Dirigenza dei Servizi Sociali
F15	Gestione amministrativa	Organizzazione, gestione e aggiornamento degli atti amministrativi emessi in emergenza per garantire continuità amministrativa	Funzionario amministrativo competente in gestione risorse, procedure, atti complessi		Tel. Uff. Tel. Casa Cell.	Segreteria Generale. Dirigenza dei Servizi Generali

Di seguito si riporta in tabella l'assegnazione delle diverse funzioni, servizi e uffici presenti nel Comune di Rubano:

<b>numerazione</b>	<b>FUNZIONE</b>	<b>SERVIZIO/UFFICIO</b>	<b>NOMINATIVO E RECAPITO DEL REFERENTE</b>
<b>F1</b>	TECNICA E PIANIFICAZIONE	- Pianificazione del Territorio	RESPONSABILE DELL'UFFICIO AMBIENTE E EDILIZIA PUBBLICA O SUO DELEGATO Arch. Marchi Giampietro ufficio: 049-8739222-1279 giampietro.marchi@rubano.it
<b>F2</b>	SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	- Ufficio esterno	RAPPRESENTANTE DEL SERVIZIO SANITARIO LOCALE Servizio di Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica) Tel: 049-8215010 ULSS6 Euganea
<b>F4</b>	VOLONTARIATO	- Gruppo Comunale di Protezione Civile	COORDINATORE DEL GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE O SUO DELEGATO Giovanni Rossi mobile: 348-5296596 protezionecivile@rubano.it
<b>F5</b>	RISORSE	- Protezione Civile	RESPONSABILE DELL'UFFICIO EDILIZIA PRIVATA/URBANISTICA O SUO DELEGATO Arch. Marchi Gianpietro ufficio: 049-8739273 protezionecivile@rubano.it
<b>F7</b>	TELECOMUNICAZIONI	- Lavori Pubblici	RESPONSABILE DELL'UFFICIO EDILIZIA PRIVATA/URBANISTICA O SUO DELEGATO Ing. Frau Marco ufficio: 049-8739233 marco.frau@rubano.it
<b>F8</b>	SERVIZI ESSENZIALI	- Edilizia Privata e Urbanistica	RESPONSABILE DELL'UFFICIO AMBIENTE E EDILIZIA PUBBLICA O SUO DELEGATO Arch. Marchi Giampietro ufficio: 049-8739222-1279 giampietro.marchi@rubano.it
<b>F9</b>	CENSIMENTO DANNI	- Ragioneria e Personale	RESPONSABILE UFFICIO RAGIONERIA E PERSONALE O SUO DELEGATO Dr. Sudiro Luigi ufficio: 049-049-8739222-1207 luigi.sudiro@rubano.it
<b>F10</b>	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'	- Consorzio Polizia Municipale Padova Ovest	RESPONSABILE POLIZIA MUNICIPALE O SUO DELEGATO Centrale Operativa ufficio: 049-8056430 segreteria@consorzioPadovaOvest.it
<b>F13</b>	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	- Servizi Sociali	RESPONSABILE SETTORE SERVIZI SOCIALI O SUO DELEGATO Dott. Casali Bruno ufficio: 049-8739222-1293 cell: 335-5622378 bruno.casali@rubano.it
<b>F15</b>	GESTIONE AMMINISTRATIVA	- Protocollo e Segreteria	RESPONSABILE SERVIZIO PROTOCOLLO E SEGRETERIA O SUO DELEGATO Avv. Dalla Costa Giuseppina ufficio: 049-049-8739222-1200 giuseppina.dallacosta@rubano.pd.it

**Riepilogo degli interventi delle Funzioni di Supporto per le Fasi di Allertamento, Allarme e Ripristino**

ALLERTAMENTO								
FASI								
F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F15
Monitoraggio dello stato dei corsi d'acqua			Allerta dei mezzi necessari per l'eventuale evacuazione della popolazione	Preallerta della popolazione			Predisposizione degli interventi necessari per la viabilità	Effettuare le procedure per un eventuale utilizzo delle aree di ricovero

ALLARME								
FASI								
F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F15
	<p>Disporre l'eventuale trasferimento della popolazione colpita</p> <p>Interessare i servizi ospedalieri per l'eventuale ricovero dei feriti</p> <p>Prelevare i nuclei familiari residenti negli edifici colpiti, dando priorità agli anziani e ai portatori di handicap</p> <p>Operare gli interventi di primo soccorso</p> <p>Mantenere i collegamenti con l'Autorità Sanitaria</p> <p>Chiedere l'intervento di personale sanitario presso i centri di ricovero</p> <p>Controllare i siti per il ricovero del bestiame</p>	<p>Disporre l'eventuale trasferimento della popolazione colpita</p> <p>Approntare gli interventi di soccorso e l'evacuazione delle aree a rischio molto elevato</p> <p>Organizzazione di squadre di soccorso</p> <p>Prelevare i nuclei famigliari residenti negli edifici colpiti, dando priorità agli anziani e ai portatori di handicap</p>	<p>Disporre l'eventuale trasferimento della popolazione colpita</p> <p>Approntare gli interventi di soccorso e l'evacuazione delle aree a rischio molto elevato</p> <p>Organizzazione di squadre di soccorso</p> <p>Prelevare i nuclei famigliari residenti negli edifici colpiti, dando priorità agli anziani e ai portatori di handicap</p> <p>Smistare i mezzi ed il personale necessario per gli interventi di evacuazione</p>	<p>Assicurare un continuo flusso di notizie sulle dimensioni dell'evento e sulle sue conseguenze</p>	<p>Richiedere l'intervento dell'agenzia ENEL spa e della Telecom per il ripristino dei servizi essenziali</p> <p>Mantenere, nel caso di evacuazione di un edificio scolastico, i rapporti con il responsabile dell'istituto colpito e assicurare che gli studenti vengano raggruppati nel più vicino luogo sicuro dove possa essere fatto l'appello e possano essere ricomposte le classi</p>	<p>Effettuare ricognizioni nelle aree colpite, per individuare la presenza di persone bisognose di aiuto e/o situazioni di pericolo</p>	<p>Richiedere l'intervento del personale dei Vigili Urbani, dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza e dei Vigili del Fuoco</p> <p>Richiedere l'intervento delle Forze di Polizia per la conservazione ed il recupero dei valori e cose, nonché dei beni lasciati incustoditi</p> <p>Disciplinare, con l'aiuto della polizia e dei Vigili del Fuoco, il traffico</p> <p>Effettuare ricognizioni nelle aree colpite, per individuare la presenza di persone bisognose di aiuto e/o situazioni di pericolo</p>	<p>Disporre l'eventuale trasferimento della popolazione colpita</p> <p>Disporre l'immediata utilizzazione, nell'ambito locale, delle aree di ricovero per la popolazione, precedentemente identificate</p> <p>Prelevare i nuclei famigliari residenti negli edifici colpiti, dando priorità agli anziani e ai portatori di handicap</p> <p>Sistemare gli evacuati nelle strutture di ricovero, controllandone le condizioni e registrandolo</p> <p>Gestire le strutture di ricovero soddisfacendo le esigenze primarie degli evacuati e garantendo loro un continuo flusso di informazioni sulla situazione in atto</p>

RIPRISTINO								
FASI								
F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F15
		Disporre l'impiego dei mezzi comunali necessari per la bonifica e lo sgombero delle strade	Disporre l'impiego dei mezzi comunali necessari per la bonifica e lo sgombero delle strade			Effettuare il censimento dei danni subiti, compilando le apposite schede, e gli accertamenti sull'agibilità degli edifici colpiti  Disporre il rientro delle famiglie nelle proprie abitazioni	Disporre l'impiego dei mezzi comunali necessari per la bonifica e lo sgombero delle strade	

### **Centro Operativo Misto (C.O.M.)**

Il C.O.M. è una struttura operativa decentrata che coordina le attività in emergenza, in supporto alle attività dei Sindaci dei Comuni colpiti da calamità. Esso ha il compito di determinare il quadro di evento, di riscontrare le necessità dei Comuni colpiti e di fornire interventi di tipo logistico-operativo, svolti direttamente o tramite il C.C.S., per il superamento dell'emergenza.

Il C.O.M. si struttura quale luogo di riferimento, per un numero (preordinato e già conosciuto) di Comuni.

**L'ubicazione del C.O.M. è definita di volta in volta a seconda dell'evento calamitoso ed è di norma baricentrica rispetto ai Comuni afferenti ed è opportuno sia localizzata in strutture antisismiche, non vulnerabili ad alcun tipo di rischio.**

#### **2.4.1 Le convenzioni del Comune**

Al momento attuale non sono state stipulate convenzioni con detentori di risorse, ma solo accordi verbali.

#### **2.4.2 Riferimenti all'elenco delle Persone non autosufficienti**

In caso di emergenze che coinvolgano vaste porzioni di territorio (ad es. alluvioni, blackout, allagamenti, ecc.) risulta indispensabile conoscere residenza e/o domicilio di persone disabili e/o non autosufficienti in modo da organizzare gli interventi di soccorso secondo un preciso ordine di priorità.

**Risulta pertanto indispensabile che il Comune in collaborazione con la ULSS6 posseda un elenco completo di tali persone e che lo mantenga costantemente aggiornato. Le referenti del Settore Sociale sono:**

**Sig.ra Oriana Albertin**

**Sig.ra Paola Pellizzaro**

Mail: [sociale@rubano.it](mailto:sociale@rubano.it)

Telefono ufficio: 049-8739222

La Centrale Operativa Territoriale (C.O.T.) dell'Azienda ULSS 6 è formata da infermieri, attiva H24 tutti i giorni dell'anno a disposizione delle persone che si trovano in una condizione di particolare fragilità con necessità di cure. Tale Centrale è in possesso della lista dei pazienti fragili aggiornata continuamente online.

Contattando il n. verde della Centrale Operativa Territoriale dell'ULSS 6 - 800804850, la Protezione Civile potrà intervenire anche nei confronti di questa categoria di persone non autosufficienti presenti nel territorio comunale.

**L'elenco dovrà essere esclusivamente consultato ai fini di interventi in caso di emergenza e quindi reso disponibile in tempi rapidi ai responsabili e coordinatori di Protezione Civile.**

### **3 MODULISTICA DI EMERGENZA**

Si veda specifico **allegato n. 3**.

#### **Modulistica di emergenza e l'uso del fax**

L'invio di una comunicazione tramite fax è uno degli strumenti di allertamento e di preallarme che comunemente si utilizza anche per la possibilità che offre di un riscontro di ricezione.

Questo, a differenza del SMS che viene generalmente indirizzato alle singole persone ed è caratterizzato dalla brevità del messaggio, risulta utile ed indispensabile nella comunicazione preventiva di emergenza diretta ad enti, istituzioni ed aziende in genere, nella quale vengono dettagliate tutte le informazioni tecniche che si rendono necessarie.

### **4 TEMPI E CRITERI DI AGGIORNAMENTO**

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Rubano è stato realizzato sulla base della seguente normativa:

- *D.G.R.V. n. 3315 del 21.12.2010 "Proroga dei termini per la standardizzazione dei piani di emergenza di protezione civile. Rivisitazione delle linee guida Release 2011;*

- *D.G.R.V. n. 1578 del 17.06.2008 “Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico de dati in materia di protezione civile”.*

Inoltre, sono state utilizzate le informazioni provenienti da:

- *Bibliografia;*
- *Settore Protezione Civile della Provincia di Padova;*
- *Incontri con i Tecnici comunali;*
- *Enti gestori dei servizi.*

### **Periodicità di aggiornamento**

Le tempistiche di aggiornamento dei piani redatti e validati sono:

- *Una verifica semestrale del piano, che accerta ed attesta la validità e l'efficacia delle procedure contenute, come previsto dalle linee guida emanate con D.G.R.V. 573/2003;*
- *Una revisione completa del piano ogni 2 anni, al fine di verificare che non siano subentrate variazioni di rilievo nell'assetto del territorio.*

### **Modalità di aggiornamento**

Il presente piano sarà **aggiornato** nei seguenti casi:

- *ogni qualvolta intervengano modificazioni e/o nuove attività, strutture, infrastrutture, ecc. che possano rappresentare fonte di pericolo, oppure, in alternativa, possano risultare una risorsa in caso di emergenza;*
- *a seguito di specifica richiesta degli Enti competenti;*
- *a seguito di eventi calamitosi, di qualsiasi genere, che coinvolgano la totalità del territorio comunale al fine di ristabilite gli standard di sicurezza adeguati.*

### **Operatore incaricato dell'aggiornamento**

Si individua nella figura del Responsabile 6<sup>a</sup> area (Pianificazione del Territorio) dell'Ufficio Tecnico comunale il referente per l'aggiornamento del Piano.

**Arch. MARCHI GIAMPIETRO**

ufficio: 049-8739235-237

e-mail: ambiente@rubano.it



## 5 PROCEDURE DI EMERGENZA

Le procedure di intervento si differenziano a seconda del rischio, a questo proposito è importante distinguere due tipologie di rischio: **rischi prevedibili** e **rischi non prevedibili**.

### ○ **Rischi prevedibili**

Eventi per i quali è possibile individuare dei precursori, cioè dei fenomeni che preludono al verificarsi dell'evento vero e proprio. Tali eventi sono, ad esempio, il rischio idraulico, avverse condizioni meteorologiche, il rischio neve ecc., per essi possono essere individuate quattro fasi successive di attivazione (attenzione, preallarme, allarme, emergenza).

### ○ **Rischi non prevedibili**

Per rischi non prevedibili (chimico-industriale, sismico, eventi meteorologici intensi e improvvisi quali trombe d'aria e grandinate, ecc.) s'intendono di norma quegli eventi di rapido impatto, per i quali i tempi di preannuncio sono troppo ristretti o del tutto inesistenti. Per essi le procedure di attivazione non si sviluppano nelle quattro fasi, ma ad evento accaduto si è già in fase di allarme.

### **Fasi di intervento**

Si possono individuare quattro fasi di intervento, di seguito elencate:

- **FASE DI ATTENZIONE**: È la fase in cui viene segnalato un evento, si valuta se l'evento sia o meno di Protezione Civile e in caso vengono avvisati gli Enti competenti e attivato il gruppo comunale di Protezione Civile.
- **FASE DI PREALLARME**: È la fase successiva a quella di attenzione, si mette in moto l'intera struttura comunale di Protezione Civile.
- **FASE DI ALLARME**: È la fase che si avvia qualora l'evento di Protezione Civile, per le caratteristiche dello stesso o a causa della sua evoluzione, comporta l'attivazione del C.O.C. In tale fase, se l'evento non può essere fronteggiato esclusivamente con i mezzi ordinari del Comune, è prevista la richiesta d'intervento agli Enti sovraordinati, per l'attivazione delle rispettive procedure di emergenza.
- **FASE DI EMERGENZA**: Prevede la pianificazione dell'emergenza con eventuale allestimento di aree di emergenza.

A ciascun livello di intervento corrisponde, in emergenza, una fase operativa che rappresenta l'insieme delle azioni svolte dalle singole componenti e Strutture Operative di Protezione Civile durante un determinato momento dell'emergenza, attivata dall'Autorità Comunale di Protezione Civile.

Il Modello di Flusso Operativo, che illustra le diverse fasi di intervento per la gestione delle emergenze, è riportato in **allegato n° 1**. Modelli di procedure di emergenza per gli eventi calamitosi più comuni sono riportati in **allegato n° 3**.

Il Sindaco potrà predisporre in tempo reale tutte le attivazioni operative comunali in base al livello di allerta dato per l'evento, prima che quest'ultimo si manifesti.

Tramite il proprio Centro Operativo (composto dai responsabili delle Funzioni di Supporto) il Sindaco potrà organizzare la prima risposta operativa di Protezione Civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli Enti preposti al monitoraggio per l'evento atteso sul proprio territorio.

## **Flusso Operativo e Procedure di Intervento**

### **Premessa**

Il C.O.C. viene attivato e presieduto dal Sindaco che inoltre definisce le procedure operative per l'attuazione del modello di intervento in funzione degli eventi possibili o in corso.

Il modello di intervento dovrà prevedere almeno le seguenti procedure operative:

- l'immediata reperibilità dei funzionari del C.O.C.;
- l'attivazione di un servizio di monitoraggio dell'evento in corso con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio h24;
- il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, la predisposizione dei "cancelli stradali" e quanto altro necessario per assicurare l'incolumità pubblica e privata e l'organizzazione dei soccorsi;
- l'impiego organizzato della Polizia Municipale assistita dal Gruppo comunale di Protezione Civile o dalla squadra comunale;
- l'allertamento della popolazione;
- l'organizzazione ed il presidio delle aree/strutture di attesa;
- l'allestimento delle aree/strutture di ricovero per la popolazione.

Nel caso dell'aggravarsi della situazione (emergenza non più fronteggiabile dal solo Comune: evento di "tipo b", secondo la L. 225/92) il Sindaco contatterà il Presidente della Provincia, per le attivazioni di competenza, e la Prefettura.

## **PROCEDURE PER I RISCHI PREVEDIBILI**

Come già indicato precedentemente, per i rischi prevedibili si possono identificare tutte e quattro le fasi di: attenzione, preallarme, allarme, emergenza.

### **Fase di attenzione**

Dopo aver verificato, ove sia necessario, la segnalazione di un evento e quindi lo stato di calamità presente nel territorio ed accertata l'esistenza di rischio per l'incolumità della popolazione viene dichiarato lo stato di attenzione, a firma del Sindaco, e inviato relativo avviso ai rispettivi uffici di Protezione Civile dei seguenti Enti: Prefettura, Regione, Provincia.

In questa fase viene attivato il Gruppo comunale di Protezione Civile che verrà coordinato dal Responsabile, che, in caso di necessità, valuterà se richiedere ulteriori mezzi e materiali alla Provincia.

Inoltre, vengono allertate, se necessario, le Forze dell'Ordine, i Vigili del Fuoco, i Consorzi di Bonifica e ditte esterne erogatrici di servizi (vedasi la Rubrica numeri utili).

La fase di attenzione si conclude con il rientro alle condizioni di normalità e ne verrà data comunicazione a Provincia, Prefettura, Regione. Se in questa prima fase non viene superata l'emergenza si passerà alla fase di preallarme sotto descritta.

### **Fase di preallarme**

L'attivazione di tale fase viene comunicata, a firma del Sindaco, ai rispettivi uffici di Protezione Civile dei seguenti Enti: Prefettura, Regione, Provincia e al C.O.M. Inoltre, se necessario, viene inviata comunicazione all'A.S.L. per l'allertamento delle strutture di loro competenza, ai comuni limitrofi che possono essere coinvolti dalla calamità, al volontariato ed ai cittadini interessati, in base alle indicazioni fornite dal Piano Comunale di Protezione Civile.

In via preventiva e precauzionale vengono inoltre verificate le risorse (uomini e mezzi) e la disponibilità delle aree di emergenza individuate nel Piano Comunale di Protezione Civile.

La fase di preallarme si conclude con il rientro alle condizioni di normalità e ne verrà data comunicazione a Provincia, Prefettura, Regione. Se in questa prima fase non viene superata l'emergenza si passerà alla fase di allarme sotto descritta.

### **Fase di allarme**

L'attivazione di tale fase viene comunicata, a firma del Sindaco, ai rispettivi uffici di Protezione Civile dei seguenti Enti: **Prefettura, Regione, Provincia e al C.O.M.**

Vengono allertate, oltre al Gruppo Comunale di Protezione Civile, se necessario, le Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, Consorzi di Bonifica e ditte esterne erogatrici di servizi.

Inoltre, viene inviata comunicazione ai cittadini interessati in base alle indicazioni fornite dal Piano Comunale di Protezione Civile. **In questa fase viene istituito il COC.**

La fase di allarme si conclude con il rientro alle condizioni di normalità e ne verrà data comunicazione a Provincia, Prefettura, Regione. Se in questa prima fase non viene superata l'emergenza si passerà alla fase di emergenza sotto descritta.

### **Fase di emergenza**

L'attivazione di tale fase viene comunicata, a firma del Sindaco, ai rispettivi uffici di Protezione Civile dei seguenti Enti: **Prefettura, Regione, Provincia e al C.O.M.** In questa fase vengono allestite, se necessario, le aree di emergenza come individuate nel Piano Comunale di Protezione Civile.

La fase di emergenza prevede, nel caso dell'aggravarsi della situazione calamitosa, una comunicazione alla popolazione per possibile evacuazione delle aree più colpite. In tale avviso vengono comunicate la sede della struttura comunale di Protezione Civile attivata, le iniziative intraprese e l'aggiornamento della situazione presente. Inoltre, vengono fornite indicazioni sul servizio informazioni attivato per le comunicazioni alla popolazione, il centro di accoglienza attivo e le persone di riferimento a cui rivolgersi.

La fase di emergenza si conclude con il rientro alle condizioni di normalità e ne verrà data comunicazione a Provincia, Prefettura, Regione.

## **PROCEDURE PER I RISCHI NON PREVEDIBILI**

Come già indicato precedentemente, essendo i rischi non prevedibili eventi di rapido impatto, per i quali i tempi di preannuncio sono troppo ristretti o del tutto inesistenti, la procedura di emergenza prevede l'attivazione diretta della fase di allarme ed eventualmente della fase di emergenza come descritte nei paragrafi precedenti.

### **Rientro o cessazione dell'emergenza**

Ciascuna fase potrà evolvere verso la fase successiva od avere termine se l'evento si esaurisce, potrà pertanto accadere che già nella "fase di attenzione" la procedura di attivazione abbia termine. È pertanto necessario che l'attivazione di ogni fase, qualora non evolva naturalmente verso quella successiva, venga conclusa e/o revocata con una procedura inversa, dandone comunicazione, anche per mezzo di adeguata modulistica, a tutte le Strutture e Istituzioni avvisate e/o attivate.

### **Emergenze interprovinciali e intercomunali: attivazione del Volontariato**

L'attivazione del Gruppo comunale di Protezione Civile viene fatta dal Sindaco (o Assessore delegato alla Protezione Civile), ciò vale però solo all'interno del territorio comunale.

Qualora venga richiesto al Gruppo comunale di intervenire al di fuori del territorio di competenza possono individuarsi i casi seguenti:

- a) nel caso la chiamata di aiuto sia pervenuta da un comune facente parte del Distretto di Protezione Civile (che nel caso del Comune di Rubano è il Distretto "PADOVA SUD-OVEST"), l'attivazione compete al Coordinatore del Distretto, previa autorizzazione del Sindaco;
- b) se invece la chiamata di aiuto perviene da un comune esterno al Distretto ma sempre nell'ambito provinciale, l'attivazione compete alla Provincia;
- c) l'attivazione del Gruppo comunale spetta alla Regione (tramite la Provincia) quando l'intervento sia programmato fuori provincia, ma sempre nell'ambito territoriale regionale.
- d) al di fuori del territorio regionale, e tanto più di quello nazionale, l'attivazione compete al Dipartimento di Protezione Civile, anche per il tramite della Regione e/o della Provincia.

Nei casi b), c), d) potranno intervenire solo le Organizzazioni di Protezione Civile iscritte all'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile.

Di norma, le spese connesse all'attivazione (e quindi anche il riconoscimento dei benefici fiscali di cui al D.P.R. 194/01) sono a carico dell'ente attivante (L.R. 11/01).

## **6 ORGANIZZAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE E RISORSE**

### **Il Gruppo Comunale Volontario di Protezione Civile del comune di Rubano**

Il Gruppo Comunale Volontario di Protezione Civile del comune di Rubano svolge la propria attività secondo le direttive del Sindaco e degli altri Organi di Protezione Civile, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento del Servizio Comunale di Protezione Civile (approvato con DCC n. 34 del 29/11/2018).

La sede del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile è:

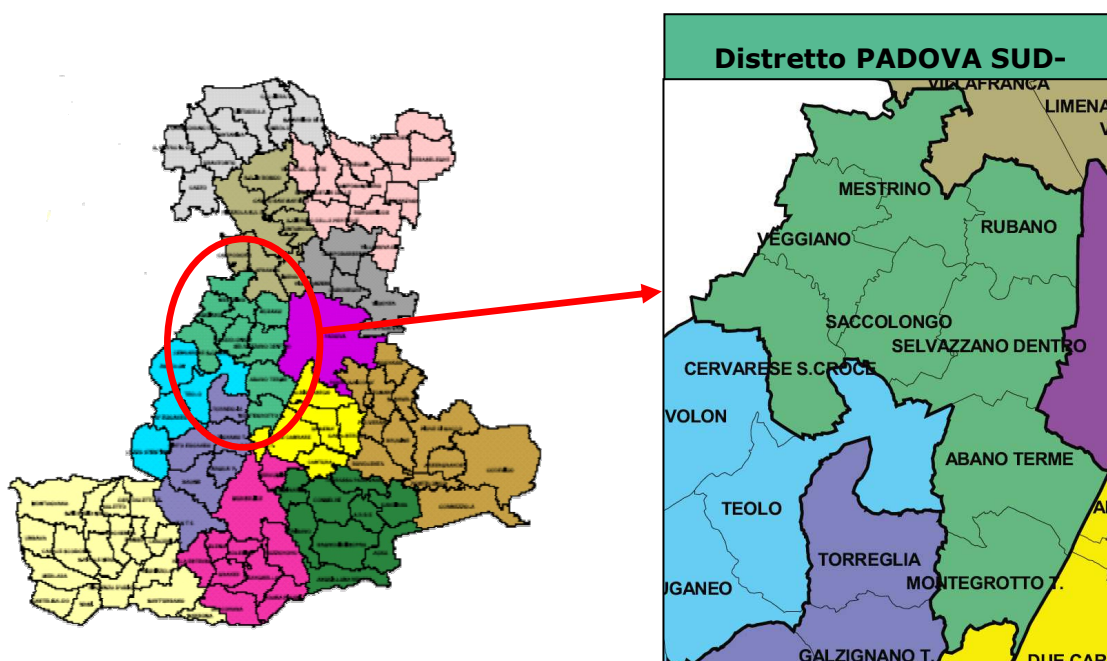
via Rossi n. 31/b, Rubano (PD)

e-mail: [protezionecivile@rubano.it](mailto:protezionecivile@rubano.it)

## Il Distretto di Protezione Civile “PADOVA SUD OVEST”

Il Comune di Rubano fa parte del Distretto di Protezione Civile “PADOVA SUD-OVEST” (figura n. 29) che è costituito, inoltre, dai seguenti comuni:

- Mestrino;
- Veggiano;
- Selvazzano Dentro;
- Saccolongo;
- Cervarese Santa Croce;
- Abano Terme;
- Montegrotto Terme.



*Fig. 29: indicazione dei Distretti di Protezione Civile della Provincia di Padova e del Distretto Padova Sud Ovest*

Il Distretto Padova Sud-Ovest è iscritto all'Albo Regionale dei Gruppi di Protezione Civile al numero PCVOL-05-D-3052-PD-05 e ha sede presso:

**Municipio di Saccolongo**

**indirizzo: via Roma n. 27, 35030 – Saccolongo (PD)**

## 7 MEDICI E VETERINARI

Di seguito sono indicati i medici presenti nel territorio comunale di Rubano:

Rif.	Nome	Cognome	Indirizzo	Contatto
Medico	Dott.ssa Cassandra	Accorinti	Viale A. De Gasperi, 13	331-8999402
Medico	Dott. Fabio	Bandini	Via della Provvidenza, 10	049/8975946
Medico	Dott.ssa Chiara	Cardarelli	Piazza Frasson Mons. F., 7	049/8979017
Medico	Dott.ssa Stefania	Cestaro	Via Roma, 4	049/8977551
Medico	Dott.ssa Amelia	Cirigliano	Piazza Frasson Mons. F., 7	342/9542020
Medico	Dott.ssa Carla	Criconia	Piazza Frasson Mons. F., 7	049/8979017
Medico	Dott. Mattia	D'Agostino	Via Cavour, 44l	049/7450175
Medico	Dott.ssa Flavia	Dal Molin	Piazza Madre T. di Calcutta, 2	328-6927990
Medico	Dott. Ferruccio	D'Onofrio	Piazza Madre T. di Calcutta, 9	333-1309244
Medico	Dott. Silvano	Feruglio	Via Sardegna, 9	049/632181
Medico	Dott. Abdul Amier	Hamoud	Via Europa, 39/18	389-5077387
Medico	Dott.ssa Margaret	Lo Russo	Via della Provvidenza, 10	049/8976065
Medico	Dott.ssa Antonietta	Mino	Piazza Martin Luter King, 21	049/633036
Veterinario	Ambulatorio Veterinario di Rubano	Dott. Enrico Traverso Dott. Francesco Peraro	Via Brescia, 20	049/634613



## 8 FARMACIE

Di seguito sono indicate le farmacie presenti nel territorio comunale di Rubano.

Rif.	Nome	Cognome	Indirizzo	Contatto
Farmacia Veronese	Dott.ssa Marina	Veronese	Via Rossi, 42	049/631280
Farmacia Sarmeola	Dott. Giovanni	Cirilli	Via della Provvidenza, 204 (Sarmeola)	049/634970
Farmacia Giglio			Via V. Gioberti, 9A (Bosco)	049/8979834
Farmacia San Prodocimo			Via Camillo Benso Conte di Cavour, 44/F (Villaguttera)	049/633699

## 9 ULSS DI RIFERIMENTO

Il Comune di Rubano afferisce all'ULSS 6 "Euganea" (ex ULSS 16). La sede è:

- in Via E. degli Scrovegni,14 - 35131 Padova;
- telefono 049-8214018;
- fax 049-8214100;
- mail protocollo.aulss6@pecveneto.it

Per il territorio comunale di Rubano, il numero di telefono del servizio di Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica) è: 049-8215010.

Il suo compito è assicurare l'assistenza alle persone in maniera globale, operando in modo continuativo e organizzato e garantendo un'ottimizzazione nella qualità dei servizi offerti.

## **10 APPARATI RICETTIVI E STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE**

### **Premessa**

Per "*apparati ricettivi*" si intendono quelle strutture, coperte o scoperte (esterne), in grado di accogliere e dare la prima assistenza alla popolazione in caso di calamità; si tratta, ad esempio, di edifici comunali, scuole, palestre, ospedali, alberghi, campi sportivi, ecc. Un elenco completo di tali strutture è riportato nel database associato al Piano, dove per ciascun edificio sono state fornite tutte le informazioni relative alle sue caratteristiche principali oltre che alla sua ubicazione. La possibilità di esportare le informazioni in forma di scheda permette una rapida consultazione in caso di emergenza e una relativa pianificazione degli interventi. Tale censimento dovrà quindi essere mantenuto aggiornato.

È da sottolineare inoltre come scuole, ospedali, case di cura, ecc. possano essere considerate sia delle risorse da utilizzare in caso di emergenza sia degli edifici vulnerabili da proteggere se l'evento calamitoso si verificasse in loro prossimità.

### **Database per il censimento delle strutture, mezzi e attrezzature utili ai fini Protezione Civile**

Il presente Piano Comunale di Protezione Civile è associato ad uno specifico database contenente le informazioni richieste dalle Linee Guida regionali per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati.

In particolare:

- Tema 01 Relazione;
- Tema 02 Aree di Emergenza;
- Tema 03 Metodi di Allertamento;
- Tema 04 Edifici Strategici;
- Tema 05 Opere Infrastrutturali Strategiche;
- Tema 06 Edifici Rilevanti;
- Tema 07 Opere Infrastrutturali Rilevanti;
- Tema 08 Strutture Tattiche e Sensibili;
- Tema 09 Risorse Attive;
- Tema 10 Elenco Telefonico.

### **Aree/strutture di emergenza**

Sono aree/strutture destinate, in caso di emergenza, ad uso di Protezione Civile. In particolare, le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione nella prima fase dell'evento (possono essere utilizzate anche nelle fasi che precedono l'evento quando questo può essere previsto). Le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi (campo base) o le strutture in cui alloggiare la popolazione colpita.

**Il Sindaco deve individuare nel proprio territorio aree di attesa e aree di ricovero in numero commisurato alla popolazione a rischio.**

Le aree/strutture di emergenza individuate per il comune di Rubano sono riportate nel database collegato.

L'elenco completo delle strutture presenti è riportato nel database collegato.

### **Aree/strutture di attesa della popolazione**

Le aree/strutture di attesa sono luoghi deputati alla prima assistenza ed accoglienza per la popolazione nei primi istanti successivi all'evento calamitoso; si possono utilizzare **strutture scoperte quali: piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonee e non soggette a rischio** (frane, crolli, allagamenti, ecc.) e **raggiungibili attraverso un percorso sicuro**.

Il numero e la tipologia delle aree vengono individuati in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di ricovero qualora la situazione lo rendesse necessario.

Le strutture e le aree individuate nell'ambito del territorio comunale deputate a tale funzione, sono rappresentate da aree esterne quali parcheggi, aree verdi e piazze.

### **Aree/strutture di ricovero o accoglienza della popolazione**

Le aree/strutture di ricovero o accoglienza della popolazione corrispondono a **strutture di accoglienza (ostelli, alberghi, abitazioni private, campeggi, palestre, palazzetti dello sport, ecc.) o luoghi da allestire a campi base (tendopoli e/o roulottopoli, villaggi di moduli abitativi prefabbricati)** per garantire assistenza e ricovero a coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione. In questo ultimo caso in esse potranno essere allestiti insediamenti abitativi in grado di assicurare un ricovero prolungato alla popolazione colpita.

Si devono individuare aree/strutture non soggette a rischio, possibilmente ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.

Tali aree/strutture devono essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. Inoltre, è preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento.

Le strutture individuate nel territorio comunale per tale funzione sono rappresentate da: campi sportivi e parcheggi.

### **Aree/strutture di ammassamento soccorritori e risorse**

Le aree/strutture di ammassamento sono i centri di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione. Tali aree garantiscono un razionale impiego dei soccorritori, dei mezzi e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (2x4.500 mq).

Nel comune di Rubano sono state individuate per tale funzione le aree operative di Protezione Civile come campi sportivi e parcheggi, ecc.

### **Idoneità delle strutture di emergenza**

L'utilizzo delle strutture di emergenza sarà funzione dell'evento calamitoso occorso. In particolare, per eventi sismici saranno utilizzate strutture con caratteristiche antisismiche e per fenomeni di rischio idraulico saranno utilizzate strutture ubicate in posizioni topografiche favorevoli e/o strutture in elevazione.

## 11 ANALISI DEI RISCHI

### Premessa

L'individuazione di settori di territori idonei ad ospitare aree e strutture di protezione civile é legata:

- a fattori di natura funzionale (a), morfologico-idrogeologica (b) ed urbanistica (c);
- alla valutazione del rischio;
- all'impostazione globale della pianificazione di emergenza.

Per quanto sopra esposto è di tutta evidenza che, in riferimento alle aree potenzialmente disponibili, l'individuazione di aree di emergenza finalizzate a questioni di protezione civile, non può prescindere da una preventiva analisi morfologica del territorio il cui valore aggiunto rappresenta una completa ed esauriente base di partenza per i successivi studi di approfondimento.

### Descrizione della pericolosità idrogeologica

Poiché il territorio comunale di Rubano non possiede caratteristiche geologiche tali da innescare fenomeni franosi in *senso stretto*, il tema viene esposto esclusivamente in riferimento ai *dissesti* che localmente potrebbero manifestarsi:

- in corrispondenza di rilevati arginali e stradali per effetto di vibrazioni e infiltrazioni d'acqua;
- in corrispondenza di terreni con scadenti caratteristiche meccaniche;
- per effetto di fenomeni di liquefazione prodotti da sollecitazioni sismiche.

Per una completa caratterizzazione di tali fenomeni si rimanda alle informazioni eventualmente contenute nel PRG/PAT e/o alle segnalazioni raccolte dall'Ufficio Tecnico comunale.

### Descrizione della pericolosità idraulica

La cartografia associata al Piano è il risultato della fusione tra:

- la cartografia di pericolosità idraulica elaborata e fornita dalla Provincia di Padova (Settore Protezione Civile).

- la cartografia di rischio idraulica elaborata dal Distretto Idrografico Alpi Orientali attraverso il PGR;A;
- la cartografia di pericolosità idraulica fornita dal Comune di Rubano con Valutazione di Compatibilità Idraulica associata al P.A.T.

Le aree a maggiore pericolosità sono indicate nel database collegato al piano e in **allegato n. 4**.

### **Rischio associato a precipitazioni intense**

Gli effetti di tali precipitazioni riguardano sia i fiumi maggiori che i canali consortili nonché tutta la rete di scolo delle acque urbane con conseguenti possibili esondazioni ed allagamenti. La caratterizzazione degli eventi pluviometrici intensi nel territorio comunale di Rubano che comprende l'analisi delle precipitazioni massime annue per il periodo 1994-2020, è stata fornita nel paragrafo 1.3.2.

Le elaborazioni dei dati ha evidenziato la distribuzione, la stagionalità ed i valori che possono assumere tali eventi. I periodi più frequenti sono quelli estivi ed autunnali.

Fortunatamente le precipitazioni intense sono fenomeni meteorologici prevedibili e pertanto è possibile un pre-allertamento di tutte le strutture comunali e quindi l'attivazione delle relative procedure.

### **Rischio associato ad eventi intensi: grandinate e trombe d'aria**

Le grandinate e le trombe d'aria sono fenomeni meteorologici intensi e pericolosi tipici della stagione estiva (concentrati prevalentemente nel periodo tra giugno e agosto) che possono provocare notevoli danni.

Entrambi i fenomeni sono molto localizzati nello spazio e di breve durata, associati a nubi temporalesche imponenti. Essendo fenomeni improvvisi è difficile una loro previsione per cui possono essere considerati eventi "non prevedibili".

La pericolosità legata alle grandinate è costituita dalla potenzialità distruttiva dei chicchi (che possono presentare notevoli dimensioni) associata a forti raffiche di vento (che possono raggiungere valori intorno ai 100 Km/h).

Di conseguenze i danni possono essere molteplici: alle abitazioni, alle infrastrutture, alle coltivazioni, ecc. e possono portare ripercussioni sulla viabilità stradale a causa di alberi o rami caduti sulla strada stessa.

La tromba d'aria rappresenta, nelle sue manifestazioni più intense, uno dei fenomeni atmosferici più distruttivi delle nostre latitudini, esse sono costituite da una colonna d'aria in violenta rotazione, in contatto con il terreno, pendente da una nube temporalesca.

Nella sua ristretta fascia di distruzione, la tromba d'aria scatena venti che possono spirare anche oltre i 150 Km/h, inoltre le trombe d'aria si formano all'improvviso, si muovono molto rapidamente (50-100 Km/h), e sono eventi imprevedibili. I danni associati a questo tipo di fenomeno meteorologico possono essere molto rilevanti anche se circoscritti a determinate aree associate allo spostamento della tromba d'aria; anche in questo caso si possono avere ripercussioni sui centri abitati, sulle infrastrutture e sulla viabilità stradale.

### **Rischio neve**

Le precipitazioni nevose sono tipiche del periodo invernale, in previsione di precipitazione nevose viene diramato dal Centro Meteorologico di Teolo il “Messaggio informativo”.

### **Rischio industriale**

Nel Comune di Rubano la maggior parte delle attività industriali è collocata nell'area produttiva esterna ai principali centri abitati.

La ricognizione sul territorio delle attività produttive (industriali, artigianali e commerciali) ha rilevato l'assenza di aziende considerate a rischio di incidente rilevante così come definite dal D.Lgs n. 334/99 e D.Lgs. 238/05. Tuttavia, sono state censite le attività principali al fine di favorire la comunicazione tra Ente comunale e Ditta in riferimento alle modalità operative di emergenza messe in opera dalla Ditta in caso di evento incidentale.

### **Rischio sismico**

In riferimento alla nuova zonizzazione sismica nazionale, alle nuove metodologie di elaborazione dei progetti, all'adeguamento sismico degli edifici esistenti e alle analisi sismiche per la verifica di stabilità di strutture ed infrastrutture strategiche, di seguito vengono riportati i principali riferimenti normativi.

Con O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003 “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica” è stata disposta una nuova classificazione sismica del territorio nazionale. In particolare, il territorio nazionale viene suddiviso in quattro zone di rischio sismico (S1, S2, S3 e S4) individuate da valori di accelerazione di picco orizzontale del suolo (ag) con probabilità di superamento del 10% in 50 anni. Contestualmente, vengono definite “norme progettuali e costruttive” da applicare alle nuove costruzioni nonché, “norme tecniche per la valutazione e l’adeguamento sismico degli edifici esistenti”.

Con nota esplicativa del Dipartimento della Protezione Civile del 04 giugno 2003, vengono precisate le verifiche delle opere esistenti sia che siano strategiche, o il cui crollo possa avere conseguenze di rilievo (art. 2 commi da 3 a 6). In particolare, viene avviata un’azione di ricognizione dello stato di sicurezza che durerà 5 anni ed interesserà, obbligatoriamente:

- gli edifici di interesse strategico e le opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile (es. depuratori, derivazioni di acqua potabile, ecc.);
- gli edifici e le opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso.

Con O.P.C.M. n. 3685 del 21 ottobre 2003 vengono definite le tipologie degli edifici di interesse strategico nonché le infrastrutture la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile. In particolare:

Con D.G.R.V. n. 3645 del 28 novembre 2003 vengono definiti dalla Regione Veneto gli edifici di interesse strategico e le opere infrastrutturali. In particolare, vengono definiti:

Allegato A – edifici di interesse strategico (edifici operativi, strutture sanitarie, sedi amministrative, rimessaggi);

Allegato A – opere infrastrutturali strategiche (edifici e manufatti vari);

Allegato B – Edifici rilevanti (scuole, stadi, centri commerciali, Banche, Industrie);

ALLEGATO A
<b>CATEGORIE DI EDIFICI DI INTERESSE STRATEGICO E OPERE INFRASTRUTTURALE DI RILIEVO FONDAMENTALE PER LA PROTEZIONE CIVILE</b> (art.2 comma 3 – Ordinanza PCM n.3274/03)
<p>Il presente elenco attiene a Categorie di edifici ed opere infrastrutturali con destinazione d'uso di interesse strategico di competenza regionale, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di Protezione Civile ed è parte integrante dell'elenco di cui alle opere di competenza dello Stato predisposto dal Dipartimento per la Protezione Civile.</p> <p><b>EDIFICI DI INTERESSE STRATEGICO</b>  <b>Edifici in tutto o in parte destinati ad attività di:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Protezione civile di enti territoriali (regione, provincia, comune e comunità montane), inserite nei relativi piani o strumenti operativi di Protezione Civile (C.O.R.Em.; C.O.R.; COM – Centri Operativi Misti; COC - Centri Operativi Comunali; Centro funzionale preposto alla gestione di situazioni di emergenza), ospitanti funzioni di:           <ul style="list-style-type: none"> <li>- coordinamento, supervisione e controllo;</li> <li>- trasmissione dati e banche dati;</li> <li>- supporto logistico sia per il personale operativo (alloggiamenti e vettovagliamento) che per le operazioni di protezione civile (stoccaggio, movimentazione, trasporto);</li> <li>- assistenza e informazione alla popolazione.</li> </ul> </li> <li>2. Strutture ad uso sanitario, pubbliche e private dotate di pronto soccorso (Ospedali, Cliniche e Case di cura accreditate – SUEM - centrali operative 118 e simili), presidi di assistenza sanitaria;</li> <li>3. Sedi amministrative Regionali, Provinciali, Comunali e di Comunità Montane ospitanti:           <ul style="list-style-type: none"> <li>- Consiglio, Giunta e Presidente/Sindaco;</li> <li>- polizia municipale;</li> <li>- anagrafe;</li> <li>- uffici tecnici di edilizia pubblica e urbanistica.</li> </ul> </li> <li>4. Rimessaggio mezzi e attrezzature di base di cui alle attività precedenti.</li> </ol> <p><b>OPERE INFRASTRUTTURALI STRATEGICHE (edifici e manufatti vari)</b>  <b>Infrastrutture, identificabili anche per lotti funzionali, in tutto o in parte destinati ad attività di:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Stazioni ferroviarie e linee ferroviarie di competenza regionale;</li> <li>2. Stazioni di autobus, natanti, tramvie, filobus, taxi e metropolitane incluse in centri abitati di almeno 10.000 abitanti;</li> <li>3. Aeroporti ed eliporti di competenza regionale;</li> <li>4. Porti, Stazioni marittime, fluviali e lacuali di competenza regionale;</li> <li>5. Strade e relative opere d'arte, di competenza regionale, considerate “strategiche” nei piani di emergenza provinciali e comunali;</li> <li>6. Opere di presa, regolazione e adduzione degli acquedotti fino alle dorsali cittadine;</li> <li>7. Produzione, regolazione, trasporto e distribuzione di energia elettrica fino ad impianti di media tensione;</li> <li>8. Produzione, regolazione, trasporto e distribuzione di materiali combustibili fino alle dorsali cittadine;</li> <li>9. Servizi di comunicazione pubblica a diffusione nazionale e locale (radio, telefonia fissa e mobile e televisione);</li> <li>10. Rimessaggio mezzi e attrezzature di base di cui alle attività precedenti.</li> </ol>

ALLEGATO B
<b>CATEGORIE DI EDIFICI E OPERE INFRASTRUTTURALI CHE POSSONO ASSUMERE RILEVANZA IN RELAZIONE ALLE CONSEGUENZE DI UN EVENTUALE COLLASSO</b> (art.2 comma 3 – Ordinanza PCM n.3274/03)
<p>Il presente elenco attiene a Categorie di edifici ed opere infrastrutturali di competenza regionale che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso ed è parte integrante dell'elenco di cui alle opere di competenza dello Stato predisposto dal Dipartimento per la Protezione Civile.</p> <p><b>EDIFICI RILEVANTI</b>  <b>Edifici destinati a qualsiasi attività di altezza superiore ai 24 metri alla linea di gronda. Edifici in tutto o in parte destinati ad attività di:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Asili e scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e private;</li> <li>2. Stadi, palazzetti dello sport e palestre;</li> <li>3. Altre strutture pubbliche e private di cui al comparto sanitario (AULSS), socio-sanitarie e socio-assistenziali non citate nell'allegato A (comprese case per anziani e disabili);</li> <li>4. Edifici ad uso pubblico di dimensioni significative e soggette a grande affollamento;</li> <li>5. Centri commerciali, grandi magazzini e mercati coperti con superficie superiore o uguale a 5.000 mq;</li> <li>6. Musei, biblioteche e sale espositive con superfici superiori o uguali a 1.000 mq e non soggette a vincoli monumentali;</li> <li>7. Sale ad uso pubblico per spettacoli, convegni e manifestazioni con capienza superiore a 100 unità;</li> <li>8. Sedi centrali di Banche, Operatori finanziari e uffici postali;</li> <li>9. Industrie con personale impiegato superiore a 100 unità o di rilevanza in relazione alla pericolosità degli impianti e delle sostanze lavorate;</li> <li>10. Attività di tipo alberghiero con capienza superiore o uguale a 100 unità;</li> <li>11. Chiese e locali di culto non soggetti a vincoli monumentali;</li> <li>12. Rimessaggio mezzi e attrezzature di base di cui alle attività precedenti.</li> </ol> <p><b>OPERE INFRASTRUTTURALI (edifici e manufatti vari) RILEVANTI</b>  <b>Infrastrutture, identificabili anche per lotti funzionali, in tutto o in parte destinati ad attività di:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Collegamenti tra capoluoghi di provincia e comuni e tra comuni e frazioni, incluse le relative opere d'arte;</li> <li>2. Opere di sbarramento, dighe di ritenuta e traverse con altezza compresa tra 10 e 15 metri o che determinano un volume di invaso compreso tra 100.000 mc. e 1 mil.mc.;</li> <li>3. Rimessaggio mezzi e attrezzature di base di cui alle attività precedenti.</li> </ol>

Allegato C – indicazioni per le verifiche tecniche da effettuarsi su edifici e opere strategiche o importanti ai sensi di quanto previsto ai commi 3 e 4 dell’art. 2 dell’Ordinanza 3274/2003. In particolare, vengono definiti tre livelli di acquisizione dati e di verifica, da utilizzare in funzione del livello di priorità e delle caratteristiche dell’edificio o dell’opera in esame:

- Livello 0: prevede unicamente l’acquisizione di dati sommarî sull’opera ed è applicabile in modo sistematico a tutte le tipologie individuate;
- Livelli 1 e 2: si riferiscono alle categorie di opere ad elevata priorità progettate in epoca antecedente rispetto alla classificazione del territorio del comune nella zona attuale. I livelli 1 e 2 si differenziano per il diverso grado di conoscenza ed i diversi strumenti di analisi e di verifica richiesti e si applicano in funzione della regolarità della struttura oggetto di verifica.



Livello 1: l'obiettivo minimo da perseguire è:

- o la definizione di tre valori di accelerazione al suolo corrispondenti ai tre stati limite definiti al punto 11.2 delle Norme Tecniche, e i loro rapporti con le accelerazioni attese con probabilità 2%, 10%, e 50 % in 50 anni;
- o l'attribuzione ad una delle categorie di suolo descritte nelle Norme Tecniche, sulla base di studi esistenti e delle carte geologiche disponibili;
- o ottenere un livello di conoscenza limitato (LC1 secondo le Norme).

Il livello 1 si applica agli edifici e alle opere ad alta priorità, che possono essere definiti regolari, che non siano stati attribuiti a categorie di suolo S1 o S2 e che non siano realizzati in prossimità di dirupi o creste o su corpi franosi.

Livello 2: l'obiettivo minimo da perseguire è:

- o la definizione di una curva di capacità globale forza/spostamento, con la conseguente definizione dei tre valori di accelerazione al suolo, corrispondenti ai tre stati limite definiti dalle Norme al punto 11.2, e i loro rapporti con le accelerazioni attese con probabilità 2%, 10%, e 50 % in 50 anni;
- o l'attribuzione di una delle categorie di suolo descritte nelle Norme Tecniche tramite prove in situ;
- o l'analisi statica non lineare secondo quanto previsto al punto 4.5.4 delle Norme, con le variazioni specificate per le diverse tipologie strutturali;
- o ottenere un livello di conoscenza approfondito (LC2 o LC3 secondo le Norme).

Con D.C.R.V. n. 67 del 03 dicembre 2003 viene approvata la nuova classificazione sismica dei comuni del Veneto secondo l'elenco dell'allegato 1 e le direttive da osservarsi nelle zone del territorio regionale classificate sismiche e di cui all'allegato 2.

Con D.G.R.V. n. 1591 del 26 maggio 2004 vengono stabilite le procedure per la realizzazione degli interventi nelle zone classificate sismiche. In particolare, vengono date disposizioni:

- o sulla compilazione dei progetti, che devono comprendere la relazione geologica e/o geotecnica e sulla stabilità de terreni circostanti.
- o sulla relazione delle fondazioni, che deve fornire elementi quantitativi per caratterizzare il sottosuolo dal punto di vista geometrico e meccanico attraverso parametri utilizzabili nella progettazione. Detti parametri devono essere ricavati da indagini e prove, in numero e con grado di approfondimento commisurato all'importanza dell'edificio. Le indagini vanno spinte fino alla profondità alla quale la percentuale di carico indotta dall'edificio è pari a un decimo di quella applicata al piano di posa. L'analisi della stabilità dei terreni deve essere estesa all'intorno geologico che interagisce con le fondazioni stesse e che condiziona la sicurezza delle strutture in progetto. Devono essere allegate le stratigrafie e le ubicazioni relative ai sondaggi e alle prove in sito, nonché i documenti di laboratorio.

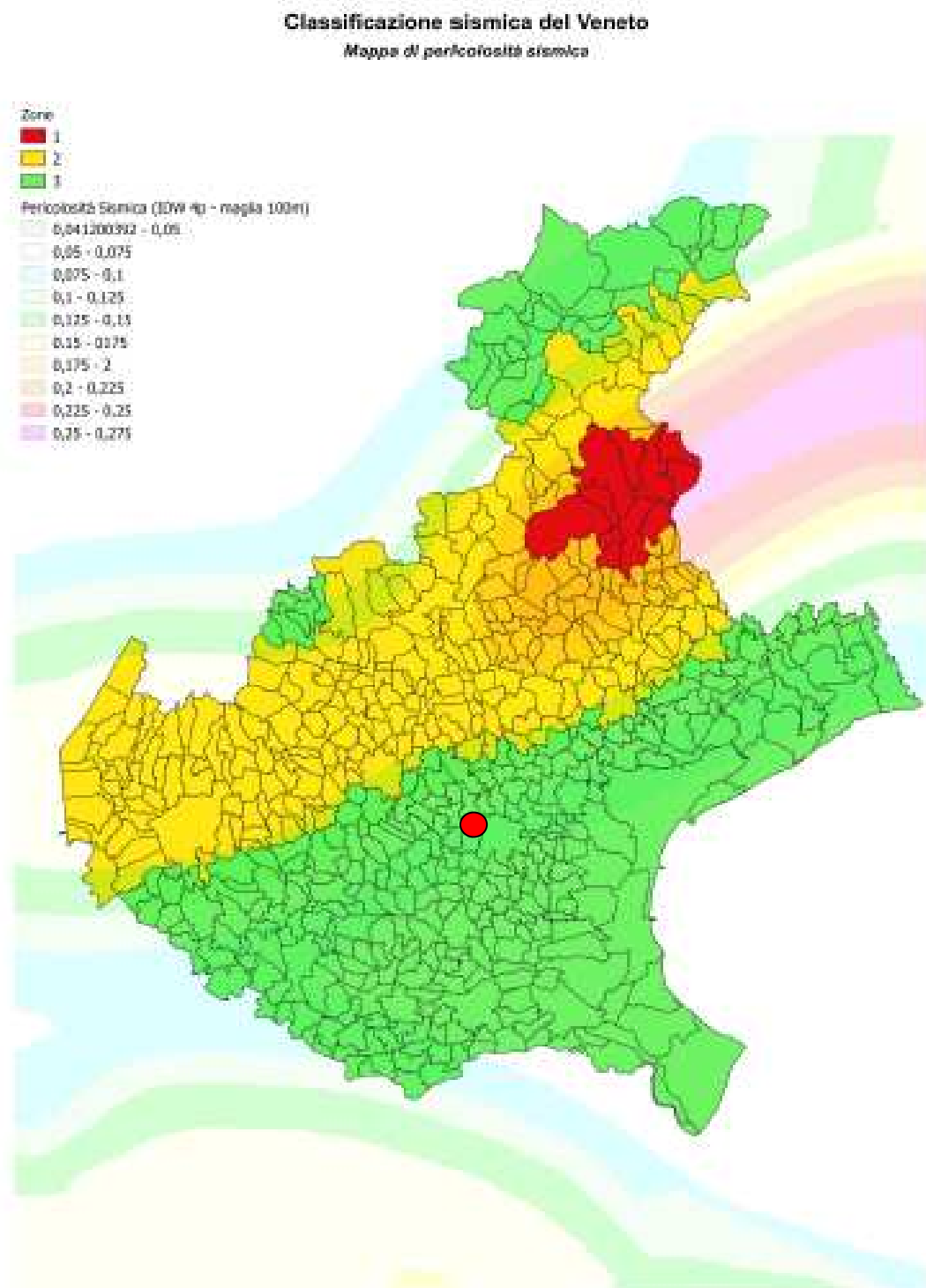
Con nota n. 768669/46.04 del 10 novembre 2005, la Regione Veneto recepisce l'approvazione delle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (emanate con Decreto del 14 settembre 2005) che confermano i contenuti delle norme tecniche dell'Ordinanza n. 3274/2003 e s.m.i. in materia di edilizia in zona sismica. A tal proposito viene ribadito che:

- o Per i comuni ricadenti in zona sismica 2 resta l'obbligo del deposito, presso il comune competente per territorio, del progetto calcolato secondo le norme antisismiche;
- o Per i comuni ricadenti in zona sismica 3 non sono necessari, né il deposito dei progetti a soli fini sismici, né gli adempimenti successivi, fermo restando l'obbligo della progettazione antisismica. Il progettista allega al progetto l'attestazione con la quale dichiara di aver tenuto conto che le calcolazioni sono conformi alle normative sismiche vigenti;
- o Per i comuni ricadenti in zona sismica 4 non vi è l'obbligo della progettazione antisismica, salvo che per gli edifici e le opere infrastrutturali di interesse strategico o rilevante così come elencati negli allegati al Decreto n. 3685 del 21/10/2003 e alla D.G.R.V. n. 3645 del 28/11/2003.

Con O.P.C.M. n. 3519 del 28 aprile 2006 viene aggiornata la classificazione sismica del territorio nazionale. Vengono istituite sottozone caratterizzate da valori di *ag* intermedi rispetto a quelli precedentemente adottati e intervallati da valori di 0,025 g.

Con D.G.R.V. n. 244 del 09.03.2021, pubblicata sul BUR n. 38 del 16.03.2021, è stato approvato l'aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche della Regione Veneto.

La nuova zonizzazione classifica in zona 3 il territorio comunale di Rubano (PD) con accelerazione sismica di base *ag* compresa tra 0,075 e 0,125 g (**figura n. 26**).



**Fig. 26:** nuova zonizzazione sismica (ALLEGATO A DGR n. 244 del 09 marzo 2021)

## **Rischio blackout**

Il blackout consiste in una interruzione dell'alimentazione elettrica da parte del gestore e può manifestarsi secondo diverse modalità e per varie cause. Ogni gestore di energia elettrica ha un proprio Piano di Emergenza interno per garantire in tempi rapidi il ripristino dell'erogazione del servizio; inoltre, la Provincia di Padova ed ENEL, in stretta collaborazione con la Prefettura, hanno stipulato uno specifico Protocollo d'Intesa per migliorare ulteriormente la rapidità e l'efficacia dei propri interventi in caso di emergenza o di calamità naturali. In questo modo Provincia ed ENEL intendono assicurare al territorio provinciale interventi coordinati di uomini, materiali e mezzi, da attivare in caso di emergenza o di eventi calamitosi.

ENEL può così intervenire in modo ancor più rapido e mirato nelle località e negli impianti interessati dai guasti, e ripristinare nel più breve tempo possibile l'alimentazione elettrica. I mezzi della Provincia assicurano un'efficace scorta ai mezzi ENEL, lo sgombero delle strade in occasione di nevicate, ecc.

**In caso di emergenza “black-out” il Comune si manterrà in stretto contatto con la Sala Operativa provinciale che coordinerà gli interventi.**

Per quanto riguarda il territorio di Rubano è stata effettuata una ricognizione di tutte le strutture presenti e redatte specifiche schede che contemplano la presenza o meno di generatori di corrente. Nella maggior parte dei casi le strutture censite sono prive di tali risorse per cui, in caso di interruzione elettrica, gli unici mezzi a disposizione sono quelli del Comune o, a seconda della durata ed entità dell'interruzione elettrica, del Distretto di P.C. Padova Sud- Ovest e della Protezione Civile provinciale.

## **12 INTEGRAZIONE CON I PIANI DI EMERGENZA SOVRACOMUNALI**

Il Piano è stato integrato con le indicazioni contenute nei Piani di Emergenza Sovracomunali messi a disposizione dal Settore Protezione Civile della Provincia di Padova; inoltre fa proprie le indicazioni e le procedure in essi contenute.

La documentazione visionata risulta la seguente:

- Piano provinciale per la ricerca delle persone scomparse (2021);
- Piano neve della Prefettura (Pianificazione 2019/2020 per emergenza neve. Misure di prevenzione per la stagione invernale).
- Piano di intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della Provincia di Padova (Prefettura di Padova – edizione 2010).
- Piano Provinciale di Emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili (Prefettura UTG di Padova – edizione 2009).
- Piano Provinciale di Emergenza relativo ad eventi incidentali coinvolgenti materiali di natura chimica, biologica o radiologica a seguito di attacco terroristico (Prefettura di Padova – edizione agosto 2003).
- Piano provinciale ricerca persone scomparse (Prefettura di Padova – edizione 2013).
- Piano Provinciale di Protezione Civile per il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità naturale o da catastrofe (Prefettura di Padova – edizione gennaio 2000).
- Attività preparatoria e procedure d'intervento in caso di emergenza per protezione civile (Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile – edizione dicembre 1996).

## 13 CONCLUSIONI

### VERIFICA E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Si premette che per una corretta applicazione del Piano di Emergenza in oggetto, si dovranno identificare in via preventiva le strutture pubbliche o private da utilizzare in caso di emergenza. Si dovrà quindi identificare la possibilità di forniture di tende, coperte e generi di prima necessità, etc.

Lo schema di verifica ed aggiornamento del Piano è organizzato come segue:

- **redazione delle procedure standard** (redazione iniziale del Piano ed individuazione delle figure chiave).
- **addestramento**: prevede l'informazione/formazione di tutte le figure individuate a livello comunale, sulla base dei compiti ad esse assegnate.
- **applicazione**: è la fase più delicata in quanto non è possibile prevedere in anticipo tutte le possibili opzioni strategiche e tattiche, nel momento in cui si verifichi la necessità di attuare il piano, potranno essere effettuati cambiamenti in corso d'opera.
- **revisione critica e correzione**: in questa fase si dovranno evidenziare in modo costruttivo quegli aspetti del piano che necessitano di adeguamenti/miglioramenti.

Ultimo, ma non meno importante, c'è **l'aggiornamento del Piano**; esso dovrà essere effettuato.

- *ogni qualvolta intervengano modificazioni e/o nuove attività, strutture, infrastrutture, ecc. che possano rappresentare fonte di pericolo, oppure, in alternativa, possano risultare una risorsa in caso di emergenza;*
- *a seguito di specifica richiesta degli Enti competenti;*
- *a seguito di eventi calamitosi, di qualsiasi genere, che coinvolgano la totalità del territorio comunale al fine di ristabilire gli standard di sicurezza adeguati.*

In ogni caso, è necessaria una verifica semestrale, in cui l'Amministrazione Comunale accerti che non siano subentrate variazioni di qualche rilievo.

### INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE (comunicazione del rischio)

In termini generali, possiamo intendere la "comunicazione del rischio" come l'insieme dei processi di scambio di informazioni, relative a tecnologie, fenomeni, eventi con possibili effetti dannosi sulla salute e/o sull'ambiente, tra i soggetti potenzialmente interessati.

Tale definizione è tutt'altro che scontata. Essa presuppone, infatti, il superamento di approcci tradizionali che la intendevano come un passaggio unilineare e unidirezionale dagli "esperti" al "pubblico", per affermare l'esigenza di una comunicazione a più vie, per sviluppare forme di relazione fra gli attori improntate al dialogo e contenuti informativi che tengano conto della molteplicità delle prospettive nell'analisi e nella gestione dei rischi.

Dal momento che non si tratta quindi solo di "informazione" che viene veicolata, bensì di condivisione di informazioni, di opinioni, di timori, ecc., in una "leale" interazione, centrale diviene il tema del "riconoscimento" e della fiducia tra i diversi attori coinvolti nei processi di comunicazione.

### **DOCUMENTAZIONE DA TENERE PRESSO I COMUNI**

L'informatizzazione di una parte significativa dei piani di protezione civile e la conseguente smaterializzazione dei dati, se da un lato consente una più efficace gestione e intercambiabilità degli stessi, dall'altro espone l'Amministrazione Comunale ad una serie di rischi che non vanno sottovalutati.

In particolare, va attentamente valutata la vulnerabilità dei dati informatici (numero di computer sui quali risiedono i dati, utilizzabilità della Sala ove gli stessi sono ubicati, funzionamento della rete elettrica, ecc.) nonché la possibilità di poterli utilizzare durante le emergenze, fattore questo strettamente legato al numero di figure professionali delle quali può disporre il Comune in grado di utilizzare tali strumenti informatici.

Al fine, pertanto, di limitare tali rischi, si richiede ai Comuni di provvedere a stampare e custodire presso la sede del Centro Operativo Comunale una serie di cartografie che garantiscano un livello minimo di informazioni territoriali, nonché ad effettuare una copia del file formato .mdb che può essere utilizzato su qualsiasi personal computer dotato di Access.

In particolare, il Comune avrà cura di custodire le seguenti stampe da predisporre su base ortofoto oppure Carta Tecnica Regionale (ogni comune dovrà valutare quale base utilizzare in modo da rendere più leggibile e intuitiva ogni stampa):

- Scenari di rischio (una stampa per ogni scenario) con indicazione degli edifici strategici e rilevanti nonché delle aree di emergenza;
- Elenco delle risorse attive suddivise per classi.

La scala minima da utilizzare per tutte le stampe è 1:10.000.

Si consiglia tuttavia di predisporre le stampe in scala 1:5.000 per quelle zone dove gli elementi censiti, o per la quantità o per le dimensioni, non risultano chiaramente rappresentate nella scala standard.

Ove le stampe risultino più di una per ricoprire l'intero territorio comunale, è necessario predisporre la stampa di un quadro d'unione in scala adeguata.

In ogni cartografia andranno indicati i confini amministrativi e la viabilità principale. Ogni elemento censito nelle stampe dovrà riportare il codice identificativo (ID).

A tal proposito è stato predisposto un modulo standard per un comunicato stampa sintetico relativo allo stato d'avanzamento di una emergenza (vedi **allegato 3**).

#### **NOTA 1 – RISCHIO SISMICO**

In riferimento allo scenario di rischio sismico previsto dalle Linee Guida regionali (release 2011), in assenza delle informazioni di base (definizione della pericolosità sismica e degli effetti cosismici, definizione delle caratteristiche strutturali e costruttive degli edifici esistenti e individuazione della tipologia dei materiali utilizzati), la valutazione della vulnerabilità degli edifici è stata eseguita secondo le modalità speditive indicate dalla Provincia.

Il territorio comunale è stato diviso nei seguenti agglomerati ritenuti omogenei:

- nucleo storico del capoluogo e nucleo delle principali frazioni = 1 = A – muratura più vulnerabile (potenzialmente soggetta a crollo);
- zona artigianale/industriale/produttiva = considerato di recente costruzione = 2 = B – muratura media (potenzialmente inagibili);
- tutto il resto del territorio = considerato di tipologia mista = 3 = C1 – muratura buona (potenzialmente danneggiate ma agibili).

All'interno di tali aree sono state contate le abitazioni presenti (con superficie superiore a 40 mq).

In assenza di informazioni sulla distribuzione della popolazione coinvolta, la stima è stata eseguita dividendo la popolazione totale residente nel territorio comunale per il numero di abitazioni presenti all'interno del comune e moltiplicando tale fattore per le abitazioni presenti negli agglomerati omogenei.

Tale metodologia, pur semplificata, permette di stimare con buona approssimazione lo scenario di rischio in assenza delle informazioni di base.

Si rimanda a successive integrazioni/aggiornamenti del Piano per l'affinamento delle abitazioni/persone coinvolte da eventi sismici e si suggerisce all'Amministrazione comunale di procedere alla raccolta delle informazioni utili alla redazione dell'analisi di rischio secondo la metodologia rigorosa prevista dalle linee guida regionali.

## **NOTA 2 – RISCHIO IDRAULICO**

In riferimento allo scenario di rischio idraulico previsto dalle Linee Guida regionali (release 2011), la cartografia di base (pericolosità del territorio) è stata ottenuta raccogliendo le informazioni prodotte da:

- Autorità di Bacino Alpi Orientali
- consorzi di bonifica
- informazioni fornite dal settore protezione civile della provincia di Padova
- compatibilità idraulica comunale

In assenza delle informazioni di base (definizione delle caratteristiche strutturali e costruttive degli edifici esistenti e quota del piano di calpestio di ciascuna abitazione stabilmente occupata), la valutazione della vulnerabilità degli edifici è stata eseguita ipotizzando tutte le abitazioni presenti nelle aree classificate pericolose suscettibili ad allagamento. All'interno di tali aree sono state contate le abitazioni presenti e ne sono state ipotizzate allagabili la totalità.

In assenza di informazioni richieste sulla distribuzione della popolazione coinvolta, la stima è stata eseguita dividendo la popolazione totale residente nel territorio comunale per il numero di abitazioni presenti (con superficie superiore a 40 mq) e moltiplicando tale fattore per le abitazioni presenti nelle aree classificate a pericolosità idraulica.



Tale metodologia, pur semplificata, permette di stimare con buona approssimazione lo scenario di rischio idraulico in assenza delle informazioni di base.

Si rimanda a successive integrazioni/aggiornamenti del Piano per l'affinamento delle abitazioni/persone coinvolte da allagamenti e si suggerisce all'Amministrazione comunale di procedere alla raccolta delle informazioni utili alla redazione dell'analisi di rischio secondo la metodologia rigorosa prevista dalle linee guida regionali.

## 14 COMPITI DEL SINDACO E DEL COMUNE

Di seguito riportati i compiti del Sindaco e del Comune individuati dal D.Lgs. n. 1/2018:

**“Art. 6 Attribuzioni delle autorità territoriali di protezione civile (Articolo 1-bis, comma 2, legge 225/1992; Articolo 5, comma 5, decreto-legge 343/2001, conv. legge 401/2001)“.**

1. Nel rispetto delle direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e di quanto previsto dalla legislazione regionale, i **Sindaci**, in conformità di quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i Sindaci metropolitani e i Presidenti delle Regioni, in qualità di autorità territoriali di protezione civile, esercitano le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alle rispettive amministrazioni. Le autorità territoriali di protezione civile sono responsabili, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia:

- a) del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- b) della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di cui all'articolo 2 esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;
- c) della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione di cui all'articolo 18;
- d) dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, della rete dei centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;
- e) della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo **“Art. 12 - Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile (Articoli 6 e 15 legge 225/1992; Articolo 108 decreto legislativo 112/1998; Articolo 12 legge 265/1999; Articolo 24, legge 42/2009 e relativi decreti legislativi di attuazione; Articolo 1, comma 1, lettera e), decreto-legge 59/2012, conv. legge 100/2012; Articolo 19 decreto-legge 95/2012, conv. legge 135/2012)“**

1. Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è **funzione fondamentale dei Comuni**.

2. Per lo svolgimento della funzione di cui al comma 1, i **Comuni**, anche in forma associata, nonché in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge 7 aprile 2014, n. 56, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18, nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente decreto, delle attribuzioni di cui all'articolo 3, delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni e, in particolare, provvedono, con continuità:

a) all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a)

b) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;

c) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7;

d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;

e) alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;

f) al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;

g) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;

h) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.3.

L'organizzazione delle attività di cui al comma 2 nel territorio comunale è articolata secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile di cui all'articolo 18 e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, lettere b) e c).

4. Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b); la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

5. Il **Sindaco**, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

a) dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);

b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;

c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c).

Inoltre, ha ruoli e funzioni che dovranno essere svolte nell'ambito del Servizio:

Il Sindaco è:		
Autorità Comunale	Capo dell'Amministrazione	Ufficiale di Governo
<p>Effettua i primi interventi urgenti e di soccorso.</p> <p>Emana atti e Ordinatori finalizzati alla Protezione Civile.</p> <p>Emana provvedimenti contingibili e urgenti per emergenze sanitarie e d'igiene pubblica (art. 50 T.U.).</p> <p>Informa la Popolazione</p>	<p>Assicura un servizio comunale indispensabile di Protezione Civile, secondo una programmazione vincolata al procedimento amministrativo.</p> <p>Svolge le funzioni e i compiti di cui all'art. 108 del DLgs. 112/98, e all'art. 6 della L. 225/92.</p> <p>Emana atti di rilevanza locale.</p>	<p>Assicura l'erogazione dei servizi indispensabili di competenza Statale.</p> <p>Emana provvedimenti contingibili e urgenti per motivi di Pubblica Incolumità (art. 54 T.U.).</p> <p>Informa il Prefetto.</p>

### **Ruolo n. 1: Il Sindaco è Autorità Comunale di Protezione Civile**

Di seguito il testo della Legge Fondamentale, L. 225/1992

#### **Art. 15.**

##### **Competenze del comune ed attribuzioni del sindaco**

1. Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile.
2. La regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile.
3. Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale.

4. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

**In “tempo di pace”** (lontano dall'emergenza) Il Sindaco deve svolgere le seguenti attività di Previsione e Prevenzione:

- il Sindaco individua il gruppo di collaboratori riuniti nel COC, Centro Operativo (suggerita una specifica Delibera di Giunta);
- individua le sedi dove attivare la struttura comunale di indirizzo e regia che svolge le funzioni decisionali (vedi schede e contenuti del presente Piano: coincidono con il Municipio e almeno una sede alternativa);
- individua i referenti delle varie funzioni di Augustus tra i propri Collaboratori. Questi saranno chiamati ad attivare il piano per gestire le emergenze, e aggiornare gli
- predispone il fondamentale strumento delle Ordinanze in collaborazione con le strutture amministrative di supporto (Funzionari comunali, Segretario comunale, Provincia).

Le Ordinanze possono essere Straordinarie o Contingibili e Urgenti; devono essere motivate, e possono contenere elementi derogatori rispetto alla Normativa ordinaria (per esempio, deroghe ai vincoli ambientali nell'escavazione dei fiumi, al patto di stabilità, al divieto di assunzioni temporanee).

- si tiene aggiornato su quelle che sono le previsioni meteo e più in generale idrogeologiche, attraverso l'attivazione dei canali di comunicazione (utili ma non vincolanti i messaggi del CFD, ricevuti via SMS, fax o e-mail).

**In emergenza:**

- Al verificarsi (o in vista) di un'emergenza che possa coinvolgere la collettività, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento delle operazioni di assistenza e soccorso, e provvede agli interventi necessari, anche in forma preventiva, atti a garantire la Pubblica Incolumità;
- Il Sindaco assicura la salvaguardia, assistenza e informazione della Popolazione, la salvaguardia del sistema produttivo, del patrimonio culturale, detta continuità amministrativa e degli altri servizi, e la gestione della viabilità nel territorio di competenza, avvalendosi detta struttura comunale e del Volontariato;
- Attiva i primi soccorsi alla Popolazione in caso di eventi calamitosi, e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- infine, vigila sull'attuazione, da parte delle strutture di Protezione Civile, dei servizi urgenti.

Durante le emergenze di tipo A (di competenza comunale/intercomunale) il Sindaco o i suoi Delegati attueranno i seguenti provvedimenti di Soccorso e Superamento:

- attivare le risorse umane e tecniche per il soccorso e il superamento, con l'attivazione del COC e dei referenti di Funzione (vedi sezione Procedure);
- immediata comunicazione delle azioni intraprese al Prefetto, al Presidente della Provincia e al Presidente della Giunta Regionale (via fax e/o e-mail);
- direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite;
- acquisire informazioni dettagliate sull'evento (natura ed estensione, località interessate, entità dei danni etc.);
- gestire in economia le risorse finanziarie;
- qualora l'evento non possa essere fronteggiato con le risorse a disposizione dei Comuni (eventi tipo "B" e "C"), chiedere al Prefetto e al Presidente dell'Amministrazione Provinciale l'intervento di ulteriori forze e strutture.

Durante le emergenze di tipo B (durante le quali le Autorità di P.C. di rilevanza, cioè Provincia e Prefettura, hanno specifiche responsabilità di direzione e coordinamento delle attività di gestione emergenza), il Sindaco deve:

- attuare i provvedimenti minimi già elencati per le emergenze tipo "A";
- coordinarsi a Prefetto e Presidente della Provincia per instradare i soccorsi nel territorio comunale/intercomunale;

- informare la popolazione in ordine all'evolversi dell'evento calamitoso, sentito il Prefetto e la Provincia, per divulgare le misure adottate e impedire dannose voci incontrollate.

Durante le emergenze di tipo C (dove si prevede il coinvolgimento di Strutture Centrali dello Stato, se non della Presidenza del Consiglio dei Ministri), il Sindaco, oltre che i provvedimenti minimi già elencati, deve:

- coordinarsi al Presidente della Regione (attraverso la struttura di P.C.) e/o il DPC (attraverso la DICOMAC, Direzione Comando e Controllo) per instradare le azioni di soccorso sul territorio comunale/intercomunale;
- per quanto riguarda l'ordine e la sicurezza pubblica, la competenza è di concerto con il Prefetto, al quale andranno immediatamente comunicati eventuali provvedimenti urgenti attivati per la tutela della pubblica incolumità.

Evento di tipo A (Ordinario)	Evento di tipo B (Ordinario)	Evento di tipo C (Emergenza)
Gestione in economia Volontariato Strutture e risorse locali	Gestione in economia Volontariato Intervento sussidiario di altri eventi ed organi	Gestione in economia Volontariato Mezzi, risorse e strutture di carattere straordinario sia locali che di provenienza esterna sussidiaria

### **Ruolo n. 2: Il Sindaco è Autorità Sanitaria (art. 32 della L. 833/1978)**

Il Sindaco vigila sulla salute pubblica: quale rappresentante della comunità, in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere locale, può adottare ordinanze contingibili e urgenti.

In casi di maggior rilevanza l'adozione dei provvedimenti d'urgenza (compresa la costituzione di centri e organismi di referenza o assistenza) spetta allo Stato o alle Regioni, in ragione dell'eventuale interessamento di più ambiti territoriali.

Le funzioni di controllo riguardano pertanto prodotti alimentari, inquinamenti ambientali, epidemie (umane e animali). In particolare può agire ai sensi degli:



- art. 4 del D.L. 18.06.1986 n.282; adozione di provvedimenti cautelari per la tutela della salute pubblica, con sospensione della produzione e della vendita di alimenti o bevande che risultino pericolosi per la salute;
- art. 12 del D.P.R. 24 maggio 1988 n. 236 artt. 4 e 5 del D.Lgs. 2.2.2001 n. 31: divieto di potabilità delle acque destinate al consumo umano in caso di episodi di inquinamento;
- art. 13 del D.Lgs. 5.2.1997 n.22 e art. 191 del D.Lgs 3.4.2006 n. 152: ricorso a forme speciali di smaltimento di rifiuti in caso di comprovata necessità.

### **Ruolo n. 3: Il Sindaco è Autorità locale di Pubblica Sicurezza**

#### **(art. 1 del R.D. 773/1931)**

In ambito di Protezione Civile, al di fuori dello stato di emergenza, il Sindaco, come rappresentante dello Stato (Ufficiale di Governo) nei Comuni dove manca il capo dell'ufficio di Pubblica Sicurezza, può adottare provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei Cittadini (art. 54 del D.Lgs.267/2000).

L'ambito di applicazione di tale potere a scala comunale è limitato alle materie di sanità pubblica, igiene, edilizia e polizia. In dettaglio, il Sindaco:

- sovrintende all'emanazione degli atti di ordine e sicurezza pubblica;
- adotta provvedimenti (Ordinanze Contingibili e Urgenti) al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini;
- in casi di emergenza, connessi con il traffico o con l'inquinamento atmosferico o acustico, ovvero quando a causa di circostanze straordinarie si verificano particolari necessità dell'utenza o per motivi di sicurezza urbana, il Sindaco può anche modificare gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio.
- vigila su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, informandone il Prefetto;
- nel caso occorra evacuare la Popolazione, trattandosi di aspetti legati all'ordine e sicurezza pubblica, l'ordine di evacuazione della popolazione è di concerto con il Prefetto.

#### **Ruolo n. 4: Il Sindaco è Responsabile dell'informazione alla Popolazione (art. 12 della L. 265/1999)**

Il Sindaco ha il fondamentale dovere di informare la Popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, ai sensi dell'art. 12 della Legge 3 agosto 1999, n.265.

Stesso dovere anche per quanto attiene ai pericoli di incidenti industriali rilevanti, ai sensi dell'art. 22 del decreto legislativo n. 334 del 17 agosto 1999 e art. 42 Legge Regionale n. 44 del 26 aprile 2000.

Si tratta di un compito importante, più di quanto appaia in prima lettura, perché comprende la formazione della popolazione "in tempo di pace". Al Sindaco competono le attività:

- nella Previsione e Prevenzione: la formazione diventa responsabilizzazione dei Cittadini e quindi "autoprotezione", da attuarsi mediante la distribuzione di opuscoli informativi, effettuando incontri con la popolazione e le scuote, predisponendo una segnaletica (anche interattiva) di supporto alla gestione dell'emergenza, stipulando accordi con radio e TV locali, predisponendo una sezione del sito internet comunale o sui Social Network, etc.;
- durante l'emergenza: deve informare la Popolazione in ordine al sopraggiungere dell'evento calamitoso e al suo evolversi;
- nelle emergenze di tipo "B" e "C": il collegamento tra Enti e Organismi sovraordinati e Popolazione rappresenta uno dei compiti più importanti del Sindaco;
- in sede di autotutela nei confronti delle responsabilità Civile e Penale del Sindaco e dei suoi delegati;
- l'informazione è anche strumento di autovalutazione dell'efficacia della pianificazione predisposta.

Suggerimento della massima importanza: il Sindaco (o suo delegato), in particolare all'atto dell'insediamento della nuova, Amministrazione Comunale, contatti direttamente i referenti dei principali Enti e Servizi attivi sul territorio (Consorzio di Bonifica, ENEL, Acquedotto, Genio Civile, distribuzione GAS....) scambiando altresì il numero di cellulare, in modo da poter conoscere e verificare le principali criticità presenti, e poter stabilire, in caso di emergenza, un contatto diretto e immediato con chi dovrà intervenire.

## Responsabilità Civili e Penali del Sindaco in Protezione Civile

Il forte ruolo del Sindaco implica l'impossibilità di delegare a terzi il cosiddetto "processo decisionale", quale potrebbe essere ad esempio l'evacuazione di una popolazione da un centro abitato, l'ordinanza contingibile e urgente prevista dall'art. 54 del D.Lgs 267/2000 per motivi impetenti di pubblica incolumità (solo in caso di assenza o impedimento del Sindaco la può firmare il vice, ma solo in quel caso, non per scelta), così come la gestione emergenziale delle prime ore dal disastro prevista dall'articolo 15 della legge 225/1992 e svolta in qualità di "Autorità comunale", fino all'informazione alla popolazione in emergenza prevista dall'articolo 12 della legge 265/1999 che una volta apparteneva al Prefetto.

Questi poteri richiedono la collaborazione e la consulenza corresponsabile di altre figure, ma la responsabilità Penale, Civile e Amministrativa non è riversabile su organi e soggetti diversi dal Sindaco in persona.

In via generale e non esaustiva, gli articoli del Codice Penale di principale interesse del Sindaco in Protezione Civile sono:

Art. 51 c.p.	Art. 54 c.p.
<p>L'esercizio di un diritto o l'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica o da un ordine legittimo della pubblica Autorità, esclude la punibilità. Se un fatto costituente reato è commesso per ordine dell'Autorità del reato risponde il pubblico ufficiale che ha dato l'ordine.</p> <p>Risponde del reato altresì chi ha eseguito l'ordine, salvo che, per errore di fatto, abbia ritenuto di obbedire a un ordine legittimo.</p> <p>Non è punibile chi esegue l'ordine illegittimo, quando la legge non gli consente alcun sindacato sulla legittimità dell'ordine.</p>	<p>Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo. Questa disposizione non si applica a chi ha un particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo. La disposizione della prima parte di questo articolo si applica anche se lo stato di necessità è determinato dall'altrui minaccia; ma, in tal caso, del fatto commesso dalla persona minacciata risponde chi l'ha costretto a commetterlo.</p>

Art. 328 c.p.	Art. 449 c.p.	Art. 40 c. 2 c.p.
Rifiuto o omissione di atti di ufficio	Disastro colposo	Reati omissivi
Rifiutare indebitamente un atto del proprio ufficio che deve essere compiuto senza ritardo.	Chiunque, a causa della sua azione, causa per colpa un incendio, una frana, un crollo, un'inondazione, ecc.	Non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo.

### **Obblighi del Sindaco in materia di sicurezza dei propri Collaboratori**

In Protezione Civile, la normativa in materia di sicurezza è rappresentata da:

- Decreto Legislativo 9 Aprile 2008, N. 81 e ss.mm.ii. in materia di SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO, e:
- Decreto Ministeriale 13 Aprile 2011.

In particolare è il D.M. 13/04/2011 che si propone di tutelare la salute e la sicurezza dei Volontari della Protezione Civile nel perseguimento degli obiettivi del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Nell'art. 2 del D.M. si stabilisce il principio secondo il quale le norme in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro contenute nel D.Lgs. 81/2008 sono applicate ai volontari di Protezione Civile, tenendo però conto delle particolari esigenze che caratterizzano le attività e gli interventi svolti.

Le attività delle organizzazioni di volontariato della Protezione Civile si svolgono infatti in contesti caratterizzati da urgenza, emergenza e imprevedibilità.

L'organizzazione di volontariato deve quindi dotarsi di criteri operativi idonei e di strumenti atti a tutelare, in primo luogo, la salute dei volontari. In senso lato vi è quasi l'equiparazione del volontario di Protezione Civile al lavoratore. Vi è obbligo di:

- dotare il volontario di sistemi di Protezione individuale (DPI);
- sottoporre il volontario a "controllo sanitario" (controllo che potrà essere assicurato dalle componenti mediche interne delle organizzazioni, ove presenti, ovvero mediante accordi tra organizzazioni, ovvero dalle strutture del Servizio Sanitario Nazionale pubbliche o private accreditate, art.4, comma 1 e art. 5);

- impartire agli iscritti idonea formazione, informazione e addestramento.

Risultano escluse dal D.M. (quindi da valutare caso per caso) le attività addestrative, di esercitazione e quelle connesse a eventi programmati a rilevante impatto locale (fiere, concerti, processioni religiose etc.), poiché non si svolgono in contesti di urgenza, emergenza e imprevedibilità.

#### QUAL'È IL SOGGETTO RESPONSABILE?

L'art. 3 del D.M. individua il principale destinatario degli obblighi e delle prescrizioni da osservarsi per la tutela della sicurezza e della salute dei volontari in quel soggetto che detiene di norma il potere decisionale e di spesa. In ordine al compimento di tutti gli atti necessari all'attività. Tale soggetto s'individua nel legale rappresentante dell'organizzazione.

Nel caso di Associazioni di Protezione Civile intercomunali, il cui bilancio è in capo all'Ente sovraordinato, il legale rappresentante sarà il Comune capofila.

Allo stesso modo, se nelle organizzazioni di volontariato il concreto ed effettivo potere decisionale e di spesa fosse esercitato da persona diversa dal formale legale rappresentante dell'Ente, questo soggetto si aggiunge al legale rappresentante quale obbligato all'osservanza delle prescrizioni in materia di tutela delle condizioni di sicurezza e salute dell'attività dei volontari come sancite dall'art. 4 del DM, quali:  
"Obblighi delle Organizzazioni di Volontariato della Protezione Civile".

#### OBBLIGHI DEL SINDACO NEI CONFRONTI DEL PERSONALE VOLONTARIO

1. Le Organizzazioni curano che il Volontario aderente, nell'ambito degli scenari di rischio di Protezione Civile individuati dalle autorità competenti, e sulla base dei compiti da lui svolti, riceva formazione, informazione e addestramento, nonché sia sottoposto al controllo sanitario, anche in collaborazione con i competenti servizi Regionali, nel rispetto dei principi di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, fatto salvo quanto specificato al successivo art. 5 in materia di sorveglianza sanitaria.

Il controllo sanitario potrà essere assicurato dalle componenti mediche interne delle Organizzazioni, ove presenti, ovvero mediante accordi tra Organizzazioni, ovvero dalle strutture del Servizio Sanitario Nazionale pubbliche o private accreditate.

2. Le Organizzazioni curano che il Volontario aderente, nell'ambito degli scenari di rischio di Protezione Civile individuati dalle Autorità competenti e sulla base dei compiti da lui svolti, sia dotato di attrezzature e Dispositivi di Protezione Individuale idonei per lo specifico impiego, e che sia adeguatamente formato e addestrato al loro uso conformemente alle indicazioni specificate dal fabbricante.

3. Le sedi delle Organizzazioni (salvo i casi in cui nelle medesime si svolga un'attività lavorativa), nonché i luoghi di esercitazione, di formazione e di intervento dei Volontari di Protezione Civile, non sono considerati luoghi di lavoro.

## **15 SOCCORSO AGLI ANIMALI**

In data 2 gennaio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo n. 1 (Codice della protezione civile pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.17 del 22-01-2018). Obiettivo del nuovo codice è: “il rafforzamento complessivo dell’azione del servizio nazionale di protezione civile in tutte le sue funzioni, con particolare rilievo per le attività operative in emergenza”.

Il decreto rappresenta l’evoluzione tecnico-scientifica, politica e bioetica della “visionaria” legge 225 del 1992 che più di 25 anni fa istituiva il Servizio nazionale di Protezione civile. In relazione alle attività che riguardano il mondo veterinario, pubblico e privato, e le sue istituzioni ufficiali, culturali, scientifiche, professionali e sindacali, il nuovo codice introduce in modo esplicito tra le finalità e le attività da svolgere le azioni di soccorso e di assistenza degli animali, colpiti da eventi derivanti da fenomeni naturali o da attività umane (le cosiddette “emergenze non epidemiche”).

E’ doveroso ricordare che durante ogni emergenza e calamità negli ultimi decenni il soccorso a tutte le categorie di animali, siano essi d’affezione o da reddito, è sempre stato assicurato direttamente o attraverso attività di coordinamento da parte dei servizi veterinari, componenti del Sistema sanitario nazionale e inseriti tra le strutture operative del Sistema nazionale di Protezione civile nella Funzione 2.

Oggi però con l'esplicito riferimento legislativo agli animali si intende codificare, riconoscere, rafforzare e qualificare gli interventi in loro soccorso, togliendoli a un certo spontaneismo che spesso li hanno caratterizzati e adeguando il dettato normativo alle mutate sensibilità collettive.

## **Il soccorso agli animali**

Si richiamano qui solo alcuni articoli fondamentali che sono stati integrati dal legislatore.

### *Articolo 1 (Definizione e finalità del Servizio nazionale della protezione civile).*

Il Servizio nazionale della protezione civile, di seguito Servizio nazionale, definito di pubblica utilità, è il sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.

### *Articolo 2 comma 6 (Attività di protezione civile)*

La gestione dell'emergenza consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione.

Va segnalato che le integrazioni normative al testo del decreto sono frutto anche della meritoria mobilitazione delle associazioni di volontariato che, nel corso dell'evento "Sisma Centro Italia", hanno bene rappresentato, in termini operativi, l'evoluzione della concezione di animale nel comune sentire. Non solo a norma di legge, l'animale viene sempre più considerato un essere senziente degno di attenzione, soccorso e cura anche o, meglio, soprattutto, nel corso di emergenze.

Queste novità sono altresì rivolte a rafforzare e qualificare quanto già avviene per tutti gli animali domestici negli interventi in caso di terremoti, alluvioni, nevicate eccezionali da parte degli enti che, nel corso di emergenze di protezione civile, sono stati individuati sin dal 1992 come i referenti istituzionali in materia: i Servizi veterinari pubblici.

I Servizi veterinari, infatti, anche nelle emergenze, non perdono le loro prerogative di Autorità competenti ma operano in un contesto articolato per funzioni specialistiche – le aree di sanità animale, igiene degli alimenti di origine animale e igiene degli allevamenti – al fine di affrontare al meglio le richieste di intervento.

### **I nuovi LEA (Livelli Essenziali di Assistenza)**

L'attività dei Servizi veterinari pubblici nelle emergenze non epidemiche è stata inoltre ribadita e puntualizzata anche nei nuovi LEA (Livelli essenziali di assistenza) di cui al Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri 12 gennaio 2017: "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502".

Infatti, l'Allegato 1:

*Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica al punto B14 prevedono anche per i Servizi Veterinari:*

- fra i programmi: "...la gestione delle emergenze da fenomeni naturali o provocati (climatici e nucleari, biologici, chimici, radiologici)";
- fra i Componenti del programma: "...la partecipazione alla gestione delle emergenze";
- fra le Prestazioni: "... la comunicazione alla popolazione e alle istituzioni in merito alle ricadute sulla salute, la partecipazione alla predisposizione di piani e protocolli operativi in accordo con altre istituzioni coinvolte, la partecipazione all'attività delle unità di crisi".

Riconfermato anche nel nuovo testo il concorso della professione veterinaria alle attività di protezione civile anche tramite gli Ordini e il rispettivo Consiglio nazionale e attraverso la presenza veterinaria anche in componenti, enti, istituti e agenzie nazionali che svolgono funzioni in materia di protezione civile.

Se da una parte vi è una riconferma del ruolo e della validità della professione veterinaria pubblica e privata, il decreto 1 invita comunque a fare riflessioni per potere migliorare le capacità di risposta in un mondo che evolve rapidamente in termini di variazioni climatiche e soprattutto di eventi estremi avversi che si sommano a drammatici ricorrenti fenomeni calamitosi che colpiscono il nostro Paese in modo più o meno esteso.



L'analisi degli interventi effettuati nel corso degli ultimi anni da parte della componente veterinaria pubblica e privata, pur essendo sicuramente apprezzabili anche sotto il profilo mediatico, fa emergere una mancanza di completa conoscenza/comprendimento della dinamica del ciclo della gestione dell'evento calamitoso (Dmc).

Come riportato nelle Linee Guida dell'Organizzazione mondiale per la salute degli animali (OIE), pubblicate nel maggio 2016, esiste tutta una serie di indicazioni per la gestione dei disastri e la riduzione del rischio in relazione alla salute e protezione (welfare) degli animali e alla sanità pubblica veterinaria, con l'obiettivo di rafforzare la capacità dei servizi veterinari negli Stati membri.

I recenti eventi di emergenza evidenziano la necessità di portare tutti i componenti della gestione delle catastrofi ad agire insieme in piani di risposta coerenti a entrambi livelli nazionali e internazionali utilizzando un approccio multidisciplinare per raggiungere l'optimum efficienza ed efficacia.

### **Fasi della gestione del ciclo del disastro**

Le quattro le fasi del DMC (Disaster Management Cycle)

Per comprendere l'importanza delle indicazioni fornite dall'OIE è utile evidenziare che anche in Italia le azioni si concentrano quasi in via esclusiva sulla risposta, ma una gestione efficace del disastro deve includere tutte e quattro le fasi del DMC (Disaster Management Cycle) che comprendono: mitigazione e prevenzione, preparazione, risposta e recupero.

L'evidenza è rappresentata dal fatto che le azioni, anche in termini non epidemici nell'abituale campo d'azione dei Servizi veterinari pubblici e la Prevenzione, sono decisive per affrontare e superare con successo gli eventi calamitosi.

Tali azioni si attuano nel fornire un contributo attivo alla pianificazione d'emergenza sviluppata ad ogni livello istituzionale, dal nazionale al comunale, rendendo congrui e compatibili i propri piani interni d'emergenza che devono (vedi Lea) essere sviluppati per operare correttamente nei centri operativi attivati nel corso delle emergenze.

L'operazione non è tuttavia facile considerando che raramente i Servizi veterinari vengono coinvolti da parte degli Enti preposti alla stesura dei Piani d'Emergenza e, pertanto l'analisi del rischio in termini veterinari che, sin dall'origine della stesura dei documenti, è alla base della pianificazione non viene fatta, o non viene realizzata correttamente, in quanto realizzata da soggetti non competenti.

Bisogna riconoscere che tale situazione si realizza peraltro anche per l'oggettiva mancanza di formazione di base e specialistica dei veterinari sin dall'Università, in cui nel corso di studi anche postlaurea non è previsto alcun insegnamento relativo alle emergenze non epidemiche e le conoscenze, e quindi le competenze, vengono il più delle volte e con evidenti limiti, legate alle esperienze acquisite direttamente sul campo in caso di richiesta di intervento.

La scarsa considerazione del problema comporta anche negli Enti di appartenenza una conseguente sottovalutazione dell'assegnazione delle risorse, sia umane che strumentali e una difficoltà strutturale di cooperazione sia con l'Autorità di Protezione civile che con le parti interessate del settore privato e non governativo, come le organizzazioni di volontariato che, non essendo adeguatamente gestite corrono talvolta il rischio di dare risposte operative non sempre coerenti con le decisioni strategiche e con il coordinamento tattico, scelto in funzione dell'obiettivo.

Altro elemento cardine per affrontare con successo le emergenze è prevedere addestramenti ed esercitazioni, anche in rapporto con gli altri attori coinvolti nell'emergenza, per definire un allenamento tecnico sugli aspetti organizzativi e operativi della gestione del disastro. In pratica chi fa cosa e in quale modo.

## **Conclusioni**

Al fine di offrire riparo e protezione agli animali di allevamento e di affezione, il presente Piano comunale di Protezione Civile prevede l'approntamento di un'area di circa 1600 mq destinata al ricovero di animali.

Gli studi professionali veterinari censiti nel Piano saranno attivati dai rispettivi Ordini professionali secondo le consolidate modalità di richiamo.

## 16 SISTEMA DI REPERIBILITA' E CONTATTI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Componenti dell'Amministrazione comunale:

RUOLO	COGNOME E NOME	RESIDENZA	COMUNE	e-mail	Telefono casa	Telefono cellulare
sindaco affari generali, rapporti istituzionali, bilancio e finanze, polizia municipale, mobilità, personale	DONI SABRINA	Via Rossi 11	Rubano	sabrina.doni@rubano.it	0498739222	3601076829
Vicesindaco con delega a: politiche sociali e familiari, sanità, politiche abitative, pari opportunità, formazione e istruzione	DONEGA' STEFANIA -	Via Rossi 11	Rubano	stefania.donega@rubano.it	0498739222	3387496870
Assessore con delega a: lavori pubblici, viabilità, servizi cimiteriali, sport, rapporti con le associazioni	SACCO PANCHIA EMILIO	Via Rossi 11	Rubano	emilio.saccopanchia@rubano.it	0498739222	3316748135
Assessore con delega a: ambiente, attività economiche, manifestazioni, parco etnografico, protezione civile	RIGHETTO MASSIMO	Via Rossi 11	Rubano	massimo.righetto@rubano.it	0498739222	3316236536
Assessore con delega a: cultura, biblioteca, politiche giovanili, legalità e trasparenza, pace e diritti umani	BUSON CHIARA	Via Rossi 11	Rubano	chiara,buson@rubano.it	0498739222	3316474685
Assessore con delega a: urbanistica, edilizia privata, servizi informatici, comunicazione	VERONESE ANDREA	Via Rossi 11	Rubano	andrea.veronese@rubano.it	0498739222	3316279421

**17 ELENCO ALLEGATI**

<b>ALLEGATI</b>	<b>N°</b>
FLUSSO OPERATIVO	1
REPORT PRINCIPALI	2
MESSAGGISTICA FAX DI EMERGENZA	3
CARTOGRAFIA (tavola 1, 2, 3, 4)	4